

OLTRE LA SCUOLA

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

NUMERO 15 - ANNO IX
MAGGIO 2013

Premio 2013, 10ª edizione Concorso Nazionale "Fare il Giornale nelle Scuole - Benevento"
Premio speciale a Tema 9ª dizione Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico C. Scianguetta" - Manocalzati (Av)
Menzione d'onore "speciale" al Concorso giornalistico nazionale Città di Patti (Messina)
1º Premio al Concorso Internazionale - 8ª edizione - Premio "Città d'Isernia"

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)
VIA MARIGLIANO, 140
TEL. 081 893 24 44



Dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti decretato il passaggio dei nostri studenti - giornalisti alla storia del concorso "Fare il Giornale nelle scuole"

IL TRIONFO DI

OLTRE LA SCUOLA

Con infinita soddisfazione e forte compiacimento annuncio che, nella Redazione l'entusiasmo è ancora alle stelle per la stupenda sorpresa della conquista del premio Concorso Fare il giornale nelle scuole - decima edizione 2012/2013 - aggiudicato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti al periodico del nostro Istituto *Oltre la Scuola*, che cresce orgogliosamente sicuro per i riconoscimenti autorevoli che va progressivamente collezionando. La manifestazione di premiazione si è svolta mercoledì 17 aprile 2013 nella maestosa sala del teatro San Marco di Benevento ed ha avuto il momento più solenne quando al termine dei lavori il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine, Enzo Iacopino, ha consegnato i premi alla delegazione, dichiarandosi, fra l'altro, sommamente felice di posare in mezzo a noi per la foto ricordo. La nostra delegazione era composta dal sottoscritto, dal prof. Antonio Auricchio, direttore responsabile di *Oltre la scuola* e da un gruppo di studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. Al tavolo della presidenza sedevano: il Presidente Iacopino ed il Gruppo di Lavoro che ha selezionato i giornali concorrenti, coordinato da Giovanni Fuccio, consigliere nazionale, Clemente Carlucci, consigliere nazionale, Angelo Ciaravolo,



Benevento, delegato dal Sindaco. Dopo il saluto del Presidente, che si è congratulato vivamente con i vincitori, docenti e dirigenti, il consigliere nazionale-coordinatore del Gruppo Giovanni Fuccio ha tracciato la storia dei primi dieci anni del concorso, illustrandone le finalità, fra cui la preoccupazione di allevare il futuro giornalista quando è ancora giovane, ancora ragazzo all'affascinante mestiere di giornalista. Stuporosa sorpresa! Ha moderato i lavori il giovane Andro Merku. Chi è? È quel giornalista che un mese fa fece scalpore per la sua goliardica sortita durante la trasmissione radiofonica "La zanzara". Imitando così perfettamente la voce della celebre astrofisica Margherita Hack, si spacciò di essere l'amica del costituzionalista, Valerio Onida, inserito dal Presidente Napolitano nel Comitato dei "Saggi", il quale insieme alla scienziata ingenuamente cascarono nel suo comico scherzo raggarante. Frigorose sono state le risate quando ha ripetuto in sala la famigerata telefonata. Ma subito dopo è diventato serio quando, nell'intervistare i capi delle delegazioni, ha spiegato che il premio, ponendo l'accento sull'importanza del fare scrivere un articolo da parte dei ragazzi rappresenta un valore da non sottovalutare perché sono le generazioni del domani a sanare la crisi informativa che ha invaso l'Italia. Ed ora qualche puntualizzazione. La pluriennale esperienza della lettura sistematica, con lavori di approfondimento e di relazioni valutative scritte, dei quotidiani in classe, consente ai nostri allievi di godere del pieno successo nell'introdursi orgogliosamente nel complesso mondo culturale esplorato dalla stampa, con profitto ed affermazioni, confermate da notevoli attestazioni di merito. Fra le quali spicca ormai il premio conferito dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti in quanto costituisce il culmine dei riconoscimenti collezionati per il supremo ed autorevole valore del prestigio che a tale Organismo pubblico viene riconosciuto universalmente soprattutto perché, come autorevolmente ha asserto il Presidente Enzo Iacopino, *compito dell'Ordine è "continuare a servire ed onorare il giornalismo raccontando la verità con rispetto rigoroso di tutti"*. Ebbene, dei nostri studenti, piccoli e grandi, riconosco e lodo l'impegno che impiegano, sotto l'appassionata ed illuminata guida competente ed incentivante dei loro docenti, nel superare la fase dell'approccio limitato e superficiale al semplice utilizzo passivo della stampa, come strumento pratico di conoscenza dei fatti, degli eventi e della realtà raccontata. Nel lungo tirocinio cognitivo laboratoriale ed extracurricolare di arricchimento culturale, evidenzio che riescono a maturare la capacità di lettura attiva e critica, accumulando un patrimonio di esperienze che li abilita ad avventurarsi da protagonisti nell'universo del sapere, superando il limite

Alessandro Scognamiglio
Dirigente Scolastico



giornalista-esperto esterno, Mauro De Vincentis, consigliere nazionale, Mario Pedicini, già provveditore agli studi, giornalista-esperto esterno, Annamaria Riccio, consigliere nazionale e Francesca Santolini, consigliere nazionale, e diverse autorità, tra cui il rappresentante del Ministero e l'assessore alla cultura del Comune di



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO
MONTESSORI
LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

• AULE, LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI

■ ISTITUTO ALBERGHIERO

■ RAGIONERIA

Indirizzo IGEA
PROGRAMMATORE INFORMATICO

■ CORSI DI FORMAZIONE

SCUOLE PARITARIE

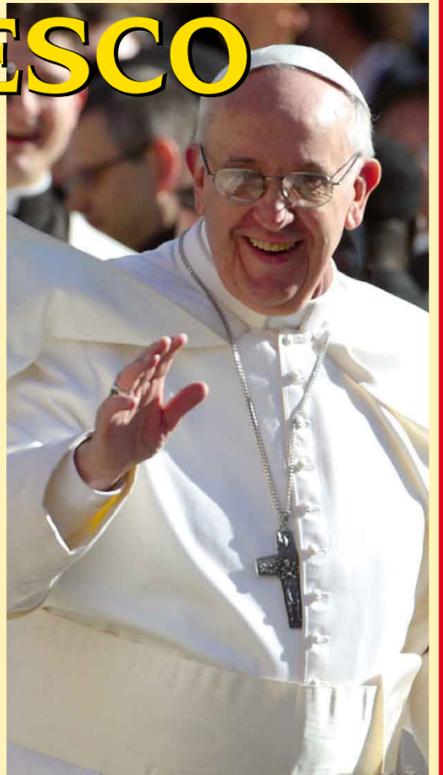
■ SCUOLA DELL'INFANZIA
CON SEZIONE PRIMAVERA

■ SCUOLA PRIMARIA

■ SCUOLA SECONDARIA
di I° Grado

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 081 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

FRANCESCO IL PAPA VENUTO DALLA FINE DEL MONDO



Dopo le inaspettate dimissioni di Papa Benedetto XVI, il 13 marzo 2013 viene eletto Sommo Pontefice Jorge Mario Bergoglio tra lo stupore e la gioia delle migliaia di fedeli radunate in piazza San Pietro e di tante persone che, incollate alla TV, aspettano il fatidico nome del successore di Ratzinger. All'aprirsi della finestra, un boato saluta il nuovo Papa che si presenta con un semplice "Buonasera". Si tratta appunto del cardinale Bergoglio, nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936 da una famiglia di origine italiana, precisamente piemontese. Diplomatosi come tecnico chimico, decide poi di diventare sacerdote, entrando in seminario. Nell'aprile del 1973 emette la professione perpetua nei Gesuiti e qualche mese dopo viene eletto provinciale dei Gesuiti in Argentina. È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires, così il 20 maggio 1992, Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Alla morte di Quarracino è promosso arcivescovo di Buenos Aires. Il 21 febbraio del 2001 Giovanni Paolo II lo nomina cardinale, mentre la sua fama aumenta sempre più in America Latina.

Come arcivescovo di Buenos Aires, si occupa di un progetto missionario basato sulla comunione e sull'evangelizzazione che coinvolge anche i laici nell'assistenza ai poveri e ai malati. «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo.

Proprio per la sua semplicità, fin da subito il nuovo Papa ha suscitato la simpatia di tutti, credenti e non, e per la scelta del nome Francesco, come il Santo di Assisi amato da tutti. «Voglio una chiesa povera e per i poveri», dice il Papa ai giornalisti che gli chiedono perché ha scelto di chiamarsi Francesco. Spiega inoltre che l'idea gli è venuta dalla reazione di un cardinale che in conclave lo aveva abbracciato dicendogli di non dimenticarsi dei poveri. Per Bergoglio che in Argentina si è

dato tanto da fare per i più bisognosi, la scelta è apparsa semplice ed immediata: Francesco, il Santo poverello, fondatore dell'ordine dei Francescani che vivono la loro vita nella povertà. Infatti, anche da Papa, proprio come San Francesco, ha compiuto dei gesti simbolici come quello di rinunciare al crocifisso dorato per continuare a portarne uno d'argento, proprio per lanciare un messaggio sulla linea che intende seguire. Di certo l'immagine di Papa Francesco è del tutto positiva, in quanto si tratta di un uomo che trasmette gioia, ottimismo e forza, nonostante i suoi 87 anni.

Ci sono buone speranze che questa ventata di semplicità rinnovi e nello stesso tempo purifichi dall'interno le strutture scricchiolanti della Chiesa per avvicinarla alla gente che vuole seguire il percorso segnato da una fede giovane e concreta come quella vissuta nei paesi dell'America latina e dell'Africa, paesi in cui il cristianesimo è in un momento di fioritura e non di decadenza come nella vecchia Europa.

Maria Coppola - I A liceo scientifico

COMPORTAMENTO CRIMINALE MINORILE

LEGALITÀ- PREVENZIONE-RIEDUCAZIONE A SCUOLA

La recrudescenza del fenomeno della delinquenza minorile, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo, per la gravità dei reati e crudeltà delle condotte in questi ultimi tempi sta destando allarme in tutta la società che, preoccupata soprattutto di fronte all'abbassamento dell'età delle babygang 10-13 anni, a rapine, furti, reati per spaccio di stupefacenti, estorsioni, omicidi, mancati omicidi, violenza sessuale, vandalismi, adesione ad associazioni camorristiche, ecc., richiama l'attenzione delle istituzioni e di tutti i cittadini sulla necessità di allestire compatibilmente nuove e rinnovate misure concrete d'intervento per prevenirla, ostacolarla, combatterla e stroncarla sui tre fronti: 1) lotta alla criminalità con azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine; 2) prevenzione precoce; 3) rieducazione e risocializzazione.

Propone, fra l'altro, la revisione del diritto penale minorile ed in particolare, per i minori già

incorsi nel circuito penale, il riesame delle misure penali e degli interventi rieducativi e di reinserimento sociale, nonché degli strumenti adottati dal magistrato per adeguarli alla personalità ed ai bisogni del minore, da concepire e considerare nell'unica ottica di un'efficace ed efficiente complementarità per il suo recupero, che la Corte Costituzionale ritiene principio informatore del diritto penale minorile, alla luce dell'art. 27 della Costituzione, che attribuisce alla pena la funzione rieducativa e, quindi, di recupero del minore, mentre il diritto penale minorile conferisce al giudice diversi strumenti di adeguamento della disciplina sanzionatoria alla personalità ed all'esigenze dei minorenni nonché alle ragioni della difesa sociale.

In primo luogo, occorre riconsiderare la prevenzione come strategia di sbarramento, intesa ad eliminare le svariate cause e gli innumerevoli e crescenti fattori che inducono i minori a

rischio a scivolare nei comportamenti devianti, che sono ormai ritenuti gli antefatti e le esercitazioni pratiche d'iniziazione alla carriera criminale, che stimolano e sospingono soprattutto ad infrangere il codice penale e le leggi che prevedono sanzioni di carattere penale.

Sono tanti e tali le varietà, le caratteristiche, le sfumature ed i toni peculiari delle cause e dei fattori che gli esperti nelle discipline criminologiche, sociali, psicologiche, pedagogiche e giudiziarie intercettano nella condotta e nei comportamenti dei minori devianti e delinquenti, che spesso non riescono a ritrovare un consenso unanime nel fornire lumi al giudice penale per orientarsi fra retribuzione, emenda e rieducazione. Comunque, il legislatore e la cultura giuridica avvertono il giudice che nel processo penale deve tener conto della fragilità caratteriale del minore imputato

Rosario Scognamiglio

Continua a pagina 3

Continua a pagina 2

Il Trionfo di Oltre la Scuola

Dalla prima pagina

della cultura veicolata dal libro di testo, che spesso si presenta stereotipato, anche se rimane insostituibile nella sua versione digitale e cartacea. Talché, con *Oltre la Scuola* hanno imparato a far circolare e confrontare idee, proposte, esperienze ed osservazioni. Nell'attività redazionale, pertanto, i nostri giornalisti in erba riescono a "manovrare" in autonomia, svincolati da sindacati e controlli di profitto scolastico ossia liberi dagli impegni didattici tradizionali e formali, strumenti comunicativi, informativi, culturali, concettuali e critici, flessibili ed aperti, creativi ed originali che li aiutano a crescere non solo culturalmente ma anche socialmente e civilmente, in quanto capaci di produrre ed esprimere idee fertili come uomini e come cittadini del mondo. Sicché, *Oltre la Scuola*, mentre si qualifica come palestra indiscussa di allenamento delle facoltà intellettuali e delle capacità di pensare, di riflettere, di creare e di comunicare con cer-

le strutture portanti invisibili del giornale, in quanto disimpegnano il ruolo non facile di guidare i giornalisti in erba con stimoli motivanti a studiare, approfondire con consapevolezza la realtà da raccontare ed a scrivere con correttezza e passione i loro articoli. Sono questi docenti i "maestri" effettivi che guidano e sostengono i piccoli giornalisti nell'apprendimento cognitivo del "mestiere di raccontare per iscritto" con correttezza e abilità ciò che vogliono esprimere e comunicare agli altri, a partire dalla guida della lettura critica e comparata dei quotidiani in classe. E dulcis in fundo! Un plauso degnamente meritato deve obbligatoriamente coronare lo staff editoriale, senza il quale il giornale non potrebbe esistere. Dunque, grazie infinite soprattutto a chi lo "alimenta", ossia all'EDUFORM onlus, nella persona del Presidente Francesco Auricchio, al direttore responsabile Antonio Auricchio, all'addetto Ufficio stampa Rosario Scognamiglio, all'addetto



tezza, si impone come strumento di colloquio e di dialogo onesto e leale, di confronto sincero di idee e opinioni sempre fresche, schiette, oneste e leali.

Complimenti a tutti per l'ambito ed edificante trofeo conquistato, che rimarrà a memoria di una vittoria esaltante scolpita anche nel libro della storia individuale e che nel contempo arricchirà il prestigio di questa operosa Istituzione che allena a non perdere mai di fronte agli ostacoli esistenziali opposti dall'ignoranza.

Del resto, ci incoraggiano le sagge parole del Presidente Enzo Iacopino, il quale ha affermato che "la premiazione è diventata un'occasione per incontrarsi alla pari con gli studenti redattori ed è stata questa un'ulteriore scoperta di talenti maturi, ancorché in età giovanissima". E, incalzato dall'entusiasmo, non ancora pago di aver esaltato al massimo i vincitori con il solo premio, plaude anche alla pubblicazione

I primi dieci anni a cura di Giovanni Fucci e Mario Pedicini, che gli dà l'estro di andare oltre, rivolgendosi ancora un cordiale augurio a tutti gli studenti-giornalisti, passati - dice orgogliosamente - alla "storia del concorso". Ringrazia, pertanto, i due giornalisti allestitori del volume per aver lavorato meritandosi il successo, che a sua volta ha generato e genera quello dei ragazzi concorrenti. Infine, non ancora soddisfatto definitivamente, si è complimentato con le scuole perché gli hanno fatto scoprire "ragazzi in gamba", che non fanno solo giornale, ma che stanno maturando nella scuola le giuste personalità.

Scrivere un articolo da parte dei ragazzi rappresenta un valore da non sottovalutare perché sono le generazioni del domani a sanare la crisi informativa che ha invaso l'Italia.

Concludo questo mio intervento doverosamente celebrativo, complimentandomi e lodando tutti i nostri studenti giornalisti, a partire dal più piccolo della scuola dell'infanzia, di cui sono stati apprezzati i loro espressivi disegni, ai fanciulli delle primarie, ai giovanissimi delle medie ed ai grandi delle superiori. Certamente, non dimentico i docenti i quali con i loro "pezzi" esaltano il pregio culturale del giornale *Oltre la scuola*. Ma il merito più esaltante sento insistentemente di tributarlo a tutti gli altri docenti i quali, pur essendo schivi e legati alla loro riservatezza, costituiscono

grafica ed impaginazione, Eliseo Allocca, ed ai tecnici della stampa Pasquale e Nicola Cutolo.

A tutti la riconoscenza del merito della vittoria e della conquista del massimo prestigio del nostro giornale, sostanzianti nel Diploma di Merito e nell'artistica Medaglia d'argento, annoverato fra i campioni nazionali del giornalismo scolastico, in quanto riconosciuto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti d'Italia eccellentemente distinguibile, per il fortissimo impegno nello sviluppare ed approfondire il rapporto tra scuola militante e vita nelle condizioni reali dell'Italia odierna, che ha estremo bisogno di cittadini onesti e coerenti e di salda preparazione, per una vita democratica autentica, attiva ed improntata ad una robusta affermazione culturale, sociale, educativa e produttiva.

Alessandro Scognamiglio
Dirigente scolastico

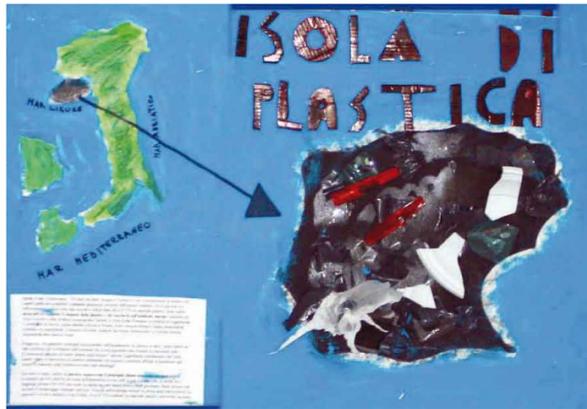
L'INCONTRO CON I MAESTRI DEL LAVORO

Il giorno 10/05/2013 noi alunni delle scuole medie, insieme con quelli del liceo siamo stati coinvolti nel progetto "scuola-lavoro" presentato da alcuni rappresentanti della Federazione Maestri del Lavoro del Consolato provinciale di Napoli: Aldo Savarese, console di Napoli, Pasquale Cutino e Antonio Ardolino. Il tema proposto era quello dell'inquinamento ambientale e delle energie rinnovabili.



Abbiamo visto un filmato che ha messo in luce le cause, gli effetti e le possibili soluzioni al problema dell'inquinamento.

L'inquinamento del nostro pianeta è stato causato dalle enormi quantità di CO2 (anidride carbonica) emesse nell'atmosfera dalle ciminiere delle industrie, dagli scarichi delle automobili, dalle caldaie per il riscaldamento, ecc..., che hanno prodotto gas inquinanti e gas serra con effetti devastanti. L'inquinamento ambientale ha alterato il sistema ecologico ed ha comportato cambiamenti climatici; infatti, la temperatura terrestre è aumentata di 1° C.



Abbiamo capito che è proprio tale aumento della temperatura media globale la causa di gravi disastri ambientali come lo scioglimento dei ghiacciai che provoca l'innalzamento del livello del mare con gravi conseguenze negli ecosistemi marini e acquatici.

Infatti, è stato illustrato nel filmato che si è perso il 98% delle barriere marine. Gli uomini emettono nell'atmosfera 30 miliardi di tonnellate di CO2. Ci siamo resi conto che si tratta veramente di enormi quantità e abbiamo capito quanto sia necessario fermare il livello di CO2 per evitare uragani e per evitare che l'innalzamento del livello del mare sia tale da sommergere intere città. Pertanto, per la produzione dell'energia dobbiamo cercare di non ricorrere più alle fonti tradizionali (petrolio, carbone, metano...) bensì a quelle rinnovabili, inesauribili e non inquinanti come: l'energia eolica, solare, geotermica, idroelettrica, quelle sfruttate dalle alte e basse maree e biomasse (date dalla fermentazione dei rifiuti solidi urbani).

Al termine del filmato, i Mdl ci hanno illustrato e spiegato alcune immagini riguardanti le fonti di energia rinnovabili e il funzionamento delle centrali elettriche.

Abbiamo visto come si può produrre l'energia in maniera pulita, ossia senza inquinare, sfruttando la caduta dell'acqua, la forza del vento, il calore del sottosuolo terrestre come la Solfatarina di Pozzuoli, che noi tutti conosciamo solo di nome. Siamo rimasti molto sorpresi quando i Mdl ci

hanno spiegato che perfino utilizzando la spazzatura si può produrre l'energia elettrica.

Quest'incontro si è concluso con un nostro approfondimento sul tema dell'inquinamento. Noi alunni di prima media, guidati dalla prof.ssa Daniela Aliperti, abbiamo illustrato dei cartelloni sull'ISOLA DI PLASTICA da noi creati ed elaborati nei nostri laboratori di ricerca e di attività scientifiche e pratiche.

Non è un'utopia: lo stato di plastica esiste veramente!!! Si tratta di un'isola fatta di bottiglie e buste di plastica che le correnti dell'oceano hanno accumulato nell'Oceano Pacifico con un'estensione di circa 750000 Km. (grande quasi quanto lo stato del Texas) e profonda 30 m. L'Unesco ha riconosciuto ufficialmente questo particolare Stato che si chiama "Garbage Patch State" con tanto di bandiera nazionale e capitale "Garbandia".

Abbiamo illustrato che, anche in Italia, nel Mar Ligure, c'è un'isola di plastica. Quest'incontro con i Mdl è stata un'esperienza molto significativa, ci ha fatto capire le cause dell'inquinamento all'ambiente, inoltre ci ha insegnato che è necessario ricorrere alle energie rinnovabili per un futuro migliore e ad amare sempre il lavoro per il benessere di tutti.

Lidia Iorio, Giusy Lo Sapio,
Miriamo Serpico - I A, Sc. Second. I Grado

Intervista al MDL ANTONIO ARDOLINO

Al termine dei lavori dell'incontro, ci siamo rivolte al Mdl sig. Antonio Ardolino, padre delle nostre due prof.sse Maria Pia e Tiziana, chiedendogli come si ottiene l'Onorificenza al Merito. Egli ci ha mostrato il decreto di nomina insieme alla Stella conferitigli dal Presidente della Repubblica e rispondendo ad una lunga serie di domande. Ma volendo sapere ancora altro per soddisfare la nostra curiosità, ci ha fornito spiegazioni sul suo livello e sugli incarichi svolti con assiduità, zelo, laboriosità esemplare ed eccezionale attaccamento al dovere. Inoltre, ci ha risposto che da dipendente ha svolto la funzione di Responsabile del Reparto Montaggio, Responsabile della Linea di montaggio presse e Responsabile Linea di montaggio impianti. Come incarico di supervisione ha lavorato nella Nuova MECFOND S.P.A., nella MULLER WEINGARTEN Italia S.P.A. e nella MECFOND S.P.A. Poi ci ha raccontato tanto sulle località di Lavoro fra cui in Italia: Torino, Cassino, Lecce, Bari, Milano e Caserta. All'Estero ha lavorato in Polonia e Romania. Dall'intervista abbiamo dedotto che il Maestro del Lavoro Antonio Ardolino è proprio un autentico esempio da imitare!

Lidia Iorio, Giusy Lo Sapio,
Miriamo Serpico - I A, Sc. Second. I Grado

PRESENTAZIONE
THE GARBAGE PATCH STATE

PACIFIC TRASH VORTEX

La Garbage Patch State è un'isola di plastica che si è formata nell'Oceano Pacifico. È composta da milioni di bottiglie, buste e altri rifiuti plastici che le correnti oceaniche hanno accumulato in un'area di circa 750.000 km². Questa 'isola' di plastica è profonda 30 metri e si trova a circa 10.000 chilometri dal Texas.

La causa del problema

Il problema è causato dalla produzione di plastica che è in costante aumento. Ogni anno vengono prodotte circa 300 milioni di tonnellate di plastica, di cui solo una piccola parte viene riciclata. Il resto finisce nei rifiuti solidi urbani, che vengono smaltiti in discariche o inceneriti. La plastica che viene smaltita in discarica si frammenta in piccoli pezzi che vengono trasportati dal vento e dalle correnti oceaniche verso le coste e in mare aperto.

Effetto del maremoto giapponese del 2011

Il maremoto del 2011 ha causato un ulteriore aumento della plastica in mare. Le correnti oceaniche hanno trasportato in Giappone e in altre parti del mondo grandi quantità di rifiuti plastici che erano stati accumulati in discariche o in altre aree di smaltimento.

Altre isole oceaniche di rifiuti

Esistono altre isole oceaniche di rifiuti in tutto il mondo. Le più grandi sono la Garbage Patch State nell'Oceano Pacifico e la Great Pacific Garbage Patch nell'Oceano Pacifico. Altre isole oceaniche di rifiuti si trovano nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Atlantico.

Rifiuti plastici e fotodegradazione

La plastica non si decompone mai. Anche se viene frammentata in piccoli pezzi, rimane sempre plastica. La fotodegradazione è il processo di frammentazione della plastica in piccoli pezzi a causa dell'azione della luce solare. Questo processo non riduce la quantità di plastica in natura, ma solo la riduce in dimensioni.

CAPPELLA SANSEVERO:

UNO SCRIGNO D'ARTE DEL CUORE DI NAPOLI

L'8 marzo 2013 ci siamo recati a Napoli con gli alunni della terza media e del Liceo per un percorso "esoterico". Abbiamo attraversato il Decumano Inferiore, la famosa Spaccanapoli che taglia la città in due parti, facendo tappa presso la Chiesa del Gesù Nuovo e la Chiesa di S. Chiara, per arrivare poi alla Cappella Sansevero, un vero e proprio gioiello situato nel centro storico di Napoli. Le sue origini sono legate alla leggenda di un innocente che intorno al 1590, incatenato per essere portato in carcere, passando davanti al giardino del palazzo dei di Sangro in piazza S. Domenico Maggiore, vide crollare una parte del muro di cinta di tale giardino e apparire l'immagine della Madonna. Egli promise alla Vergine una lampada d'argento e un'iscrizione se avesse ottenuto da lei la grazia di essere riconosciuto innocente. Scarcerato, l'uomo mantenne la sua promessa e l'immagine sacra divenne meta di pellegrinaggi. Anche il duca di Torremaggiore, Giovan Francesco di Sangro, molto

malato, chiese alla Madonna di poter guarire. Dopo il miracolo, in segno di gratitudine, fece costruire una piccola cappella chiamata Santa Maria della Pietà o Pietatella, nel punto in cui era apparsa per la prima volta la venerabile immagine della Madonna, visibile ancora ora in alto sull'Altare maggiore. Fu poi suo figlio, Alessandro di Sangro, patriarca di Alessandria, ad intraprendere, nei primi anni del Seicento, i lavori di trasformazione ed ampliamento della cappella, destinata ad ospitare le sepolture dei membri della famiglia. Tuttavia l'assetto attuale della cappella e la maggior parte delle opere in essa contenute, sono state volute da Raimondo di Sangro, settimo Principe di Sansevero, ottimo mecenate e committente del Cristo Velato, statua incantevole e suggestiva posta proprio al centro della Cappella. Il principe diede ad un giovane artista napoletano Giuseppe Sanmartino, l'incarico di realizzare una statua di marmo a grandezza naturale che rappresentasse il Cristo morto, coperto da un sudario trasparente. L'artista allora realizzò un'opera del tutto nuova e originale in cui il corpo esanime di Gesù diventa un tutt'uno con il sudario che con le sue pieghe copre ed esalta nello stesso tempo le forme del corpo che sembra godere ancora di un ultimo palpito di vita. Secondo i progetti del Principe Raimondo, il Cristo Velato doveva essere posto nella Cavea Sotterranea, illuminato da due lampade perpetue di sua invenzione, ma non sappiamo perché sia rimasto al centro della Cappella.



Nella Cavea però ancora oggi sono conservate le cosiddette Macchine anatomiche cioè gli scheletri di un uomo e di una donna con il sistema circolatorio quasi perfettamente intatto. Si tratta di due figure tanto inquietanti quanto enigmatiche anche perché non si sa ancora se i vasi sanguigni si siano conservati grazie ad una misteriosa sostanza (probabilmente a base di mercurio che avrebbe permesso la metallizzazione dei vasi stessi) iniettata ai due cadaveri o se si tratti di una ricostruzione eccezionale fatta con diversi materiali tra cui la cera d'api e alcuni coloranti. Le ossa e il cranio invece sono quelli di veri scheletri umani. Queste realizzazioni si inseriscono nell'ampio quadro degli interessi del principe di Sansevero che tra le altre cose si occupò anche di medicina. Infine, non va dimenticato che il suo obiettivo era quello di meravigliare gli spettatori contemporanei, ma anche successivi, obiettivo del tutto raggiunto anche non noi moderni visitatori.

Flavia Rapido



dalla prima pagina

COMPORTEMENTO CRIMINALE MINORILE

LEGALITÀ - PREVENZIONE - RIEDUCAZIONE A SCUOLA

e della mancata maturità nel controllo della volontà per effetto del condizionamento della stessa da parte dei fattori ambientali ed affettivi. Tornando alla prevenzione, anche se limitato dall'economia del presente intervento, non posso esimermi dal fare un accenno veloce al concetto di diritto, che ritengo prodromo di quello di legalità.

Nella civiltà odierna nessun individuo può mettere in dubbio la convinzione che ogni soggetto umano, come sosteneva già Aristotele, è un essere politico per natura.

Pertanto, non può vivere isolato e fare a meno di associarsi e d'interessare un'infinita serie di relazioni sociali nei contatti e nei rapporti con gli altri all'interno della vita comunitaria, che si è progressivamente organizzata secondo un ordinamento giuridico prestabilito, che si ispira ad una serie di valori fra cui quello dell'uguaglianza, della giustizia e dell'equità.

Quindi, nella coscienza di ogni cittadino si sono via via radicate la certezza e la necessità che lo Stato sociale di diritto nasce, si sviluppa, progredisce e garantisce l'ordine interno per effetto di un complesso di norme giuridiche obbligatorie, organizzate in un assetto fondamentale come ordinamento normativo della società di cui per noi italiani n'è fonte principale la Costituzione repubblicana.

Essa regola i rapporti pubblici e privati mediante la disciplina dei diritti e dei doveri col ricorso all'applicazione dei criteri di equità e di proporzionalità, nell'ambito della garanzia e dei limiti costituzionali, alle persone fisiche e giuridiche, in quanto riconosciute soggetti di diritto.

Ne deriva che lo Stato, nel suo ordinamento giuridico, statuisce che la norma giuridica è coattiva, nel senso che è posta a difesa e tutela dei singoli e della collettività.

Pertanto, fissa l'applicazione di opportune misure punitive o sanzioni intese a reprimere la violazione della norma. Sanzioni che, ai fini di questa breve trattazione, e non solo, vengono definite anche pene, quale conseguenza giuridica della violazione di un precetto penale, che si sostanziano in una sofferenza afflittiva del castigo a carico dell'autore del reato.

Dunque, lo Stato, che s'identifica col popolo, uno dei suoi elementi costitutivi in quanto a questo appartiene la sovranità, la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione (art.1). Ed in base alla sua preminenza, regola i rapporti della società organizzata coinvolgendo tutti al rispetto ed alla pratica della legalità.

Ma che cos'è la legalità? Ci sono tante definizioni. Ma, a mio avviso, essa si compendia nella concezione del diritto come espressione e strumento del patto sociale, che garantisce alla comunità una corretta convivenza civile e civica, ispirata alla giustizia ed alla solidarietà, assicurate dai valori democratici della certezza, dell'uguaglianza e dignità nelle relazioni e rapporti interpersonali.

In quanto tale, si estrinseca nel rispetto e nella pratica responsabile delle leggi, ossia dell'ordinamento giuridico, che nel nostro Paese hanno origine e fondamento nella Costituzione posta dallo Stato-istituzione a garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo come singolo e come partecipe alle formazioni sociali, e dei doveri inderogabili di soli-

darietà politica, economica e sociale art. 2, tra i quali emergono l'uguaglianza formale e quella sostanziale ed i diritti di libertà elencati all'art. 3, il diritto e il dovere al lavoro, la libertà personale inviolabile di cui all'art.8, quelli di tutela e di difesa di cui agli artt.24 e 25, quelli riguardanti la scuola e l'istruzione artt. 33 e 34 e tutti gli altri sanciti nella Carta. Ad essi vanno aggiunti quelli emergenti dall'evoluzione storica che la dottrina e la giurisprudenza intendono proteggere, come consentito dalla sentenza n. 561 del 1987 della Corte Costituzionale, tra cui l'attualissimo diritto alla riservatezza, anche se non espressamente individuabile fra quelli previsti dalla Costituzione, ma deducibile tacitamente e riconducibile ad essa quale suo fondamento, come è dato desumere dal citato art. 2.

Ne deriva che legalità e cittadinanza si esibiscono come concetti inscindibili.

Senza regole, senza rispetto delle stesse non può sopravvivere nessun aggregato sociale. Le regole sono strumenti essenziali per garantire ad ogni membro il suo spazio vitale, il rispetto della dignità della persona e della sua libertà.

Considerato, pertanto, il fatto che il valore umano dell'uomo è la libertà e che, purtroppo, egli nasce immaturo e legato, come creatura naturale, all'istinto, ai fatti ed alle cose, deve divenire capace di acquisire con un lento processo evolutivo la sua umanità, svincolandosi dal determinismo naturalistico e maturare come creatura di libertà, mediante l'educazione.

In questo quadro, il soggetto umano come si forma la personalità armonica mediante l'atto educativo fisicamente, intellettualmente, socialmente, professionalmente e via discorrendo, così ha bisogno vitale di educarsi alla legalità per realizzarsi come cittadino responsabile, impegnato eticamente nel praticare i valori della democrazia nella vita sociale, rispettando il sistema di relazioni giuridiche, consapevoli e convinto della concezione del diritto come espressione del patto sociale, che assicura l'interesse personale in armonia con quello della collettività.

Di qui l'educazione alla legalità, la quale, secondo il MIUR, consiste nell'elaborare e diffondere un'autentica e forte cultura dei valori civili. Pertanto, fin dall'anno scolastico 1993/94 per far fronte alla mafia, ha introdotto l'Educazione alla Legalità affermando la specifica funzione della scuola nella formazione nei cittadini di domani di una salda coscienza nel gestire la correttezza dei rapporti giuridici per la tutela dei diritti personali e per opporre un categorico contrasto ad ogni forma di contiguità tra società del diritto e società della sopraffazione, alla prevaricazione ed alla violenza. Su questa linea, l'Istituto Montessori svolge uno specifico Progetto di educazione alla legalità finalizzato a radicare nella coscienza dei suoi allievi, come consiglia il MIUR, la necessità di maturare e conservare la consapevolezza che l'organizzazione della vita personale e sociale deve essere sempre garantita da un sistema di relazioni giuridiche che si fondano sulla cultura della dignità, libertà, sicurezza e solidarietà.

Con le Nuove Indicazioni Nazionali la scuola ha inserito negli obiettivi generali del processo educativo quello di mettere l'educando "nelle condizioni di

definire e conquistare la propria identità di fronte agli altri e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale". Tanto è vero che, per quanto concerne la prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi, categoricamente precisa che la migliore prevenzione è l'educazione.

Naturalmente, coinvolgendo le famiglie e, nel caso della loro mancanza, chiama in soccorso le istituzioni della società civile. Pertanto, si preoccupa nell'impegnarsi per una nuova cittadinanza dal momento che "insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile del passato". E così nelle scuole entra di diritto nel curriculum l'Educazione alla cittadinanza con la

con esso sono disciplinati i diritti, i doveri, le sanzioni e le impugnazioni ed il Patto educativo di corresponsabilità fra istituzione scolastica, studenti e famiglie. Tale Regolamento, a mio avviso, costituisce anche un osservatorio che monitora l'efficacia dell'azione educativa della scuola nella realizzazione dell'educazione alla legalità, che in ultima analisi ritengo assimilata e fusa nella realizzazione della finalità generale dell'azione educativa mirata alla formazione totale e completa della personalità dello studente. In questo quadro, esso diventa il metro rivelatore del funzionamento o meno dell'intervento della scuola quale istituzione impegnata nella prevenzione primaria mirata della devianza e della delinquenza.

strato stesso ci avverte però che "è difficile inquadrare in schemi fissi le varie tipologie (disagio, devianza e delinquenza) di comportamenti e i processi evolutivi che l'inducono".

A parte la normalità, di cui ho trattato finora, diamo uno sguardo rapido all'area del disagio. Ne fanno parte i minori che incontrano difficoltà nei processi di apprendimento e di socializzazione. A causa di inquietudine dovuta a malessere generale, diffuso, manifestano comportamenti reattivi, oppositivi con incapacità di attivare regolari relazioni. Tant'è che alcuni giuristi definiscono il disagio anticamera della devianza in quanto si interpongono fra la condotta normale e quella deviante.

I soggetti che rientrano nell'area della devianza, come esplicita l'etimologia del termine, sono quelli che rivelano comportamenti che si allontanano dalla norma sociale ma senza sconfinare in condotte irregolari vietate dal codice penale, ossia quelle che non si configurano come consumazione di reato (ad esempio, abbandono della scuola, fuga da casa, assunzione di stupefacenti, violenza e prevaricazione).

Entrano, infine, nel circuito della delinquenza i minori che manifestano condotte in aperta violazione della legge e che, pertanto, vengono dal codice considerate reato. A questo punto è opportuno ricordare che è sottoponibile a processo penale il minore la cui età rientra nella fascia che va dai 14 ai 18 anni. Intanto, mi allineo alla posizione di pensiero della presidente Cavallo distinguendo fra devianza e criminalità. A mio modesto avviso, non si possono confondere i due concetti in quanto la criminalità, rispetto alla devianza (concetto generico), esprime una condotta ben definibile che viola espressamente le norme del codice penale e le altre leggi che prevedono sanzioni di carattere penale e si caratterizza per motivi di reazione pubblica e per la riconosciuta pericolosità sociale.

Riprendendo il discorso sulla prevenzione, ricapitolò che quella primaria è effettuata dalla scuola, coadiuvata dalla famiglia, dagli enti territoriali, dai servizi sanitari, associazioni varie ed è finalizzata a garantire, come ho già premesso, la condotta normale che è relazionata al pieno rispetto della legalità.

La prevenzione secondaria è quella che intende salvaguardare i minori a rischio della devianza e della delinquenza. I soggetti operatori sono gli stessi che agiscono nella prevenzione primaria ma spetta agli enti territoriali intervenire con meccanismi razionalmente calibrati ai singoli casi.

La prevenzione terziaria si riferisce ai minori già entrati nel circuito penale e deve essere effettuata dagli enti territoriali e dal Ministero della Giustizia conformemente all'art. 27 della Costituzione che recita "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Su questa linea, la legislazione penale minorile si rivela sensibilmente a favore dei minori. A tale proposito, preciso che esistono due correnti antitetiche fra gli studiosi di politica criminale minorile. C'è quella di coloro che, riflettendo sulle delusioni dei falliti tentativi di reinserimento sociale, sono favorevoli a inasprire la severità della pena castigo e, quindi, invocano una politica pe-

nale repressiva nella salvaguardia però dei principi che sia equa, giusta, determinata e proporzionata. L'altra, al contrario, privilegia la funzione rieducativa della pena, considerandola nel duplice contesto delle misure alternative alla detenzione e dell'organizzazione del trattamento in istituto, evitando che possa essere trasformato in luogo di sofferenze e di privazione.

In questo quadro, la legge penitenziaria del 26 luglio 1975, n. 35 rimuove ogni probabile dubbio con l'art.1, là dove recita che nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tende, anche attraverso contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Ma anche prima, nella legge 1956, n. 888 e nel D.P.R. 1 dicembre 1952, n. 486, veniva solennemente riconsacrata la finalità di rieducazione del minore e sancito il suo reinserimento nella vita sociale, proprio per fugare ogni dubbio avanzato da alcune aprioristiche posizioni ideologiche e filosofiche del diritto che avversano il principio rieducativo e della risocializzazione. Infatti, partono dall'assioma che la giustizia viene soddisfatta solo con la pena che equivale alla giusta punizione.

Il discorso qui tenta ad allungarsi e complicarsi, in quanto il dibattito fra penalisti e criminologi dura da oltre un secolo ed è ancora in atto. Concludo, affermando che apprezzo l'orientamento equilibrato dei giuristi italiani che ritengono che la punizione ha una dinamica polifunzionale nel senso che all'interno della quale deve circolare il valore del principio rieducativo contro chi ritiene unilateralmente che la pena deve essere considerata come misura retributiva, cioè come risposta sanzionatoria di tipo afflittivo deterrente, ossia solo come punizione per il male commesso, cioè pena-castigo, portando a favore della propria tesi il fatto che l'impegno degli educatori nei penitenziari non riesce a contrastare la probabilità della reiterazione dei reati. E' questa la tesi della teoria retributiva di una certa posizione di pensiero della filosofia della giustizia penale. Ma la maggior parte dei giuristi italiani la respinge alla luce di numerose sentenze della Corte Costituzionale, a partire dalla numero 12 del 1966, dalla quale si evince la concezione polifunzionale della pena, nel senso che la finalità rieducativa della stessa deve sempre essere tenuta in considerazione, anche quando si tratta delle altre funzioni, in quanto tutela dei cittadini e dell'ordine giuridico contro la delinquenza.

In altri termini, il principio fondamentale del diritto minorile deve comunque prevalere su ogni altra considerazione in quanto l'ordinamento persegue sempre forme di attività trattamentali tese al recupero del minore, adeguando lo strumento della disciplina sanzionatoria alla sua personalità ed alle sue esigenze, essendo marcatamente protette dalla legislazione penale minorile. Il che, va sottolineato, non significa far prevalere l'impunità a scapito della garanzia dell'ordine pubblico. Si tratta piuttosto di far cambiare vita al minore, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 168 del 1994, secondo la quale la funzione rieducativa, anche se non esclusiva, deve essere in ogni modo, certamente preminente.

Rosario Scognamiglio

ROSARIO SCOGNAMIGLIO

IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA DOTTRINA GIURIDICA E SCIENZE UMANE: UN SISTEMA OPERATIVO DI PREVENZIONE DELLA DEVIANZA E DELINQUENZA MINORILE



ISTITUTO MONTESSORI

EDUPROM ONLUS

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

costruzione del senso della legalità e lo sviluppo dell'etica della responsabilità ed entrano con pari dignità la conoscenza della Costituzione della Repubblica Italiana per educare al rispetto dei valori in essa contenuti, ed i diritti inviolabili della persona e quant'altro ho già espresso precedentemente.

Del resto, vale la pena di evidenziare che ogni scuola è un microcosmo sociale che si gestisce la sua attività autonomamente con la democrazia scolastica. Lo Stato di diritto, esso stesso sottoposto alla sovranità della legislazione, con la legge 477/73 ha sancito a servizio dei cittadini la democrazia scolastica in forza dei valori costituzionali di autonomia, autogoverno, libertà ed eguaglianza, che sono i cardini della democrazia per tutelare giuridicamente l'educazione e la formazione del cittadino. Tale democrazia si fonda su tre pilastri: scuola aperta a tutti (uguaglianza delle opportunità), scuola di tutti (partecipazione e gestione sociale), scuola istituibile da tutti (esempio il nostro istituto paritario).

Dall'autonomia discende per ogni istituzione scolastica la potestà di dotarsi, sulla base e modello del D.P.R. 21/11/2007, n. 235, dello Statuto delle studentesse e degli studenti quale strumento legale per regolare la vita della comunità scolastica. Infatti,

In altri termini, la scuola con la prevenzione primaria abilita lo studente ad affrontare con autonomia e con responsabilità le situazioni di vita e le regole condivise, informando la propria condotta a parametri comportamentali disciplinati nel contesto scolastico dallo Statuto ed a quelli generalmente accettati nell'ambiente in cui è inserito e vive.

Ebbene, quando lo Statuto viene violato riccidivamente, i docenti devono allarmarsi per intercettare possibili precoci segnali di disagio o di fattori di rischio prodromici alla caduta nel fenomeno della devianza o alla precipitazione nel baratro della delinquenza.

A questo proposito, per indicare un sicuro orientamento finalizzato all'adozione di corretti interventi di prevenzione, tra le mie ricerche diagnostiche riferite alla criminogenesi ai fini professionali, garantisco che sui versanti pedagogico, sociale, psicologico e penale, anche se buona parte della cultura giuridica minorile oggi ritiene superata la distinzione fra devianza e delinquenza, facendo confluire quest'ultima nella devianza, ho trovato degna di considerazione, la distinzione di massima che opera Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, fra normalità, disagio, devianza e delinquenza. Il magi-

Qualche tempo fa ho letto di una teoria sull'amore che mi ha colpito moltissimo. Era in un libro di Paulo Coelho intitolato "Brida". Questa teoria, ispirata alla religione e allo stile di vita buddisti, è basata sul concetto di reincarnazione che, come si sa, è alla base del pensiero buddista.

A seconda del "karma" accumulato durante la propria vita,

segno. Un segno che, vuoi che sia una ferita o no, resterà sempre. Le persone associano l'idea dell'amore all'eternità, in realtà (e parlo con cognizione di causa) l'amore è fugace e mi ricorda le istantanee.

La parola "istantanea" rimanda a qualcosa di subitaneo, veloce, qualcosa che ormai è fissato, passato e non si può più cambiare:



una volta morti ci si può reincarnare in insetti, animali o esseri viventi; in quest'ultimo caso, proprio nel momento della reincarnazione, l'anima si scinde in due "altre parti di sé" che si incarnano rispettivamente in un corpo femminile ed in uno maschile, e così per migliaia di volte.

Questo, oltre ad essere un esca-motage per giustificare l'aumento della popolazione mondiale, significa che nella nostra vita rischiamo di non incontrare alcuna altra parte di noi, morendo di solitudine. Oppure può capitare che se ne incontrino due, o tre, in questo caso il nostro cuore sarà eternamente diviso e saremo condannati a soffrire in eterno.

Ma se incontriamo un'unica "altra parte di noi", beh in quel caso avremo trovato l'Amore. Oggi si parla di amore per convenzione, di matrimonio per comodità, perché "così fan tutti". Non è mia intenzione annoiarvi su quanto l'amore sia un sentimento fondamentale perché grazie ad esso possiamo provare emozioni indescrivibili e bla bla bla. Io voglio solo fare in modo che si capisca, attraverso queste poche righe, ciò che una ragazza di 17 anni, nel 2013, pensa dell'amore. E, soprattutto, voglio che si capisca quanto quello che noi adolescenti pensiamo o proviamo è, il più delle volte, il risultato di ciò che voi adulti ci "insegnate".

Ho smesso di credere all'amore quando mi ha fatto paura per la prima volta. È un po' come Dio per gli agnostici, solo che in questo caso ci sono - pare - prove della sua esistenza e sta a noi decidere se crederci oppure no. Che cosa triste, direte, a quest'età non credere all'amore. È vero, non c'è cosa peggiore perché l'adolescenza è il periodo della vita in cui viviamo forti passioni, quel periodo in cui l'ingenuità fa correre tanti rischi, quelli che vale la pena di correre, quelli che lasciano un

come quando si rispolverano le scatole piene di vecchie fotografie, e si pensa a ciò che è stato, e i brividi scorrono lungo la schiena, al solo ricordo di quelle fulminee passioni della gioventù.

Qualcuno, invece, mi ha parlato di amore come stabilità. Secondo me, al contrario, l'amore è un perfetto equilibrio di caso e caos: infatti mi chiedo come sia possibile parlare di stabilità e di equilibrio quando sono tirate in ballo tante emozioni così intense che quando si è innamorati a stento ci si riconosce.

Il punto è che sin da piccoli ci avviciniamo all'amore con film, canzoni che propugnano un ideale che poco corrisponde alla realtà. Cioè, io ho trascorso come minimo dieci anni della mia vita credendo di incontrare un principe azzurro dagli occhi blu che mi avrebbe trattato quantomeno come una principessa, per poi capire che non solo questi ragazzi tanto belli quanto dolci non esistono, ma che addirittura non rappresentano il mio ideale di uomo! E non si pensi che ciò che dico sia conseguenza di qualche delusione, o di un cuore spezzato: più mi guardo intorno e più vedo persone che si nascondono dietro un finto amore o - peggio! - persone che hanno smesso di amarsi, che si sono annoiate della solita monotonia... "Sono scelte!" penso tra me e me, "sono scelte..." Perché in fondo ci vuole il coraggio di scegliere e anche di amare, ci vuole un coraggio immane.

Ci vuole coraggio perché non è da tutti capire chi sia veramente l'"Altra Parte di sé".

Dopotutto io credo molto nel Destino e credo anche che ognuno di noi abbia la possibilità di cambiarlo in bene o in male, attraverso delle scelte. E siamo noi che scegliamo. Siamo noi, forse, a decidere se amare oppure no.

Gaia Auricchio - V A
Liceo Scientifico

Per la maestra Rossella

Cara maestra Rossella,
a noi la scuola piace di più da quando ci sei tu!!!
Due anni di studio resi indimenticabili dalle tue grandi spiegazioni...
Quanti "errori" hai sentito in questi due anni da farti venire la "pelle d'oca".
Adesso ci rimarranno tanti ricordi!!!
Non ti dimenticheremo mai!
Resterai sempre nei nostri cuori... GRAZIE!
Ci dispiace lasciare una Maestra come te!!!
I tuoi prossimi alunni saranno molto fortunati.
Resterai sempre nei pensieri nostri.
TI VOGLIAMO BENE.

Gli alunni della V B della Scuola Primaria

Cane sciolto

Sono un cane sciolto...
Quando gli altri vogliono legarmi a catene di idee
nate e mai cresciute;
quando vogliono chiudermi in un recinto di luoghi comuni;
quando chi vuole insegnarmi a camminare non si regge sulle proprie gambe;
quando chi sventola una bandiera, non sa distinguere i colori.
quando chi si inginocchia davanti a un Crocifisso,
non vede la sofferenza provocata dai chiodi.
Sono un cane sciolto...

Carmela Sbrescia

È Notte...

È notte,
nei tuoi occhi ancora aperti
alla vita che nasconde
la sua luce tra le ombre dei suoi sguardi.
È notte,
tra le pieghe del tuo cuore che si spoglia dei suoi battiti e si spegne lentamente.
È notte,
nei miei sogni ancora stanchi che si cullano
tra le braccia di un arcobaleno e si svegliano
tra i colori della vita.

Carmela Sbrescia



scritto che la donna doveva essere sottomessa all'uomo, perché lui era "di natura" più forte. Le donne in quel periodo non avevano nessun diritto perché in entrambe le culture a loro spettavano solo compiti riguardanti

LE DONNE? VALGONO QUANTO GLI UOMINI!

"IERI"

Nel medioevo le donne e gli uomini non erano uguali

Durante il periodo medioevale, nel mondo cristiano e musulmano la condizione della donna aveva molti punti in comune e infatti nella Bibbia e nel Corano c'era

la vita privata ovvero i rapporti della famiglia, mentre ai maschi spettava la vita "pubblica". Nell'Islam uomini e donne non vivevano insieme e anche in casa gli ambienti maschili e femminili erano divisi; le uniche persone che le donne potevano vedere erano i componenti maschi della loro famiglia e cioè: il marito, il figlio e i fratelli. Nel mondo Cristiano non c'è questa segregazione ma, allo stesso modo, le donne andavano controllate; infatti, esse non potevano uscire di casa sole, perché la loro libertà poteva essere minacciata all'ordine sociale. Le donne cristiane, anche se ricche, potevano frequentare solo la chiesa, ed avevano pochi diritti: quando si sposavano ricevevano dei beni che potevano amministrare o gestire solo i maschi. Nell'Islam, invece, le donne, anche se avevano dei beni, potevano gestirli loro e farne quello che ne volevano.

"OGGI"

Le donne sono uguali agli uomini, ma non in tutto il mondo

Nel mondo occidentale tra fine Ottocento e inizio Novecento le donne iniziarono a far sentire la loro voce e a chiedere gli stessi diritti dell'uomo. L'industrializzazione fornì l'occasione per il cambiamento: le donne iniziarono a capire che valgono quanto gli uomini. Infatti i primi riconoscimenti alle donne vengono dati dopo la seconda guerra mondiale; nel 1946 esse iniziarono a votare per la prima volta e nel 1948 la Costituzione italiana stabilì l'uguaglianza fra i due sessi; nel 1975 una legge stabilì la parità di diritti tra marito e moglie. Nel mondo musulmano verso la fine dell'Ottocento, alcuni intellettuali promossero la parità tra maschio e femmina. Oggi però nel mondo islamico la condizione della donna è ancora molto problematica. Alcune donne musulmane hanno ottenuto

l'accesso alle massime cariche nell'amministrazione, ma in generale le donne devono affrontare ancora l'autorità del padre, dei fratelli, del marito e sono considerate una tentazione diabolica per i credenti; il loro corpo è "motivo di vergogna" e va coperto con un velo (BURQUA).

Barbara Palma - Ginevra Ciofi - Elisabetta Muto
IA IPSEOA



La parola del nonno



Saper invecchiare

Sulla soglia del mio ottantesimo anno, sfogliando un volume di Giacomo Perico S.J. ho letto questa bella preghiera sull'invecchiamento dell'umanità:

"Signore, insegnami ad invecchiare!

Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più piaceri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indisponibilità.

Che io colga in questo graduale distacco dalle cose la legge del tempo e avverta in questo avvicendamento di compiti una delle esperienze più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza.

Fa, o Signore, che io riesca ancora utile al mondo contribuendo, con l'ottimismo e la preghiera, alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione, senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole. Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno oggi io abbia la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita."

Questa è una preghiera che, come tante altre, richiede umiltà, virtù questa tanto necessaria, non soltanto al tramonto della vita. Anch'io sono anziano... ma non rimpiango il passato, se non per il tempo perduto... Penso con rammarico al male commesso e al bene che spesso non ho fatto, pur dovendolo fare...

La vecchiaia non è un male, se sorretta dalla fede. Essa rende libero lo spirito e rischiara la mente che un tempo era spesso ottenebrata dalle passioni. Essa ci spinge verso Dio che abbiamo tante volte offeso e trascurato; essa ravviva in noi la speranza. Si allontana così dall'amarrezza dell'abbandono da parte degli uomini perché non è mai solo chi confida in Dio.

Vi sono dei vecchi che sanno rendersi utili agli altri in ciò che possono.

Alcuni possono avere ancora tanta energia da destare l'ammirazione di tutti. Vi sono molti "esempi" nella storia e nella vita di ogni giorno da citare.

Solone, già ottantenne, dettò leggi a Sparta. Senofonte, parlando del re Agesilao, disse quale gioventù potè vantare la vigoria di quella vecchiaia. Si potranno ancora citare

Socrate, Nestore, Catone e tanti altri fino ai tempi più recenti ed ai nostri giorni.

Luigi Carnaro, letterato, a novantacinque anni continuava a scrivere. Antonio Cardarelli a novantatré anni si ritirò dall'insegnamento della medicina soltanto in seguito a disposizioni di legge, ma conservò sempre piena lucidità e buona operosità, non soltanto nell'esercizio della sua professione, ma anche nell'insegnamento preparando molti suoi allievi ad affrontare la delicata e difficile professione medica.

Molti anziani nella tarda età si sono prodigati e si prodigano per i malati, per gli orfani e per il prossimo. Se ognuno sapesse invecchiare, non ci sarebbero tanti vecchi brontoloni, capricciosi, irascibili. Essi sono però da compatire perché sono pieni di acciacchi.

Leonardo Bianchi diceva spesso: "Ricordate che la vecchiaia forte si prepara negli anni freschi della vita".

Il sapere invecchiare è consapevolezza; è saper vivere secondo la propria età; è pazienza, rinuncia, temperanza e adattamento. Soltanto così si acquistano con gli anni l'esperienza e la saggezza, e si può vivere sani e a lungo. Dice un vecchio adagio: "Quanto più sopporti, tanto più potrai sopportare". Sommamente sgraditi e deplorabili sono quei vecchi che si lasciano prendere dalla brama del denaro e maggiormente s'attaccano ai beni della terra, quando dovrebbero incominciare a distaccarsene. Essi non hanno imparato a vivere e non sapranno nemmeno morire.

Stolti sono coloro che si crucciano per i perduti piaceri della giovinezza. Ad essi il tempo non ha insegnato niente, neppure il perché della loro infermità e dei loro tormenti. Ma non sono pochi i vecchi dai costumi austeri. Essi un tempo erano i consiglieri dei nipoti nei quali trovavano il "bastone della vecchiaia". Oggi i nipoti non ascoltano più la voce del nonno.

Rispettiamo i vecchi; siano essi ancora in auge o sepolti nell'oblio o prosperosi o compassionevoli.

Non rinfacciamo ai vecchi la loro vecchiaia come se essa fosse una colpa. Anche il vecchio fa parte del prossimo; anche accogliendo un vecchio che ha bisogno di noi, accogliamo Cristo. Frattanto, ci accorgiamo che stiamo invecchiando e che finora non abbiamo saputo vivere in maniera adatta, ma non è tutto perduto, possiamo ancora riprenderci e seguire la via della saggezza. Si potrebbe pensare che è facile parlare di saggezza quando si è sani e contenti, ma bisognerebbe anche ricordare che la salute e la contentezza si ottengono lottando; bisognerebbe anche ricordare che gli acciacchi, quando non si riescono ad evitarli, si alleviano soprattutto con la fede in Dio. La vecchiaia è una penosa malattia nella solitudine dell'anima. Essa, invece, quando si è sorretti dalla fede, è luce, è serenità, è vita staccata dalle miserie del mondo ed è vita di letizia e di speranza.

O Signore, non ci abbandonare; aiutaci perché vogliamo restare con Te in questa vita e nell'eternità.

Enrico Ugliano



LA MALATTIA DEL SECOLO

LA DIFFUSIONE DELL'AIDS E LE CATEGORIE A RISCHIO

Nel Gennaio 1981, un uomo con un'infezione fungina in gola fu ricoverato alla Medical Centel dell'Università della California, a Los Angeles. Dopo essere stato colpito da tutta una serie di altre infezioni, il paziente morì. In breve i medici registrarono casi analoghi in tutto il paese. Tutti i pazienti avevano in comune una insufficienza del sistema immunitario, in particolare una carenza di linfociti T helper. Nei primi mesi del 1984, scienziati dell'Istituto Pasteur, in Francia, isolarono la causa dell'AIDS: un virus che infetta i linfociti T helper, impedendo loro di reagire alle infezioni. L'AIDS non uccide direttamente le sue vittime, ma provoca la diminuzione della popolazione di linfociti T helper, i quali hanno la funzione di stimolare la risposta immunitaria; in questo modo il paziente diventa sempre più suscettibile ad altre malattie. I virus dell'immunodeficienza HIV-1 e HIV-2 sono retrovirus, cioè virus il cui materiale genetico è RNA e non DNA. HIV consiste di un involucro esterno e da due capsule proteiche, delle quali la più interna contiene l'RNA e un enzima chiamato trascrittasi inversa. L'involucro esterno si lega al

linfocite T helper, consentendo al virus di entrare nella cellula. Una volta entrato, la trascrittasi inversa trascrive in DNA il genoma a RNA del virus. La cellula utilizza poi la copia di DNA virale per produrre altre copie del virus. Alla fine, la moltiplicazione del HIV uccide il linfocita T helper infettato. L'HIV si trasmette solo per scambio diretto di liquidi corporei, quali lo sperma e il sangue e non è in grado di sopravvivere a lungo al di fuori dell'organismo infettato. Date la natura letale della malattia e l'incidenza crescente di altre malattie sessualmente trasmesse, la pratica del "nesso sicuro" è consigliabile per tutti. La progressione dell'AIDS, anche se non può essere arrestata, può essere invece rallentata da farmaci che invitano i nucleotidi ingannando la trascrittasi inversa del virus. In questo modo l'RNA virale non dovrebbe venire mai trascritto in DNA e quindi non potrebbero essere sintetizzate nuove copie del virus. In secondo luogo, ci sarebbe la possibilità di produrre vaccini contro l'HIV ancora però in via di sperimentazioni.

Francesca Guastafarro, I Ragioneria

ETICA, RELIGIONE E SCIENZA: ARMONIA O CONFLITTO?

«L'etica è la volontà di vivere conformemente alla verità» (Emanuele Severino).

L'etica indica il modo di vivere, gli usi, le tradizioni e le abitudini di una persona e di un popolo; parlare di etica significa fare riferimento al modo in cui un individuo guarda il mondo, alle "leggi" in base alle quali agisce e si comporta.

L'etica nasce nel momento in cui l'uomo si pone domande esistenziali, sforzandosi di trovare delle risposte che cadono, il più delle volte, nel campo della religione.

L'uomo saggio, come afferma Einstein, sa che la morte è una questione puramente umana; l'uomo semplice, al contrario, vede in Dio un essere che gli garantisce protezione e a volte lo punisce: in questo contesto l'etica si fa religione e ciò avviene quando l'uomo non trova risposte alle domande che si è posto.

Le leggi etiche sono relative e personali perché in molti casi siamo noi ad imporcelle; il punto è capire quanto e se queste leggi influenzino la tecnica o ciò che noi chiamiamo "progresso scientifico". In passato l'etica e la scienza erano interdipendenti: nel momento in cui non era possibile risolvere una questione scientifica, si faceva riferimento a figure divine e l'etica diventava religiosa.

Il ruolo che la religione aveva un tempo era quello di aiutare l'uomo a comprendere la struttura del mondo, ruolo che oggi in un modo o nell'altro, è svolto quasi solo dalla ricerca scientifica. Questo è avvenuto anche perché se da un lato la filosofia antica era fortemente legata alla religione, già a partire dal XIX secolo, invece, si è esplicitamente dichiarata estranea alla stessa.

È giusto quindi porre dei limiti etici o religiosi al progresso scientifico? Molte ricerche scientifiche sono utili ed hanno la potenzialità di raggiungere risultati strabilianti e saranno in grado di garantire un forte miglioramento delle condizioni di vita, nonché cure a malattie ora considerate incurabili. Porre dei limiti alla scienza è quindi sbagliato, soprattutto perché tali limiti piuttosto che rientrare nel campo dell'etica morale, si rifanno all'etica religiosa ed etica e religione non vanno di pari passo. Almeno non oggi, in questa situazione storica: oggi, infatti, quando si parla di tecnica ed etica, sembra che una delle due debba essere subordinata all'altra.

E invece la scienza non deve avere limiti e la verità è che forse non ne ha mai avuti davvero, perché se così fosse, ora il progresso scientifico non sarebbe arrivato a questi livelli. D'altra parte, papa

Benedetto XVI, nella sua enciclica «Spe salvi facti sumus», ha sottolineato che la scienza, in mancanza di limiti etici, può anche distruggere l'uomo; la Chiesa, in quanto istituzione, ha sempre messo in guardia contro le tecniche scientifiche, spesso condannandole in quanto immorali; basti pensare al fatto che la Chiesa è contraria all'inseminazione artificiale o anche alla clonazione. Ma proprio l'inseminazione artificiale è uno dei più grandi esempi di quanto la

scienza possa progredire, indipendentemente dai limiti della morale religiosa.

Ciò non significa che l'uomo debba agire senza alcuna legge etica, perché in fondo essa è nella sua natura: difatti, come affermava Schopenhauer, «l'uomo è un essere metafisico». Semplicemente bisogna fare in modo che le leggi morali non diventino un ostacolo o un limite alla ricerca scientifica.

Gaia Auricchio V A Liceo Scientifico

COMUNICATO STAMPA

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti Vincenzo Iacopino ha reso noto al nostro dirigente Alessandro Scognamiglio con sorprendente comunicazione che il nostro Giornale scolastico "Oltre la Scuola" è stato premiato al Concorso "Fare il giornale nelle scuole - Decima Edizione 2011/2012", invitandolo a partecipare insieme ad una nutrita rappresentanza di docenti ed alunni alla cerimonia di premiazione che si svolgerà il 17 aprile nel cinema San Marco di Benevento.

Sarà il Presidente medesimo a consegnare personalmente alla delegazione la medaglia ed il diploma, alla presenza del Gruppo di Lavoro "Fare il Giornale nelle Scuole", il quale ha selezionato i giornali concorrenti. Interverranno il Sindaco di Benevento e numerosi giornalisti di fama nazionale. È prevista la partecipazione di un ministro del Governo nazionale.

Al termine della cerimonia sarà offerto un pranzo-buffet. L'evento sarà preceduto nella giornata del 16 aprile dall'inaugurazione in mattinata della Mostra Celebrativa del Decennale del Concorso "Dieci anni del giornale nelle scuole" e nel pomeriggio dal Forum Studenti con conversazioni del Presidente dell'Ordine Iacopino e di un volto noto della TV sul tema: "Informazione e tutela della persona". Dopo un coffee break gli studenti intervisteranno il Presidente sul tema trattato precedentemente.

L'addetto ufficio stampa Roscog

La donna e i suoi diritti

Quest'anno insieme alla nostra insegnante di lettere, Carolina Castiello, in occasione dell'8 marzo, festa della donna, abbiamo discusso sui diritti della donna e sull'iter che questa ha dovuto intraprendere prima di vedere riconosciuti i suoi diritti.

La nostra professoressa ci ha spiegato che la giornata internazionale della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mon-



do. Questa celebrazione si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909, in alcuni paesi europei nel 1911 e in Italia nel 1922. Il simbolo di questa festa è la mimosa, un fiore giallo che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo.

Il cammino verso il riconoscimento dei propri diritti è stato particolarmente lungo e difficile, perché per secoli le donne sono state considerate diverse e inferiori all'uomo.

Alla fine della Rivoluzione Francese si parlava tanto di Liberté, Fraternité ed Egalité, ma in realtà, comunque, la donna era sottomessa all'uomo. È stata interessante la lettura fatta in classe di un testo riportato dal nostro libro di storia in cui

si raccontava di una donna, una romanziera di nome Marie Olympe de Gouges che negli anni della Rivoluzione Francese, nel mese di ottobre del 1792, aveva stilato la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina". Marie Olympe raccontava che molte cose erano cambiate con la Rivoluzione: gli usi e costumi della Francia, i rapporti economici, le forze politiche al governo, ma per la donna era cambiato pochissimo, se non addirittura nulla. Alla donna verranno riconosciuti, in Italia, i diritti umani solo nel 1945 quando nasce la Costituzione. La donna sarà a tutti gli effetti uguale all'uomo nel 1970 con il movimento femminista. Nei Paesi industrializzati, oggi, la

donna è pari all'uomo, ma in alcuni paesi dell'est Europa e dell'Africa è ancora sottomessa e l'ONU lotta per i suoi diritti. Oggi sia la Costituzione della Repubblica Italiana sia molte leggi affermano la parità dei sessi, tuttavia, nella gran parte del mondo, la donna è ancora lontana dal godere di una piena libertà. Per motivi, spesso, diversi tra loro (culturali, religiosi, economici), le donne di quasi tutti i paesi in via di sviluppo, di quelli di area islamica, di molte culture dell'Estremo Oriente e anche di parte dell'America latina vivono di fatto una pesante condizione di inferiorità. Destinate al futuro ruolo di madre e moglie, le ragazze non hanno alcun accesso all'istruzione e sono tenute ai margini della società. Molto spesso o sono costrette a stare a casa per provvedere a mariti e figli non avendo la possibilità di realizzarsi nel lavoro o, addirittura, sono destinate a lavori umili poco pagate. Sono anche escluse dalla vita politica, quindi, non possono né essere votate né votare.

Va riconosciuto, quindi, che essere donna, in qualsiasi luogo, è più difficile. È stato in ogni tempo così, ma oggi, in un'epoca in cui i diritti umani, sotto l'alto patronato dell'ONU, sembrano doversi affermare sempre

più, anche per questa metà dell'umanità dovrebbero scomparire tutte le forme di discriminazione che la storia ci ha lasciato. Eppure non è così, poiché le donne sono ancor oggi vittime di violazioni anche gravi dei loro diritti. Non si può disconoscere il raggiungimento di numerose tappe, ma è anche vero che non c'è paese che si sia affrancato dalle problematiche relative ai diritti delle donne, compresi quei paesi considerati campioni nel rispetto dei diritti umani, che sono anche quelli universalmente considerati i paesi di miglior gestione della cosa pubblica, di maggior giustizia sociale e di più autentica democrazia, ossia i paesi del nord Europa ed il Canada.

La cronaca racconta sempre più spesso di episodi di femminicidio. Il termine femminicidio si riferisce alle violenze che vengono perpetrate dagli uomini ai danni delle donne in quanto tali, ossia in quanto appartenenti al genere femminile. Il femminicidio comprende, inoltre, tutti quei casi di omicidio in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi relativi alla sua identità di genere.

Alessandro La Marca Federica Formisano Luigi Scapin

II A Scuola Second. di I grado

PERCHÈ

"C'è un perché nascosto in tutte le cose, che conduce a un altro perché, il quale suggerisce un piccolissimo imprevisto: perché, da cui scaturisce probabilmente un altro, nuovissimo e appena nato perché" (Dacia Maraini, Dentro le parole). La mente umana rappresenta il più vasto "continente" del nostro corpo, eppure rimane sempre inesplorato, soprattutto da noi stessi. È in grado di viaggiare oltre ogni barriera, velocemente... oppure si sofferma su qualcosa, su un pensiero affascinante anche solo all'apparenza. Ma l'ignoto... sì, l'ignoto, costituisce il suo limite. Il punto di non ritorno, quello in cui se fai un passo in più non riesci a trovare quello precedente e di conseguenza tornare sulla tua strada. Perché ammettiamo, l'essere umano ha sete di sapere e il fatto di non riuscirci, o magari riuscire a farlo solo per metà, distrugge. È questo che rappresenta l'ignoto per la nostra vita, un enorme punto interrogativo che viene continuamente posto davanti a noi, e che inconsciamente ci sprona, dandoci lo spunto e il motivo per realizzare delle scelte che, secondo noi, possono portare a delle risposte, illudendoci anche di essere riusciti a saziare la nostra fame di curiosità. Da sempre l'uomo si è posto delle domande, senza ottenere alcun risultato. Questo l'ha portato a diventare pigro, a fare in modo che la propria mente diventasse sistematica per poter dare un senso ad ogni azione, gesto o cosa. Sarà anche la vita, magari, che, diventando così difficile, offre solo la possibilità di concentrarsi su ciò che fai abitualmente, e non dà né lo spazio, né il tempo di sederti su una comoda sedia, come me, e dare sfogo ad ogni pensiero

che ti sfiora la mente... O sarà magari, che le persone si siano semplicemente poste la domanda sbagliata, quando poi è una semplice parola a racchiudere il senso di ogni perplessità: perché? Sì, è questa la domanda giusta che apre porte e varchi, oppure che ti lascia lì girando a vuoto intorno a qualcosa a cui magari non avevi neanche pensato. La verità è che l'uomo ha paura, paura di conoscere, paura di scavare dentro se stesso. Trova le risposte che sembrano più giuste, le risposte che, in realtà, lo illudono facendolo, talvolta, accontentare di una vita che dà solo ciò che mostra, quando invece ognuno di noi è in grado di andare oltre. L'illusione ti porta a non pensare, e il non pensare fa male, come il pensare troppo. Ma allora cos'è che bisogna fare? Trovare il giusto equilibrio non è cosa da poco... il voler trovare sempre delle risposte ti isola e ti fa dimenticare che sei continuamente circondato da esse. Tralasci ogni piccolo particolare della vita e in un attimo ti accorgi, poi, che è già passata. Prendiamo Pirandello ad esempio, lui sì che pensava troppo: chi siamo in realtà? Perché siamo qui? Perché in questa vita, in questo momento e sotto questa forma? Il punto è che finiamo per restare prigionieri dei nostri pensieri. Beh, a questo punto mi correge: l'ignoto non è un enorme punto interrogativo della vita, ma è la vita stessa che rappresenta il perché di ogni nostro singolo giorno. In effetti... non so neanche il perché io sia ancora qui a scrivere, quando so che un giorno non troverò neanche la risposta sul perché io l'abbia fatto.

Esposito Martina VAP - ITC

Speriamo che sia donna

Quest'anno noi alunni della classe III A della Scuola Secondaria di I grado abbiamo affrontato la condizione e la differenza che c'è tra le donne occidentali e orientali. Nei paesi progrediti tutti i cittadini, uomini e donne, hanno gli stessi diritti, secondo un concetto diffusosi alla fine del Settecento con l'Illuminismo. Purtroppo non in tutti gli stati questo concetto ha trovato applicazione nelle leggi, e spesso non è riconosciuta la parità tra uomo e donna. Ci sono Paesi come l'Afghanistan, Marocco, Ciad, in cui le donne sono costrette ad una dura condizione di segregazione, una condizione ben rappresentata dal burqa, un ampio mantello nero o blu che copre tutto il corpo, dalla testa ai piedi, con una grata in corrispondenza degli occhi: insomma una sorta di indumento-prigione. Per noi europei si tratta di un obbligo incomprensibile, difficilmente accettabile, ma molto spesso proprio le donne islamiche a sceglierlo o a imporlo alle loro figlie. Basti pensare che in Afghanistan, anche dopo la caduta del regime dei talebani, molte donne continuano a restare invisibili dietro il burqa. In molti Paesi del Terzo Mondo le donne sono escluse dall'istruzione, dal lavoro, dall'assistenza sanitaria e sono private dei fondamentali diritti civili e politici. Oggi la questione femminile non si confronta solo con l'aspirazione delle donne europee a una parità nella differenza, ma anche con la condizione delle donne immigrate

in Europa che provengono da culture e condizioni diverse dalla nostra e che, sul terreno dei diritti civili, si trovano in una situazione di arretratezza. Nelle scuole, per le strade, nelle nostre città, spesso incontriamo donne musulmane che indossano il chador, un velo, un foulard che copre la testa e il collo della donna, lasciando scoperto il viso.

Le donne quando devono comparire in pubblico indossano oltre al "velo", anche una blusa lunga sopra dei pantaloni. Per noi occidentali tutto questo è difficile da accettare, perché la donna ha conosciuto una rapida emancipazione soprattutto negli ultimi decenni che l'ha portata alla parità giuridica con l'uomo. Storicamente la donna è stata sempre considerata il sesso "più debole", biologicamente e culturalmente inferiore ai maschi. Dopo la contestazione studentesca e i movimenti giovanili di fine anni sessanta, in molti paesi occidentali si diffuse il movimento femminista che lottava per abbattere i pregiudizi culturali e le discriminazioni sociali di cui le donne erano ancora vittime.

Anche in Italia le donne presero coscienza dei loro problemi e organizzarono manifestazioni di protesta, raggiungendo importanti obiettivi: fu eliminata ogni discriminazione tra uomini e donne nel lavoro e nel 1975 entrò in vigore una "riforma del diritto di famiglia", in base alla quale i coniugi venivano posti su un piano di pari-



tà. Oggi, la donna ha le stesse opportunità degli uomini, la stessa retribuzione per il medesimo tipo di lavoro... Non è tanto il fatto che le donne sono in grado di fare tutto quel che possono fare gli uomini (ci sono donne astronaute, donne pugili, donne soldato, donne direttrici d'orchestra), ma la cosa importante è che tutto questo viene fatto in modo originale, con un proprio stile, e non "imitando gli uomini". Gli uomini sono più interessati alla competizione, al prevalere dell'uno sull'altro, mentre le donne sono più attente all'importanza della relazione, sono più sintetiche, maggiormente capaci di trovare soluzioni innovative. Oggi al concetto troppo generico di "parità", si preferisce quello di "pari opportunità" fra uomo e donna, da conseguirsi sia all'interno della famiglia sia sul lavoro.

La classe III sez. A Scuola Secondaria di I Grado

La Città della Scienza non c'è più

Quanta sofferenza, tristezza e malinconia nel vedere la televisione trasmettere in diretta che la città della scienza bruciava e veniva distrutta dal fuoco. Nel lontano anno scolastico 2010-2011 ho partecipato ad una visita di istruzione presso tale città e ho avuto il piacere di visitarla. Fino alla sua completa distruzione nella notte tra il 4 e il

5 marzo, città della scienza era un complesso scientifico museale d'eccellenza. Il complesso è stato realizzato a partire dall'inizio degli anni '90 tra Coroglio e Bagnoli, alla periferia ovest di Napoli. È proprio questo che la rendeva speciale: la struttura fu posta infatti nell'area un tempo occupata dalle acciaierie dell'Italsider, già smantellate, e si

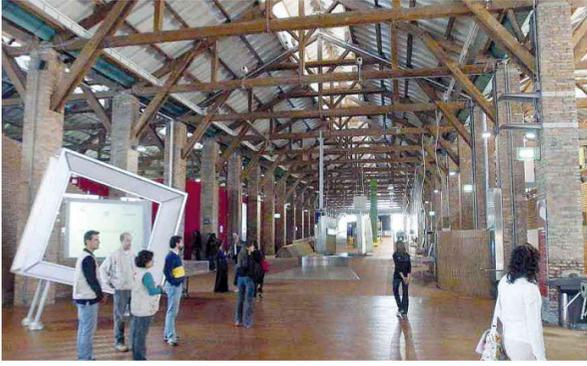
presentava come esempio positivo di riconversione del territorio. I suoi padiglioni accoglievano ogni anno circa 150.000 visitatori per visitare il planetario, la palestra della scienza e l'officina dei piccoli dove i bambini potevano imparare la scienza attraverso il gioco. C'era poi un padiglione per le mostre temporanee, un centro congressi e numerosi uffici, incubatori per nuove imprese tecnologiche.

Infine lo science center: uno dei più importanti musei scientifici interattivi all'Europa, dove i visitatori potevano partecipare attivamente alle espansioni. La sera del 4 marzo 2013, nel giorno di chiusura (lunedì), un violento e vasto incendio ha interessato 4 dei 6 padiglioni su cui era articolata la città della scienza.

senza contare il regresso economico. Poiché molti negozi esistenti nei pressi sono andati distrutti.

Dopo questo disastro, che fortunatamente non ha causato morti, sono intervenuti sia l'Unione Europea sia la direzione distrettuale antimafia che ha valutato un possibile incendio doloso da parte della camorra. A seguito di questo disastro ho capito che l'Italia non riesce a difendersi da tali attacchi; perché non è abbastanza rigida.

Occorrono pene più severe per i mafiosi e i loro complici e dovrebbero aumentare i controlli e le intercettazioni: solo così si domano queste associazioni a delinquere quali la mafia, la camorra, la ndrangheta e la sacra corona unita. Esse sono la parte peggiore dell'Italia e in que-



La forbice fra scuola e lavoro. Conseguenze dispiacevoli, ma spesso senza alternative se non si ricorre alla flessibilità



Nel corso di quest'anno scolastico, tra i vari brani antologici studiati, uno in particolare mi ha colpito, tratto dal libro "Vogliamo tutto" di Nanni Balestrini, edito da Feltrinelli. Il brano si intitola "Scuola e lavoro" e presenta spunti di discussioni attuali poiché il protagonista è molto combattuto e non sa se proseguire gli studi o andare a lavorare, per cui vive un disagio che neppure i genitori riescono ad alleviare. Alla fine il ragazzo sceglie di proseguire gli studi, non tanto per vocazione, quanto per il fatto che lui non vuole fare la vita del padre.

La difficoltà che lo studente incontra nel suo percorso è quella del divario che esiste tra ciò che la scuola insegna e ciò che il lavoro richiede: cioè l'esperienza, poiché lui a scuola imparava solo "cose astratte", che servivano a far avere il voto positivo, ma nulla per la vita! E' questo un dato che si riscontra spesso anche nella formazione di noi giovani. Nel nostro caso, fortunatamente, esso è meno grave poiché noi nell'Istituto Montessori abbiamo la possibilità di sperimentare ciò che studiamo e di acquisire la pratica necessaria, anche mediante stage, al lavoro che vorremmo svolgere. Ma da quello che emerge anche dai dati

ISTAT i giovani italiani escono da scuola dimostrando di essere quasi incapaci di svolgere le mansioni relative al corso di studio effettuato, non avendo esercitato un effettivo tirocinio pratico apprenditivo.

Il protagonista del racconto ripiegherà, infine, con l'andare a lavorare nelle fabbriche di pomodori, per 12 ore al giorno e anche di domenica, ma soprattutto per pochi spiccioli. Nel racconto la cosa grave è il peso del giudizio se da parte dei suoi genitori, che se ne fossero stati al corrente, di certo avrebbero esclamato: "Ma come, tu sei stato a scuola e adesso ti metti a fare l'operaio?" Tuonano come un peso queste parole, ma ben esprimono certe idee diffuse oggi riguardo a chi, pur di lavorare, non rinuncia a svolgere anche mestieri e mansioni più umili, manuali. Il nostro appello è a tutti coloro che si vergognano del loro lavoro: il lavoro non è mai vergogna, a patto che sia onesto e sia svolto con dignità. Tanti uomini di potere, oggi affermati professionisti, hanno cominciato dalle piccole cose, per cui il nostro è un invito a non disdegnare ciò da cui, in una maniera o nell'altra, si trae sostentamento.

Emanuele Romano
II A IPSEAO



L'incendio ha provocato la perdita di quasi tutti i beni contenuti al suo interno e ci sono volute tredici ore e cinque squadre dei vigili del fuoco di Napoli a domare le fiamme.

Si pensa ad un'origine dolosa, in quanto il rogo è partito da più punti. Nel rogo è andato distrutto anche il server del sito ufficiale; i danni, ovviamente, sono enormi. Sono preoccupata per il posto di 160 dipendenti che hanno perso il lavoro

sti tempi di crisi non permettono nessuno sviluppo, ma saccheggiano e distruggono la parte migliore dell'Italia onesta.

Per debellare questa piaga, i cittadini e le autorità competenti dovrebbero unirsi in modo che la città della scienza possa risorgere e le organizzazioni criminali essere sconfitte.

Pasca Matilde III A -
Ist. Tecn. A.F.M

Una giornata speciale



A parte il fatto che mi sono dovuto svegliare alle 5:00 del mattino, ero molto ansioso di raggiungere la mia scuola in via Marigliano 140... Non era una giornata come tutte le altre...possiamo dire nemmeno una di quelle noiose e lunghissime visite ai luoghi d'arte... ma una giornata allo Zoo Marine, un parco acquatico che si trova a Torvaianica, vicino Roma. -

La prima cosa che abbiamo visto allo zoo sono stati i rapaci: il mio preferito era il gufo reale. Abbiamo visto le foche: la foca leone faceva le stesse cose dell'allenatore che la seguiva. La foca leone della California (la femmina: il maschio era un ciccione) era agilissima!. Sempre lì c'era una delle foche più ciccione che io abbia mai visto: la foca grigia!

Poi, siamo andati sulle giostre: la prima avventura (anzi le prime due visto che talmente ci era piaciuto che abbiamo fatto il bis) è stata su uno scivolo gigantesco: ci facevano sedere su dei gommoni e li buttavano giù da questo scivolo altissimo. Poi siamo andati su un polipo gigantesco che aveva alle estremità dei tentacoli, delle barche sulle quali noi andavamo su e giù.

Sempre nel parco divertimenti abbiamo vissuto l'avventura (meglio forse dire la doccia urlante) dei "TRONCHI". Per sei volte ci siamo lanciati come pionieri del west su questi (finti) pezzi di albero che, alla fine del percorso, ci scaraventavano in varie pozze d'acqua o laghetti ed abbiamo ripetuto l'operazione finché non siamo diventati fradici e felici abbastanza.

Così belli umidi abbiamo raggiunto i delfini che non erano poi così originali, almeno per me che lo spettacolo lo avevo visto già due volte in visite precedenti. Per con-

cludere, abbiamo fatto la battaglia navale e, purtroppo, alla fine mi hanno battuto.

Comunque, questa è stata una bella esperienza per me: io ero già stato a Zoo Marine con la mia famiglia ma, con gli amici, è veramente tutta un'altra storia.

Per la famiglia, però, ho realizzato un bel reportage fotografico, così è come se mia madre fosse stata con noi.

Riccardo Marta - 2° sez. A
Scuola secondaria di I grado

COMUNICATO STAMPA dell'Istituto Paritario M. Montessori

L'Associazione "VESUVIA" Pro Loco della città di Somma Vesuviana, in collaborazione con la compagnia teatrale Loro di Napoli, la Compagnia teatrale Summa Villa di Somma Vesuviana, la Compagnia teatrale Chiodo Storico di Napoli, con la Arnia Tetrus di Portici e con la Arcoscenico di Salerno, ha promosso la IV Edizione Rassegna Teatrale Città di Somma Vesuviana - "Premio Biagio Auricchio" - fondatore e Preside di questa Istituzione.

La serie di rappresentazioni si svolge presso l'ITIS "E. Majorana" di Somma Vesuviana e si snoda in cinque spettacoli nel

sempre più depressa l'esistenza dei giovani.

E' dovere morale e sociale per noi montessoriani, che abbiamo raccolto l'eredità spirituale del venerato Preside, encomiare, elogiare e sostenere la nobile iniziativa educativa e culturale del Premio che esprime la forte passione del popolo sommesse nell'impegno di coltivare nei giovani la socialità mediante un'iniziativa che, stimolando la costituzione di gruppi, li coinvolge in un tirocinio attivo di amicizia e fraternizzazione, che li abitua a dialogare, a confrontarsi, a curare insieme le relazioni umane, a risolvere in



periodo dal 17 maggio al 14 giugno, in esecuzione del Progetto finalizzato allo sviluppo socio-educativo, denominato PREMIO "BIAGIO AURICCHIO", per onorare la memoria e l'illustre figura; per esaltarne le doti intellettuali e morali, nonché il suo generoso impegno profuso nel creare e realizzare i rimedi scolastici e didattici indispensabili per aiutare gli scolari condizionati negativamente dal sottosviluppo ambientale.

Infatti, partendo dai loro bisogni e valorizzando l'intelligenza pratica con complementari esperienze concrete, promotorici del protagonismo personale e della partecipazione responsabile nel lavoro in gruppo, il Preside Biagio Auricchio individuava nelle attività creative ed artistiche, come la drammatizzazione, la musica e lo sport le strategie del successo e della personale autorealizzazione degli allievi.

Rievocare, onorare e celebrare pubblicamente la memoria, intitolando un ambito premio culturale all'instancabile fondatore del nostro Istituto, da parte della dinamica Associazione "Vesuvia" Pro Loco è il più bel dono che ci viene offerto dalla disponibilità ammirabile, dalla saggezza, dalla stima e generosità del Presidente e dei Soci tutti, i quali c'incoraggiano a proseguire l'opera con maggiore lena in questo periodo in cui la tragica e drammatica crisi economica concorre a rendere

comune i problemi esistenziali, rispettando le regole della convivenza democratica, all'insegna dei valori civili e civici, utilizzando il potente mezzo aggregativo dell'arte drammatica e dell'attività teatrale.

Manifestiamo la massima gratitudine per il prezioso gesto che rivela ricchezza e raffinatezza, alle quali facciamo corrispondere la nostra riconoscenza che si dilata quanto più aumenta l'eccezionale portata epocale della lungimirante "Vesuvia" Pro Loco.

Siamo, in effetti, affascinati dalla munificenza e singolare generosità che fa onore ai sensibili promotori del Premio i quali hanno saputo apprezzare e additare ai giovani l'esempio e le virtù del Preside Biagio Auricchio, riconoscendolo come l'uomo della Provvidenza, impegnato a sensibilizzare e stimolare il processo sociale mediante la formazione culturale ed il risveglio progressivo della coscienza per la qualificazione umana soprattutto dei figli del popolo che egli aiutava, con la scuola a tempo pieno, ad uscire dalla sottocultura ed orientava a crescere mediante la conquista del proprio valore umano, liberandoli con entusiasmo, coraggio e tenacia da ogni servile condizionamento mediante l'offerta dei tesori della sua saggezza pedagogica, vasta cultura e grande apertura mentale.

L'Addetto Ufficio Stampa
Rosco

UNA PESCA ANTICRISI...

Quest'anno la mia classe ha avuto l'incarico di organizzare una pesca di beneficenza durante la festa di Carnevale della scuola.

Alla sua realizzazione abbiamo partecipato tutti e ognuno di noi ha avuto qualcosa da fare. La nostra insegnante Carla Esposito ha invitato gli alunni di tutte le classi a donare oggetti non più utili ma che si potevano riciclare e riutilizzare. Divisi in piccoli gruppi, abbiamo trasformato una stanza della scuola in punto di raccolta delle varie cose e il nostro compito è stato selezionarle, incartarle e numerarle.

La mattina della festa eravamo pronti. Abbiamo sistemato tutti i pacchetti sul banco in ordine crescente. Io ho avuto il compito di registrare su un foglio tutte le pesche che venivano fatte mentre un mio compagno stava alla cassa e doveva distribuire i pacchetti. Ho cercato di coinvolgere più persone possibili e tutti insieme ci siamo molto divertiti. Alla fine abbiamo raccolto una bella cifra che andrà a chi ne ha bisogno. E' stato bello partecipare e dare nuova vita alle cose senza buttarle o spreccarle. E' stato bello lavorare per gli altri e spero di partecipare ancora a progetti come questo.

Ferdinando Carbone I B -Secondaria di I grado



FACCIAMO 100 PER...RESTITUZIONI

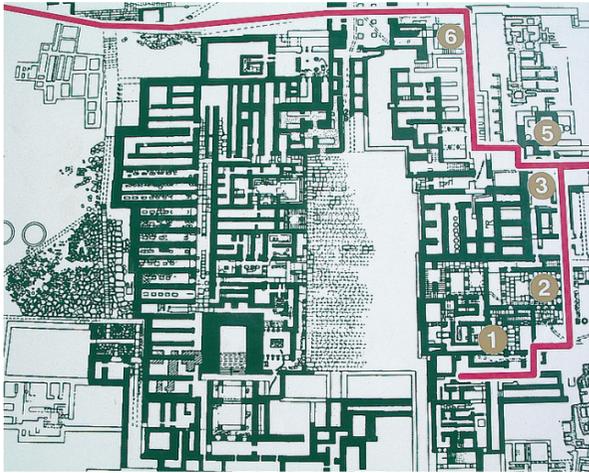
Nel quadro delle iniziative scolastiche affrontate quest'anno, gli alunni delle classi III e V del Liceo Scientifico del nostro istituto hanno partecipato al progetto "FACCIAMO 100 PER...RESTITUZIONI", avviato dal museo di Capodimonte. Il progetto si è sviluppato in cinque incontri, di cui due si sono svolti a scuola con degli esperti del museo che hanno illustrato il progetto e soprattutto ci hanno fatto capire l'importanza del restauro e il nuovo modo di concepirlo, hanno esaltato l'importanza di un "bene comune" come risorsa insostituibile per la collettività. Altri due appuntamenti si sono tenuti a Napoli, uno con la visita del complesso monumentale della chiesa di San Domenico Maggiore, l'altro al museo di Capodimonte dove abbiamo potuto vivere e respirare l'importanza e la complessità del restauro delle opere d'arte, guardando ad esse come ricchezza dell'umanità. L'ultimo incontro si è svolto in una delle piazze più belle di Napoli, cioè piazza Trieste e Trento, dove si è svolta, con passione ed entusiasmo, la rappresentazione finale per la quale noi alunni ci siamo esibiti in una performance coreografica, canora e teatrale volta a mettere in risalto il restauro delle opere d'arte come strumento

indispensabile per restituire vita all'arte e ad ogni sua forma, per far sì che tutti ne possano ricevere beneficio anche solo ammirandole. Inoltre, una giuria composta da autorevoli esperti ha valutato positivamente la nostra performance. Noi alunni della Montessori siamo felicissimi di avere partecipato ad un progetto che ci ha avvicinato ulteriormente all'arte e che ci ha fatto capire l'importanza della conservazione di queste magnifiche opere intese come nostro patrimonio da rispettare e salvaguardare a partire dai piccoli gesti.

Biagio Auricchio - III A - L.S.



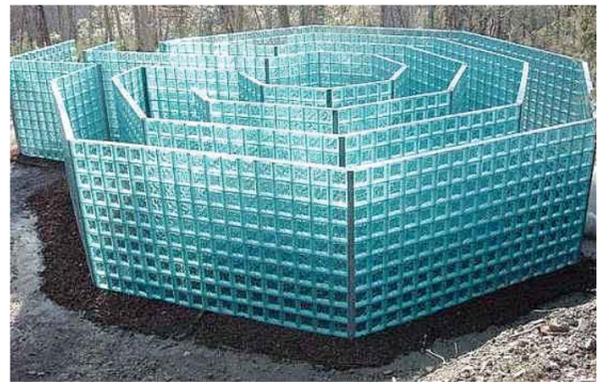
L'EVOLUZIONE DEI LABIRINTI



È già da tempo che è stato introdotto il termine "labirinto", basti pensare al famosissimo labirinto di Cnosso, costruito per rinchiodare il Minotauro nato dall'unione della moglie del re Minosse con un toro. Oppure al labirinto di Polseña, che si dice custodisca il sacro sepolcro del sovrano etrusco; o ancora Lemno nel Mar Egeo, Meride in Egitto e così via. Ma l'idea di labirinto non ha solamente alimentato la mitologia, bensì la religione; infatti durante il XII secolo un tracciato a forma di labirinto iniziò ad essere raffigurato nelle pavimentazioni interne delle cattedrali gotiche, come nel caso del duomo di Siena. Rappresentavano il cammino simbolico dell'uomo verso Dio e spesso il centro rappresentava, appunto, "la città di Dio". La funzione era di essere simbolo di pellegrinaggio o cammino di espiazione. Con il passare del tempo questa funzione andò perduta perché il labirinto iniziò ad essere usato come un "gioco senza senso" o "una

perdita di tempo", e molti vennero distrutti. Successivamente furono costruiti più di cinquecento labirinti in Scandinavia con differenti scopi, ad esempio in riva al mare perché si credeva potessero essere catturati gli spiriti maligni o i venti sfavorevoli alla pesca. Il labirinto fu da ispirazione anche per grandi autori come Umberto Eco "Il nome della rosa", nel quale sulla copertina descrive appunto lo schema del labirinto che appariva sul pavimento della cattedrale di Reims. "La vita è un labirinto nel quale si prende la strada sbagliata prima ancora di aver imparato a camminare (Cyril Connolly - La tomba inquieta)... Ma cos'è davvero un labirinto? Certo basterebbe dire che è una struttura costruita per far risultare difficile trovare l'uscita; ma la verità è che il significato cambia a seconda dell'interpretazione che gli si vuole attribuire. "Ciò che è fuori di te è una proiezione di ciò che è dentro di te, e ciò che è dentro di te è una proiezione del mondo esterno. Perciò spesso quando ti addenti nel labirinto che sta fuori di te, finisci con il penetrare nel tuo labirinto interiore. E in molti casi è un'esperienza pericolosa." (Haruki Murakami). Ognuno di noi prima o poi si addentra in un labirinto, perché la vita stessa lo è. Una strada con una facile probabilità di entrarvi, ma con un'uscita ardua e incerta. "E vi son molti a questo inganno presi!"

(Ludovico Ariosto - Orlando furioso); perché è vero, son molte le persone che si lasciano ingannare, quelli che scelgono, magari, la strada che all'apparenza può risultare più semplice, ma che, in realtà, nasconde insidie e tranelli che non danno via di scampo e tormentano ogni notte senza dare tregua o la possibilità di capire se ciò che si sta vivendo si distingue dal sogno o dalla realtà. "So che per molti anni infestarono i miei incubi; non posso sapere ormai se un certo particolare è una trascrizione della realtà o delle forme che turbarono le mie notti (George Luise Borges, L'immortale). Il labirinto può essere, quindi, collegato, alla vita di ciascun individuo sia se si parli di vita politica, sia religiosa o sociale. La vita è un labirinto ... un



enorme, anzi infinito labirinto, dove ogni possibilità di scelta fa sentire ciascuno come chiuso in gabbia, come in una stanza senza alcuna porta. Ma realtà è che le porte da aprire sono talmente tante che non tutte conducono realmente ad un'uscita... "Non posso dirti quale porta aprire, ma certo posso dirti che la cosa peggiore che puoi fare è trascorrere tutta la vita in una sola stanza".

Esposito Martina - V AP- ITC

LA GIOVINEZZA: il periodo più bello e complicato della nostra vita

Si sente spesso dire che i giovani di oggi sono superficiali, incapaci di vivere la dimensione emotiva se non del mondo preconfezionato dai mass media e dalla società dei consumi, ma non è così: sono confusi, frastornati da messaggi contrastanti che li

colpiscono, ma hanno grande desiderio di guardarsi dentro. Spesso hanno bisogno di essere aiutati a mettere ordine nel labirinto di sensazioni che provano e che riescono a comunicare in modo graffiante e aggressivo. La comprensione di sé e della propria dimensione interiore è allora essenziale perché sia

La cultura dello sport: imparare, pensare, vivere Sportivamente

"È talmente imbarazzante vedere giocatori che simulano, o che fanno un goal di mano irregolare ed esultano come pochi".
Daniele de Rossi

Fair play, una regola non scritta, ma dettata da un codice d'onore presente nel gioco del calcio e in molti altri sport (anche in quelli in cui non è assente il contatto fisico, come nella pallanuoto).

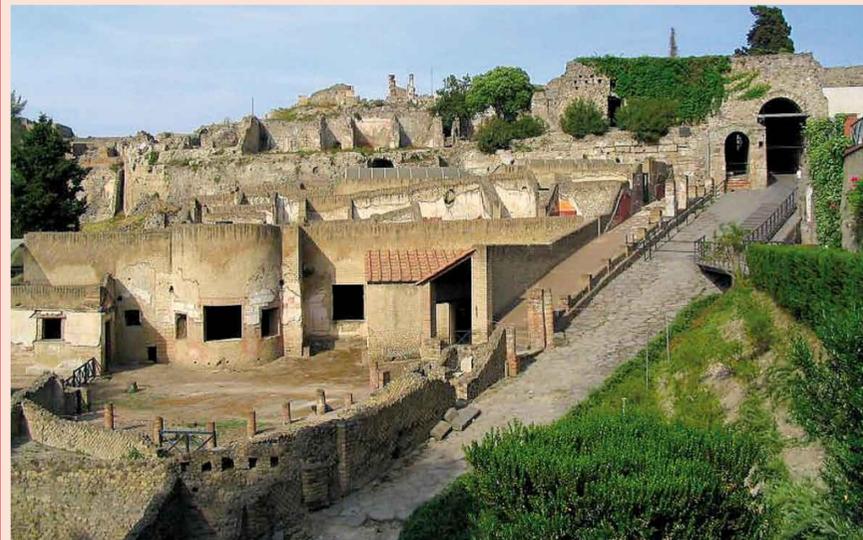
Fair play, nota espressione inglese, usata anche in italiano è comunemente usata per indicare gesti di lealtà sportiva nei confronti dell'avversario. Per estensione, il termine Fair play è tuttavia utilizzato per denotare i medesimi principi in svariati altri ambiti, in particolare nella politica. Sorvoliamo



l'ambito politico e concentriamoci su quello che è il Fair play nello sport. Formalmente, Fair play è il nome dell'impegno ufficiale assunto dalla FIFA per promuovere l'etica nel calcio e dunque prevenire comportamenti quali violenza e discriminazione. Di fatto la FIFA e la UEFA hanno in più occasioni premiato coloro che hanno sposato appieno i fondamentali del Fair play. Altro esempio positivo è stato la nascita del villaggio Fair play inaugurato in occasione della partita di Rugby tra Italia ed Inghilterra, nel quale le tifoserie hanno vissuto insieme il pre-partita recandosi tutti assieme allo stadio mostrando il dovuto rispetto alla squadra avversaria. Come nel rugby, anche nel calcio qualche società professionistica ha usato questa metodologia riscuotendo molto successo. Pochi giorni fa nella nostra regione, precisamente a Pomigliano, si è assistito ad un grandissimo gesto di fair play da parte della squadra di pallanuoto locale, la quale in una partita fondamentale contro lo Sporting Club Posillipo ha deciso di rinunciare a due suoi giocatori per stabilire la parità numerica in vasca. Al termine della partita, il Pomigliano vincerà di misura, 14-13, ma in qualsiasi caso avrebbe vinto per le svariate leali gesta mostrate durante la gara. L'importanza della lealtà sportiva, del fair play, a quanto pare, si sta facendo strada negli svariati sport diventando quasi parte fondamentale di questi ultimi. Questo è dimostrato anche dalla campagna pubblicitaria che la FIFA ha deciso di promuovere. Uno sportivo dovrebbe sempre capire quanto è importante essere leale nei confronti dell'avversario, nella buona o nella cattiva sorte, riuscendo così a dare un buon esempio a se stesso, agli spettatori e all'intero mondo dello sport.

Gli alunni: Auricchio Biagio - Raffaele Vernillo

L'Italia: un patrimonio bello e maltrattato



Molte persone viaggiano, cercando in altri paesi arte e monumenti. Ma non serve andare lontano: anche paesi e città dell'Italia custodiscono un enorme patrimonio artistico e monumentale, forse il più bello e immenso del mondo. Questo patrimonio caratterizza il nostro paese ed è un'importante testimonianza della nostra storia. Al tempo stesso costituisce anche una enorme risorsa economica grazie al turismo: infatti, più visitatori ci sono, più gli hotel, i negozi, i ristoranti, i trasporti, le librerie lavorano e si arricchiscono; in questo modo l'intera economia potrebbe girare intorno al turismo e creare sviluppo per il nostro territorio. Il nostro capoluogo di regione, Napoli, è una città stupenda, così

come i suoi dintorni: in passato, molte di queste zone erano mete di villeggiatura dei nobili (si pensi ad esempio a Portici). Napoli è una città anche meno cara rispetto ad altri centri turistici italiani eppure risulta socialmente poco vivibile. Infatti, anche per alcuni napoletani è difficile ambientarsi in questa città a causa della sua disorganizzazione e della poca sicurezza; figuriamoci cosa può essere per i turisti!

È difficile visitarla, perché i mezzi di trasporto non funzionano bene, non sono puntuali, sono sempre affollati e sporchi, tanto da far mancare il respiro.

Inoltre i napoletani non valorizzano il loro patrimonio: sono troppi i comportamenti vandalici e criminali (che rovinano gli spa-

zi pubblici e i monumenti) a cui bisognerebbe mettere fine. Inoltre molti turisti sono impauriti per la criminalità e per le aggressioni che avvengono spesso, in questa città tanto bella eppure sotto molti aspetti trascurata.

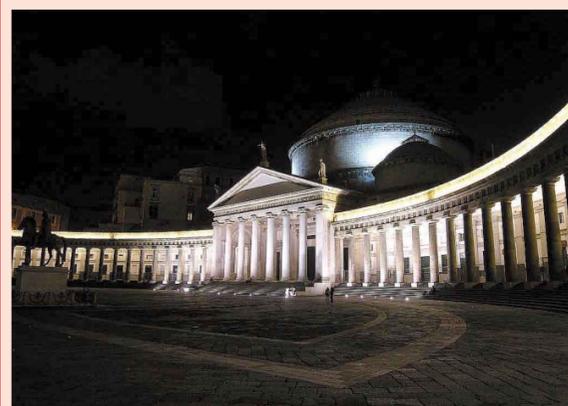
Per questi motivi non la si può definire una "città museo", sebbene ci siano molti luoghi (ad esempio, il centro storico) che si possono considerare un vero museo a cielo aperto.

Anche i piccoli paesi come i nostri della provincia sono ricchi di luoghi di interesse artistico e storico: il problema però è la gente che non apprezza e non rispetta questi luoghi e cerca altrove quello che può trovare a pochi passi dalla loro casa.

Noi come cittadini e l'Italia come Stato investiamo molti soldi nella conservazione dei beni culturali ma non è mai abbastanza se poi neppure noi ne possiamo beneficiare. Uno degli esempi più evidenti riguarda gli scavi di Pompei: la città sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., e oggi divenuta uno dei monumenti più visitati al mondo, cade letteralmente a pezzi.

Tutto questo è ancora più assurdo se si pensa che la nostra Costituzione, nell'articolo 9, ricorda che la Repubblica italiana tutela il paesaggio ed il patrimonio artistico della Nazione.

Francesca Bianco
V A Liceo scientifico



possibile allargare lo sguardo sui problemi collettivi e sociali. L'adolescenza è una fase particolarmente delicata perché è caratterizzata da molteplici, complesse e rapide trasformazioni fisiche, neuro-ormonali e psichiche. I veloci cambiamenti fisici determinano nell'adolescente un fragile equilibrio psicologico ed oltre ad essere l'età dei primi amori, dell'amicizia, degli ideali, l'adolescenza può essere portatrice di riflessioni esistenziali che a volte sfociano anche nella depressione. In questo caso anche rapporti con la famiglia possono diventare molto tesi e l'adolescente, ignaro di alcune consapevolezza relazionali, ricerca, ostinatamente, la costruzione di nuovi rapporti sociali con i suoi coetanei.

Il desiderio di emanciparsi e di crescere, infatti, spinge l'adolescente anche a comportamenti trasgressivi che possono sfociare in vere e proprie forme di delinquenza solitaria o di gruppo (bande o gang). Il gruppo è considerato protettivo e rassicurante per cui di frequente l'adolescente compie proprio in gruppo atti violenti che da solo non oserebbe mai fare. Gli adolescenti reclamano la libertà di crescere ma, nello stesso tempo, hanno un grande bisogno di comprensione da parte degli adulti, soprattutto da quelli che sentono più vicini. Questo non significa che un genitore debba "perdonare" o giustificare tutto quello che di male può fare il proprio figlio, anzi è indispensabile che l'adolescente sen-



ta che c'è qualcuno che sa capirlo al momento giusto, ma che sa anche punirlo quando è necessario. Gli stessi adolescenti avvertono tutto il peso di questo generale disorientamento sociale e sono i primi a soffrirne, rifugiandosi nell'edonismo, nella fuga dalle proprie responsabilità ed anche rifiutandosi di costruire un personale progetto di vita.

Nonostante tutto questi gli adulti sono chiamati a fare il proprio dovere, guidando con comprensione, ma anche con fermezza, il graduale passaggio dei ragazzi dallo stato adolescenziale alla condizione di adulti.

ANTONIO BOCCIA III A L.S.

ALLA SCOPERTA DELLA NAPOLI SCONOSCIUTA

In una bella giornata di marzo, la secondaria di I grado e la primaria del nostro Istituto si sono recate, accompagnate dai docenti, nelle piazze più importanti di Napoli.

La prima che abbiamo visitato è stata Piazza Dante, essa è posta nel centro storico della città, all'inizio di via Toledo e, tramite l'accesso a Port'Alba sul lato nord della piazza, la stessa confluisce lungo il Decumano Maggiore. In origine era detta *Largo del Mercatello*, poiché vi si teneva, fin dal 1588, uno dei due



mercati della città, differenziandosi con il diminutivo *mercatello* da quello più grande ed antico di piazza del Mercato.

Fino alla metà dell'Ottocento sorvegliavano a nord l'edificio delle fosse del grano e a sud le cisterne dell'olio, per secoli i principali magazzini di derrate della città; inoltre vi gravitano uffici, ospedali, istituzioni culturali e rinomatissimi bar.

Ulteriore importanza fu l'apertura "ufficiale" di port'Alba nel 1625, ufficiale perché la popolazione aveva creato nella muraglia un "perituso" abusivo per facilitare le comunicazioni con i borghi, in modo particolare con quello dell'Avvocata che si stava rapidamente ingrandendo.

La piazza assunse l'attuale struttura nella seconda metà del Settecento, con l'intervento dell'architetto Luigi Vanvitelli; il "Carolino" commissionatogli doveva costituire un monumento celebrativo del sovrano Carlo III di Borbone. I lavori durarono dal 1757 al 1765, e il risultato fu un grande emiciclo, tangente le mura aragonesi, che visto orizzontalmente inglobava Port'Alba a ovest, e affiancò la chiesa di San Michele ad est.



Al centro della piazza vi è la statua di Dante Alighieri. Ancora, presso la piazza sono presenti quattro monumenti chiesi: in senso antiorario da nord quella dell'Immacolata degli Operatori Sanitari, di Santa Maria di Caravaggio, di San Domenico Soriano e di San Michele a Port'Alba. Passeggiando insieme ai miei compagni e ai docenti, abbiamo potuto ammirare alcune dei maggiori monumenti della nostra città. Abbiamo visitato il chiostro di SANTA CHIARA situato nei pressi di piazza del Gesù e a due passi da S. Domenico Maggiore. Il Complesso si snoda all'interno della cittadella francescana e comprende il Museo dell'Opera, l'Area Archeologica, il Chiostro Maiolicato e la Sala del Presepe del '700. Sono presenti qui tre chiostri: quello delle Clarisse, dei frati minori e di servizio.

Il chiostro Maiolicato del Monastero di Santa Chiara è diventato nel tempo uno dei simboli di Napoli, grazie alla particolarissima decorazione in maiolica che lo caratterizza. Abbiamo potuto visitare anche il museo dell'Opera. La guida ci ha spiegato che è stato aperto nel 1995 in alcuni ambienti del Monastero in origine occupati dagli appartamenti delle monache; il Museo racconta le vicende costruttive e lo sviluppo storico-artistico della cittadella francescana. Al suo interno sono esposti reperti provenienti dalla Chiesa, dal Chiostro e dal Monastero. In particolare, le sale espongono i materiali sopravvissuti all'incendio del 1943 che distrusse la chiesa.

La basilica di Santa Chiara è un edificio di culto edificato tra il 1310 e il 1340, su un complesso termale romano del I secolo d.C., per volere di Roberto d'Angiò e della regina Sancha d'Aragona, nei pressi della cinta muraria occidentale a Napoli. L'accesso è costituito da un grande portale gotico del Trecento, sormontato da un'unguia aggettante di lastre di piperno.

La facciata è preceduta da un pronao a tre arcate ogivali, di cui quella centrale inquadra il portale di marmi

rossi e gialli con lo stemma di Sancha. Il rosone in alto è stato in gran parte reintegrato durante la ricostruzione. L'interno risulta attualmente formato da un'unica navata rettangolare, disadorna e senza transetti, con dieci cappelle per lato. Ai lati della chiesa del Gesù Nuovo ci sono altri edifici: il Palazzo delle Congregazioni e il palazzo di Professa, diventati oggi licei. Abbiamo, poi, visitato il CRISTO VELATO, opera di ANTONIO CORRADINI che è una statua di marmo rappresentante nostro signore GESU' CRISTO morto, coperto da un velo sottilissimo. Posto al centro della navata della Cappella Sansevero, il *Cristo velato* è una delle opere più note e suggestive al mondo. Nelle intenzioni del committente, la statua doveva essere eseguita da Antonio Corradini, che per il principe aveva già scolpito la *Pudicizia*. Tuttavia, Corradini morì nel 1752 e fece in tempo a terminare solo un bozzetto in terracotta del *Cristo*, oggi conservato al Museo di San Martino. Fu così che Raimondo di Sangro incaricò un giovane artista napoletano, Giuseppe Sanmartino, di realizzare "una statua di marmo scolpita a grandezza naturale, rappresentante Nostro Signore

Gesù Cristo morto, coperto da un sudario trasparente realizzato dallo stesso blocco della statua". Sanmartino tenne poco conto del precedente bozzetto dello scultore veneto. Come nella *Pudicizia*, anche nel *Cristo velato* l'originale messaggio stilistico è nel velo, ma i palpiti e i sentimenti tardo-barocchi di Sanmartino imprimono al sudario un movimento e una significazione molto distanti dai canoni corradiniani. La moderna sensibilità dell'artista scolpisce, scarnifica il corpo senza vita, che le morbide coltri raccolgono misericordiosamente, sul quale i tormentati, convulsi ritmi delle pieghe del velo incidono una sofferenza profonda, quasi che la pietosa copertura rendesse ancor più nude ed esposte le povere membra, ancor più inesorabili e precise le linee del corpo martoriato. La vena gonfia e ancora palpitante sulla fronte, le *traffiture dei chiodi sui piedi e sulle mani sottili*, il costato scavato e rilassato finalmente nella morte liberatrice sono il segno di una ricerca intensa che non dà spazio a preziosismi o a canoni di scuola, anche quando lo scultore "ricama" minuziosamente i bordi del sudario o si sofferma sugli *strumenti della Passione* posti ai piedi del *Cristo*. L'arte di Sanmartino si risolve qui in un'evocazione drammatica, che fa della sofferenza del Cristo il simbolo del destino e del riscatto dell'intera umanità. La visita guidata volse al termine intorno alle 14.00.

Federica Formisano
II A - Scuola Secondaria di I grado

VIAGGIO NELLA NAPOLI ESOTERICA...

Il giorno 8/03, l'Istituto Montessori, in vista delle visite guidate già effettuate, ha organizzato una visita d'istruzione nella "Napoli Esoterica".

Napoli... Una città dove il mistero si è celato dietro all'arte. Città dove leggende di fantasmi ancora sopravvivono tra seicenteschi palazzi, scenario perfetto per maghi e alchimisti, magia per eccellenza dove si fondono miti e magie, religione e superstizione. Una città in cui il culto di Iside era al centro della vita esoterica. Basta fare un giro al centro storico per avvertire ancora la persistenza di tali tradizioni arcane. I misteri di Napoli non si limitano ai sotterranei della città. In superficie sorge la Cappella Sansevero, voluta e progettata da Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, Gran Maestro della Massoneria napoletana e che aveva fama di alchimista e stregone; egli era ricordato dal popolo come "l'uomo dalle capacità diaboliche"... Chiesa consacrata, è ormai divenuta il museo dell'impossibile. Le statue qui presenti non sembrano essere state realizzate con un normale procedimento scultoreo, ma con l'aiuto dell'arte alchemica. Attorno alla

NAPOLI ESOTERICA

L'uscita didattica compiuta l'8 marzo, alla scoperta della misteriosa ed affascinante Napoli Esoterica, ha visto coinvolte la mia classe, la I A, tutte le altre della Scuola Secondaria di I° grado, assieme alle classi 3°, 4° e 5° della scuola Primaria del nostro Istituto.

Ricordo chiaramente che, sin dall'inizio, appena la professoressa di latino, nonché organizzatrice dell'uscita, Giulia Bruno, ci comunicò la meta, io ed i miei compagni subito ci incuriosimmo. Tutti assieme, cercammo di comprendere il significato del termine "esoterico" e dopo un'approfondita ricerca, guidati dall'insegnante di lettere Filomena Pierro, ne abbiamo individuato il senso, legato a tutto ciò che ha un carattere magico e misterioso. Dunque, quella che ci attendeva era una Napoli magica, con i suoi miti, le sue superstizioni e le sue misteriose tradizioni.

Partiti di buon'ora, verso Napoli, la prima tappa del nostro itinerario è stata piazza del Gesù dove ci attendeva una guida che ci ha fatto visitare l'antica Chiesa Barocca costruita sul preesistente palazzo dei Sanseverino e che nasconde nella sua facciata un misterioso segreto sulla sua storia.

Proseguendo, siamo giunti alla Chiesa del Purgatorio ad Arco. È stata una visita molto particolare ed insolita, perché la cripta della chiesa presenta tracce dell'antico culto per le anime Pezzentelle, le cosiddette "cap e' mort", ossia teschi ai quali, il popolo, per devozione e superstizione, sin dal '600, rivolgeva cure e preghiere.

A tal proposito, la guida ci ha accennato ad altri due personaggi che caratterizzano la tradizione popolare napoletana, mi riferisco alla "bella mbriana" ed a "o munaciello".

Si racconta che "o munaciello", sia uno spiritello che si manifesta in modo dispettoso, nascondendo oggetti, rompendo piatti e altre stoviglie, soffiando nelle orecchie dei dormienti, e qualche volta anche benefico, lasciando monete e soldi nascosti dentro l'abitazione, oppure facendo scherzi innocui che possono essere trasformati in numeri da giocare al lotto. Comunque, tradizione vuole che, sia nel bene che nel male, non bisogna mai rivelare la presenza di "o munaciello", perché, altrimenti potrebbero capitare disgrazie e sfortuna.

Invece, la "bella mbriana" è uno spirito benigno, che la guida ci ha suggerito di immaginare come una bella donna ben vestita, quasi come una fata buona, che in ogni casa si dovrebbe saper bene accogliere lasciando una sedia libera. L'origine del nome "mbriana" deriverebbe dal latino a voler indicare una meridiana, ossia un'ombra sotto cui ripararsi.

Dopo questa breve parentesi di puro folclore, abbiamo visitato la cappella San Severo, voluta e progettata da Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, che ha letteralmente incantato tanto me quanto i miei compagni.

In realtà, la cappella può definirsi un Museo a tutti gli effetti per l'importanza dei capolavori contenuti al suo interno, primo fra tutti "il Cristo Velato", a cui è riservata una posizione centrale nella navata.

Il "Cristo Velato" è una scultura realizzata nel '700 da Giuseppe Sanmartino e rappresenta un Cristo disteso, con il capo sorretto da due cuscini, il cui corpo è ricoperto da un velo che aderisce, mentre ai suoi piedi sono poggiate la corona di spine, chiodi e tenaglie. Il Cristo

sembra talmente vero, tanto da suscitare in tutti noi un forte desiderio di voler in qualche modo alzare quel velo o ancora scoprire il segreto di questa sorta di "magia". Ad accentuare la bellezza della scultura vi sono lampade "eterne", volute dallo stesso Principe, per dare maggiore risalto alle pieghe del velo che ricopre il corpo del Cristo.

A completamento della visita alla cappella, ci siamo soffermati ad ammirare, nella cripta, le Macchine Anatomiche, ossia un uomo ed una donna ricoperti dall'intero sistema circolatorio, che, secondo leggende popolari, sarebbero i resti di due schiavi cui il principe avrebbe iniettato una sostanza che li avrebbe uccisi conservandone i vasi sanguigni, ed infine la lapide funeraria del principe ed il bellissimo affresco della volta.

L'itinerario si è così concluso ma, a quel punto io ed i miei compagni non potevamo non ricorrere al magico aiuto di "o munaciello" e della "bella mbriana" per convincere i nostri insegnanti a portarci al Mac Donalds, e sperare, anche, di superare l'anno scolastico con dei buoni voti.

A parte ogni scherzo, nel rientrare a scuola, al termine della giornata, non ho fatto altro che pensare alle meraviglie che possiede la nostra Napoli, di cui spesso si sente solo parlare male, ed ho immaginato le tante altre sorprese, artistiche e culturali, che questa città ci riserva e che, grazie alle varie iniziative della scuola, avrò modo di conoscere.

Iorio Lidia I A
Scuola Second. I grado

pareti interne ci sono numerose statue simboliche, tra cui due molto significative: la Pudicizia, immagine di una donna nuda ricoperta da un velo che ne lascia trasparire le fattezze e il Disinganno, un uomo che sta sforzandosi di uscire da una rete da pesca che lo imprigiona, simbolo dell'uomo che riesce a vincere il peccato. Al centro della Cappella il famoso Cristo Velato, di straordinaria bellezza, che rappresenta il corpo del Cristo sul catafalco, ricoperto da un velo che lascia vedere il corpo con tutti i dettagli. Per molti potrebbe rappresentare il Cristo nel momento della resurrezione, nel momento in cui riprende vita. Infatti le gambe sono leggermente flesse, come se dovesse fare forza per alzarsi, la stessa impressione la danno le braccia; la vena visibile sulla fronte è turgida come se il sangue stesse ritornando a scorrere e il velo davanti alla bocca è lievemente retratto, come se il Cristo stesse ispirando; non è un'immagine statica di un corpo morto, dà un'impressione di movimento!

Incredibili poi le tecniche di realizzazione, specialmente per l'uomo nella rete; il popolino credeva che il Principe avesse steso due veli di stoffa e una rete sulle statue e li avesse poi pietrificati con qualche sua invenzione o stregoneria.

Bellissimi l'affresco della volta e la lapide funeraria del Principe, non incisa meccanicamente ma con qualche solvente chimico.

Nella cripta le due inquietanti Macchine Anatomiche, due scheletri (un uomo e una donna) attorniate dalla rete sanguinea; anche in questo caso la fantasia del popolo si è scatenata: sarebbero i resti di due schiavi cui il Principe avrebbe iniettato una sostanza metallizzante che li avrebbe uccisi conservandone i vasi sanguigni. Per apprezzare le bellezze della città, non può mancare un viaggio all'insegna dell'esoterismo. Per quanto riguarda il centro storico, percorrendo vico dei Carbonari, si giunge a Castel Capuano, sede del palazzo di giustizia. Nel 1231 il castello fu teatro di sfarzosi festeggiamenti per le nozze di principi e regnanti, ma anche luogo di congiure e celebri delitti. Come la bella e crudele Giuditta, la cui anima senza pace, pare vagare tra i corridoi del castello, dopo essere stata impiccata insieme all'amante, al padre e ad altri complici per aver organizzato l'assassinio del marito.

La chiesa del Gesù Nuovo, capolavoro dell'arte barocca che prepotentemente si affaccia tra i vicoli del Centro Storico di Napoli con la sua facciata in pietra nera vulcanica, non è solo un esempio di grande architettura. Era inizialmente un palazzo privato, progettato da Novello da San Lucano per volere di Roberto Sanseverino e vide il suo culmine nel 1470. Passando di Sanseverino in Sanseverino, il palazzo arrivò a Ferrante, che fece incidere quei segni sul piperno del suo palazzo. L'edificio divenne presto il punto di riferimento per la cultura napoletana rinascimentale e barocca ospitando persone di grande prestigio come l'Aretino, Scipione Capecce, Antonio Mariconda e Bernardo Tasso. Confiscato poi da Pedro di Toledo, nel 1547, perché la nobile famiglia appoggiò la rivolta popolare contro l'Inquisizione, venne acquistato dai gesuiti che ristrutturarono completamente l'interno dell'edificio creando un'unica basilica, ma conservarono, con poche variazioni, la facciata a bugne adattandola alla struttura della nuova chiesa. Furono ancora i Sanseverino, come spiega lo stesso De Pasquale a far incidere dei simboli musicali nel loro palazzo a Lauro di Nola.

Ma tornando a quello che in questo momento attira l'attenzione degli amanti del mistero, i segni incisi nella pietra, non può non ricordarsi della leggenda che per tanti anni si è tramandata. Si diceva che Roberto Sanseverino, avesse voluto servirsi, in fase di costruzione, di maestri pipernieri che avevano anche conoscenza di segreti esoterici capaci di caricare la pietra di energia positiva.

Questi segni avrebbero dovuto convogliare tutte le forze positive e benevole dall'esterno verso l'interno del palazzo. Per imperizia o malizia dei costruttori, queste pietre segnate non furono piazzate correttamente, e si ottenne l'effetto indesiderato ovvero che l'energia positiva andasse dall'interno verso l'esterno dell'edificio, attirando così ogni genere di sciagure sul luogo.

Iossa Eugenia e Feliciano
III A - Scuola secondaria I grado

FORTI COME UN TRENO

Qualche settimana fa, la mia scuola ha dato la possibilità alla mia classe di partecipare ad un progetto molto interessante. Si trattava di "progetto italo", promosso dall'omonima azienda. All'inizio quasi mi scioccava perdere tempo con un lavoro che aveva poco a che fare con l'iter scolastico. Ma ho subito cambiato opinione nel momento in cui si è presentata da noi la professoressa Carolina Castiello, referente del progetto. Ci ha spiegato che si trattava di un'esperienza che ci avrebbe segnati perché ci avrebbe fatto conoscere un mondo supertecnologico. In effetti, l'Italo treno, è un'impresa ferroviaria italiana che opera nel campo dei trasporti ferroviari ad alta velocità. Le officine e lo stabilimento per la manutenzione del materiale rotabile sono situati nel deposito di Nola in Campania, a pochi chilometri dalla nostra scuola. La società è stata fondata nel 2006 da Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Gianni Punzo e Giuseppe Sciarone con l'intenzione di competere sulle linee ad alta velocità italiane, qualora fosse stato permesso dalle normative di liberalizzazione del settore ferroviario nell'Unione europea. La società opera nel mercato dei treni ad alta velocità già esistenti, che collegano Torino a Salerno, Venezia a Roma, facendo concorrenza a Trenitalia e ai suoi servizi Eurostar.

Ma a questo punto, qualcuno potrebbe chiedersi ma cosa c'entra un treno con le materie studiate tra i banchi? Forse la domanda è lecita, visto che, a parte un po' di geografia, la velocità di un treno è poco inerente con ristoranti e alberghi. Ma il progetto ci chiedeva proprio questo, di conoscere le nuove tecnologie in materia di Alta Velocità e l'avremmo fatto attraverso attività tecnologiche proprio come il treno di cui dovevamo parlare.



Il concorso educativo, intitolato "Racconta il viaggio" e riservato alle Scuole Primarie, Secondarie di I e di II grado, dava la possibilità di dare espressione alla creatività di noi studenti.

Il viaggio in treno era il filo conduttore che invitava i ragazzi a rielaborare i temi del progetto, a partire da un modo diverso di vivere la mobilità, tecnologica, veloce, sicura, confortevole, e dall'occasione di viaggio per poter costruire un'esperienza con lo sguardo al futuro, in cui entrano in gioco tempo, scelta, qualità, tecnologia.

Per dare vita al racconto, gli studenti potevano utilizzare la modalità che preferivano. Insieme alla professoressa, abbiamo deciso di realizzare un piccolo cortometraggio. Abbiamo lavorato parecchio prima di riuscire a trovare un accordo, ma, alla fine, siamo arrivati ad un copione definitiva. Ero molto emozionato quella mattina, anche perché in quel modo potevo dare voce al sogno della mia vita: recitare. Fino ad allora lo avevo fatto sul palco del nostro spettacolo di fine d'anno, con gli amici per imitare i professori ma mai davanti ad una telecamera. La tensione, infatti, era tanta...il cuore andava a mille...ma poi con l'aiuto di miei compagni d'avventura e della prof. Castiello ci sono riuscito.

Il giorno delle riprese siamo andati alla stazione centrale di Napoli e... "ciak...si gira!"...mi sono divertito tanto e ho avuto la conferma che farò di tutto affinché il recitare diventi il mio pane quotidiano.

In questo filmato, io e il mio amico Michele interpretavamo due ragazzi napoletani che erano a Milano e stavano aspettando il treno per poter ritornare nella loro città. Tutto inizia quando, un gruppo di tre ragazzi del posto, passano davanti ai due vivaci giovani, che fanno degli apprezzamenti alla ragazza del gruppo, interpretata da Anita. A quel punto, i suoi due amici, Biagio e Valerio, infastiditi da questo comportamento, cominciano ad offendere il popolo napoletano. Ovviamente, i "napoletani" non stanno a guardare e ne nasce una discussione. Anita, però, li ferma e spiega loro che non era bello litigare perché tra loro non c'era nessuna diversità, anzi stavano per salire su un treno che avrebbe abbattuto qualsiasi barriera. Da quel momento i ragazzi legano e compiono questo viaggio insieme, un viaggio supertecnologico.

Purtroppo non abbiamo ancora saputo dell'esito di questo progetto che ha messo in palio dei buoni da spendere sul treno Italo. Non ci resta che aspettare....

Tobia Esposito - 3 A - IPSEO

SACRO o PROFANO?

Ogni lunedì in albis da qualche secolo a questa parte, si ripete, quasi come fosse una tradizione, il pellegrinaggio al Santuario di Madonna dell'Arco. Madonna dell'Arco è un importante quartiere di Sant'Anastasia in provincia di Napoli. La sua importanza discen-

Il giovane venne impiccato al taglio vicino all'edicola, che però due ore dopo ancora con il corpo penzolante, rincechò sotto lo sguardo della folla sbigottita. L'accaduto divenne ben presto famoso e la fama della Madonna dell'Arco raggiunse parecchi luoghi del napoletano: il

versi disguidi con il Reale Albergo dei Poveri, che possedeva ancora una parte del convento, il santuario acquisterà la forma attuale solo nel 1973.

I Pellegrinaggi verso questo luogo sacro si ripetono più volte in un anno, ma di particolare suggestione è certamente la processione dei cosiddetti "Fujenti" del giorno di Pasquetta. Questa tradizione, che si ripete da cinque secoli, richiama il primo miracolo della Madonna sanguinante. Proprio perché l'uomo, dopo il sanguinamento dell'immagine della Vergine, iniziò a correre e saltellare senza potersi mai fermare, ne è derivata l'usan-

za che i fujenti, vestiti di bianco e a piedi scalzi, nell'ultimo tratto della processione, corrono freneticamente per espiare il peccato del giocatore. Per ringraziare la Vergine per i "voti" ricevuti, portano in dono i cosiddetti "ex voto" che sono conservati in gran numero all'interno del Santuario stesso. Il rito dei fujenti è stato caratterizzato fino al 1930 da alcune forme di autopenizione, anche abbastanza macabre, come l'usanza di procedere fino al santuario in ginocchio o strisciando con la lingua per terra. Certi comportamenti vanno scomparendo, ma altri resistono ancora oggi; crisi epilettiche e svenimen-

ti, dovuti allo stress provocato dal lungo tragitto, non possono essere controllati, anche se gli stessi sintomi patologici spesso colpiscono, come confermano molti fedeli, anche coloro che giungono al santuario con auto o pullman organizzati. Mistero della fede. Le modalità del rito dei fujenti si tramandano da padre in figlio da secoli.

Tutto comincia alle prime ore del mattino del lunedì di Pasquetta. I devoti, prima che sorga il sole, si dirigono verso le loro chiese di riferimento, dove ascoltano la messa e attendono la benedizione prima della partenza verso Sant'Anastasia. I pellegrini vestono ritualmente di bianco, simbolo di purezza, e portano sull'abito una fascia azzurra, il colore della Madonna, chiamata spesso proprio "Mamma celeste". Nel santuario prende vita la tradizionale "caduta", capace di

attrarre l'attenzione di fotografi e giornalisti di tutto il mondo. Prostrarsi ai piedi della Madonna è il momento tipico della giornata: al segnale del "capo paranza" i fujenti si lanciano faccia a terra e vi rimangono fino a quando un fischio non comunica l'ordine di rialzarsi. Nelle strade è una grande festa. All'interno di ogni squadra ognuno ha un proprio ruolo: ci sono i capisquadra, i capitroni, i portabandiere, le voci, i musicisti, i ballerini. Sulle note delle "tammurriate", i fujenti portano in giro i loro torelli, piccoli palchi che reggono una costruzione votiva; alcuni innalzano le bandiere della Madonna e altri sono impegnati nella "questua", cioè la raccolta dei fondi. Il gonfalone di ogni associazione accompagna e precede le paranze in tutte le manifestazioni.

Carolina Castiello



de dal peso religioso, economico e turistico che la zona ricopre. Probabilmente, la specifica dell'Arco discende dalla probabile presenza di un antico acquedotto romano nella zona; tale specifica è tipica di tutta la zona (es. Pomigliano d'Arco, loc. Arcopinto nel comune di Afragola, ecc.). La stessa località in cui sorge l'odierna Madonna dell'Arco era conosciuta come contrada Archi. Dove, oggi, sorge il Santuario, un tempo, c'era un'edicola votiva dedicata alla Vergine. Le edicole votive, nate come simbolo di devozione privata e popolare, venivano edificate lungo le strade principali, sui muri delle case e sull'ingresso dei poderi. Tutto cominciò il lunedì dopo Pasqua del 1450. Durante la festa, un uomo adirato per la sconfitta subita al gioco della palamaglio, bestemmiando, scagliò violentemente una boccia contro l'immagine sacra: l'effigie della Madonna avrebbe cominciato a sanguinare dalla guancia sinistra, facendo così gridare al miracolo, la folla che si era accalata sul posto. La notizia arrivò fino al conte di Sarno, che aveva il compito di "giustiziere", dietro il furore del popolo. Il conte imbastì un processo contro il giovane bestemmiatore, condannandolo all'impiccagione.

numero dei fedeli che arrivavano per venerare la Madonna, dunque, crebbe di molto, tanto che fu edificata una chiesetta in onore della Santa Vergine. Ma altri miracoli accrebbero la fama della Madonna dell'Arco incoraggiando flussi di pellegrini e devoti: il 2 aprile 1589, ancora una volta era un lunedì dopo Pasqua, durante la festa dedicata alla Madonna, una donna, Aurelia del Prete, che si era recata nella cappella per ringraziare la Madonna di una grazia ricevuta, bestemmiò più volte contro la Vergine a causa della perdita di un piccolo maiale che si era smarrito tra la folla. L'anno dopo la signora rimase costretta a letto per parecchio tempo a causa di una malattia ai piedi, fino a che un giorno i piedi si staccarono dalle gambe; la donna associò subito l'evento alle bestemmie che aveva rivolto alla Madonna l'anno prima e l'accaduto non fece che aumentare la fama della Vergine. I piedi furono esposti in una gabbietta di ferro e ancora oggi sono visibili nel santuario. La prima pietra dell'edificio fu posata nel 1593. Nel 1595, il santuario passò in mano ai Domenicani, i quali cominciarono i lavori di ampliamento dell'edificio, ma in seguito a crolli e a causa di di-

UNA GITA DI RISATE

Quando siamo andati in gita con la maestra Angela, ho assistito allo spettacolo di Peter Pan.

Appena siamo arrivati all'Orto Botanico, abbiamo fatto merenda seduti sotto un grande albero con i fiori che odoravano tanto tanto. Dopo abbiamo visto Peter Pan e Campanellino che andavano da Wendy per farle conoscere i bimbi sperduti.

L'episodio più divertente è stato quando abbiamo visto Capitan Uncino che diceva a Peter: "Allora io chi sono?"

E Peter rispondeva: "Sei u baccalà". Tutti siamo scoppiati a ridere.

Ci siamo divertiti un mondo.

Alberta BARONESSA - classe II A - Scuola primaria

CURIOSITÀ SU UN PROBLEMA DELLA SOCIETÀ: LA DROGA

La droga è considerata come un veleno perché può portare alla morte, ovviamente in base alla quantità l'effetto cambia: una piccola dose agisce come stimolante, una dose maggiore agisce da sedativo e una ancora più elevata agisce come veleno al punto da portare alla morte.

Ci sono vari tipi di droga. Quella più comune è la *caffaina*; quindi, anche di caffè non bisogna farne un uso eccessivo: facendo i calcoli dieci tazzine al giorno farebbero addormentare una persona, per avere un effetto nocivo bisognerebbe berne cento al giorno che sarebbero letali.

Poi c'è l'*arsenico* che è conosciuto come veleno, in piccolissime dosi agisce come stimolante, possono, però, bastare minime variazioni di dosaggio per arrivare al peggio. Inoltre, ci sono le droghe che agiscono direttamente sulla mente, ma per poterne capire le conseguenze bisogna dire che con mente non intendiamo il cervello, ma la registrazione di pensieri, osservazioni e deduzioni fatte nel corso dell'esistenza. Una di queste droghe è *LSD* che fa conservare, alla persona che ne ha fatto uso, "immagini" di quell'esperienza, comprese registrazioni di ciò che ha visto e sentito mentre era sotto il suo effetto. Quindi, anche molto tempo dopo, queste immagini, se simili a quelle che si stanno vivendo nel presente, potrebbero tornare alla mente e questo processo viene comunemente chiamato "restimolazione" ovvero la riattivazione di un ricordo del passato. Queste immagini possono essere riattivate anche dalla presenza di residui della droga assunta. Poi ci sono le droghe come la *marijuana*, la *mescalina*, l'*oppio* e la *morfina* che possono far percepire la realtà in modo diverso fino a sfociare in atteggiamenti assolutamente irrazionali.

Tutti i tipi di droga agiscono più o meno allo stesso modo e hanno su chi ne fa uso le stesse conseguenze. Di solito le persone che iniziano a usufruirne non ne escono tanto facilmente, anzi, purtroppo capita raramente che qualcuno riesca ad uscirne, soprattutto fra i giovani che dovrebbero maturare il pensiero che fare uso di droghe, di qualsiasi tipo, può portare solo complicazioni sia sul piano fisico che psicologico.

Assunta Arcopinto - Alessia Pilato
Pietro Paolo Mariapia
III A Liceo Scientifico



Visita didattica alla conceria di Solofra e al parco Cerrus

Il 05/10/2012 le classi 1^a, 2^a e 3^a della scuola secondaria di primo grado si sono recate alla conceria di pellame di Solofra per una visita didattica. Noi ed i nostri compagni di classe siamo andati a scuola per prendere il pullman che ci avrebbe condotti alla struttura. Prima della partenza già eravamo emozionatissimi ma, una volta arrivati, l'entusiasmo era al massimo. Dopo un'incassante ora di viaggio siamo arrivati a destinazione, precisamente nel paesino di Solofra, dove si trova la conceria che avremmo visitato. Prima di arrivare, però, abbiamo fatto alcuni studi su di essa. Abbiamo scoperto che fino a poco tempo fa le concerie erano circa 150, ma a causa della crisi si sono dimezzate diventando 75/80 fabbriche circa. Purtroppo, un aspetto sfavorevole di queste fabbriche è che l'odore alquanto sgradevole che emanano hanno invaso le strade del paese, anche se ormai i suoi abitanti ci hanno fatto l'abitudine. E alla fine, eccoci arrivati a Solofra. Eravamo molto curiosi di visitare questa fabbrica, soprattutto dopo che avevamo approfondito le qualità della pelle e studiato a fondo la materia. Ma adesso, prima di continuare a raccontare la visita, vorrei fare un passo indietro. Ci sembra il momento giusto per parlare un po' della pelle.

La pelle animale è una materia prima naturale che viene usata per la realizzazione di grandi prodotti. Proviene dalla macellazione di molti animali come vitelli, buoi, capre e tanti altri. Solitamente alla pelle più spessa, quella delle mucche, viene dato il nome di cuoio forte, mentre la pelle più sottile, come quella dei capretti, viene chiamata cuoio molle o pelle. Le pelli che giungono dal macello, però, non sono come le compriamo noi: belle, pulite, lucide. Anzi, sono molto sporche e piene di batteri. Quindi lo scopo delle fabbriche è quello di migliorare la qualità del pellame per renderlo in buono stato, per produrre i beni di uso comune. Le pelli, arrivate in fabbrica, subiscono numerosi trattamenti di conservazione. La prima fase viene detta batteriostatica, che serve a impedire che i batteri della decomposizione possano consumare la pelle. Ci sono due procedimenti per compiere questa fase: la salagione e la salamoia. Nel primo caso le pelli vengono cosparse di sale e lasciate a riposo per 25/30 giorni circa. Nel secondo caso le pelli vengono immerse in un contenitore con una soluzione salina. Concluso questo processo, le pelli sono pronte per essere inviate in conceria. Adesso possiamo riprendere il racconto della nostra visita. La fabbrica che abbiamo visitato trattava le pelli già semilavorate. In questa conceria avveniva la seconda fase di lavorazione. La prima cosa che abbiamo visto all'entrata della fabbrica erano giganteschi pacchi di pelli tutti di un colore azzurrino poiché avevano subito la concia vegetale, o al tannino. Infatti, come abbiamo studiato in precedenza, la pelle possono subire due trattamenti concianti: quello vegetale o quello minerale. Il primo viene usato per ottenere cuoi molto duri e resistenti. Le pelli vengono trattate con il tannino ovvero una sostanza usata come disinfettante. Nella seconda concia, detta al cromo, le pelli vengono trattate con il solfato di cromo per renderle resistenti all'usura e al calore.

Quando si vuole ottenere un pellame più morbido, si usa la formaldeide, un gas dall'odore irritante ottenuto per ossidazione dell'alcol metilico. Superiamo l'entrata e attraversiamo la fabbrica. Non è altro che una serie di macchinari specifici per ogni passaggio. Inutile dire che i macchinari avevano specifiche norme di sicurezza, al fine di tutelare i lavoratori. Abbiamo osservato vari passaggi per trattare le pelli, ma uno dei passaggi più importanti è il lavaggio delle pelli nei bottali, ovvero grossi contenitori simili a

delle "lavatrici" dove le pelli vengono unite ad alcune sostanze coloranti e ad acidi per renderle più morbide. Qui le pelli vengono colorate in base alla richiesta del cliente e dopo essere state colorate, le pelli, che sono bagnate, passano ad un altro macchinario che nel giro di pochi secondi le asciuga. Dopodiché, poiché le pelli non sono ancora completamente asciutte, vengono passate ulteriormente in una specie di "forno" dove vengono appese a dei ganci e passano all'interno del forno. Con questo passaggio le pelli sono completamente asciutte. Adesso le pelli sono pronte per essere lavorate e produrre tutti i prodotti finiti. Però alcune pelli subiscono ulteriori trattamenti per renderle ancora più belle e preziose, tipo il camoscio. Per effettuare questo passaggio, c'è ancora un altro macchinario costituito da un rullo che crea un "effetto scrivente", ovvero il camoscio. Poi siamo andati avanti e



abbiamo visto tante altre macchine le quali sono molto importanti poiché contribuiscono a migliorare la qualità delle pelli. Per esempio, abbiamo visto il macchinario che stirava le pelli, quello che le lucidava, quello che le ricopriva di uno strato di acidi (questa tecnica è usata nel caso che la pelle presenti buchi o graffi). E, infine, abbiamo concluso la nostra visita guidata consultando lo studio scientifico dell'azienda, dove li continuamente vengono effettuati esami nel caso si verificassero problemi nella produzione delle calzature (oppure altri prodotti finiti).

Finita la nostra visita, e dopo che la nostra guida ci ha gentilmente regalato alcuni campioni di pelle, siamo andati a consumare il nostro pranzo nel parco Cerrus, ovvero un parco da picnic dove il custode ci ha promesso che alla fine della giornata avremmo potuto gustare delle castagne arrostiti. Quindi nel parco, abbiamo mangiato, abbiamo raccolto le castagne e abbiamo passato il resto del pomeriggio a divertirci tutti insieme. Alla fine della giornata, dopo aver raccolto le nostre cose, siamo saliti sul pullman e siamo tornati a scuola. Eravamo tutti molto entusiasti e contenti di aver partecipato a questa visita e siamo rimasti molto colpiti dalle cose interessanti che abbiamo potuto osservare, grazie all'iniziativa della nostra prof.ssa Daniela Aliperti.

Feliciano e Eugenia Iossa
III A, Scuola secondaria di I grado

DROGA: DISASTRO EVITABILE

I nostri figli sono quanto di più prezioso abbiamo, e per loro faremmo di tutto. Il nostro è amore sincero derivante dal legame di sangue esistente, e trasfuso in attenzioni e premure fin dalla loro tenera età. Man mano che essi crescono, però, si allontanano sempre più inesorabilmente da noi, cominciando il loro viaggio nella vita, prendendo il volo dal nido che gli avevamo costruito con cura. Tale comportamento, che talvolta rappresenta un dramma per i genitori, è invece la normale evoluzione dei rapporti personali legata alla crescita, per cui dall'ambito strettamente familiare il ragazzo comincia a proiettarsi nella società esterna, ove dovrà misurarsi con i suoi "pari" e con tutte le insidie che caratterizzano la vita di oggi. Se avrà ricevuto degli insegnamenti sani e corretti dai suoi genitori, potrà affrontare le difficoltà con forza e coraggio, affrontando le numerose sfide del nostro tempo. Utilissime saranno, a tal fine, le nozioni che la scuola gli avrà fornito per inculcargli il "sapere", il "saper fare", ed il "saper essere", ovvero la capacità di autodeterminarsi in maniera critica nei confronti degli altri, distinguendo il bene dal male e comportandosi di conseguenza. Bisogna tenere conto, però, che un giovane non è sempre pronto ad affrontare tutte le nuove situazioni che gli si pongono avanti, ed in questo caso vi può essere un disagio, in special modo quando i grandi non si accorgono della difficoltà incontrata dal figlio. La nostra società esige purtroppo continue "performance", sia nella scuola che nel mondo del lavoro, e queste situazioni gravano sull'adolescente come macigni, non sempre sostenibili.

Questo è uno dei motivi per cui i giovani si avvicinano all'uso di alcool e di droghe. Il ricorso a queste sostanze, infatti, aiuta a fuggire dai problemi e dalle responsabilità, a ritardare le scelte o gli impegni. Appaga il desiderio di successo e l'edonismo di un piacere immediato. A volte l'uso di tali sostanze si rende necessario per farsi accettare dal gruppo dei "pari", dal quale si sarebbe esclusi se non omologati agli stessi comportamenti. Altre volte è la sem-

plice curiosità di provare lo sbalzo del sabato sera, nella convinzione che si è in grado di controllare l'uso senza incorrere in una vera e propria dipendenza. Ed è in questa valutazione superficiale che si sbaglia. L'uso di alcool e di droghe leggere, come l'hashish o la marijuana, comporta sempre una "dipendenza" sia fisica che psicologica dalla sostanza, per cui si dovrà aumentare progressivamente la dose per provare gli stessi effetti. Ma oggi sono anche altre e, ben più pericolose, le sostanze che si reperiscono facilmente nei luoghi più frequentati dai giovani (bar, discoteche): cocaina, una volta definita la droga dei ricchi, oggi acquistabile a poco prezzo, e le droghe sintetiche, come il crack e l'ecstasy. L'uso di tali sostanze inizialmente ha l'effetto di esaltare tutte le capacità sensoriali, dando il famoso delirio di onnipotenza, ossia la convinzione di poter affrontare qualsiasi difficoltà, ed in un secondo momento ha un effetto deprimente, con calo di attenzione e profonda disistima. Entrare poi nel tunnel mortale dell'eroina significa darsi una sentenza di morte. Questa droga pesante ci fa diventare incoscienti, abbandonando i problemi della realtà che non riusciamo a risolvere, per trovare rifugio in un sogno ovattato. Il risveglio da questo sonno profondo e apparentemente bellissimo, però, sarà un incubo, perché non si avrà più la forza di andare avanti ma l'unico desiderio diventerà quello di procurarsi altra sostanza per provare di nuovo le stesse sensazioni.

Appare evidente come il vortice in cui si cade avvicinandosi all'eroina è letale, facendo perder alla persona qualsiasi stimolo positivo per continuare a vivere, e qualsiasi capacità di gestire le proprie necessità quotidiane quali il lavoro, lo studio, la famiglia, azzerando i rapporti interpersonali, in processo inesorabile di autodistruzione. Il compito primario della famiglia e della scuola, che rappresentano i due ambienti nei quali i giovani vivono e si formano, appare essere, pertanto, quello di formare ed informare, instancabilmente, le nuove generazioni sui rischi gravissimi derivanti dall'uso di queste sostanze, offrendo alternative valide e concrete in termini di cultura della vita e permeando l'educazione con i giusti valori sociali. C'è bisogno che i genitori da un lato, ed i docenti dall'altro, ascoltino le istanze, a volte incomprese per mancanza di dialogo, dei giovani loro affidati. Bisogna dedicare più tempo a capire i bisogni dei nostri giovani, anche sacrificando le esigenze personali, perché dietro ogni tossicodipendente che incontriamo sul nostro cammino, c'è un grido di aiuto inascoltato da chi aveva il compito di farlo. Nel nostro tempo, è questa la più grande responsabilità e la più grave colpa di noi adulti.

Iorio Anna Raffaella



Alessandra Esposito



Alessandro Angelico



Chiara Mocerino



Ciro Cimmino

quelli del Laboratorio Artistico



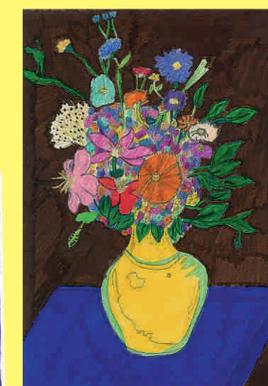
Alice Farina



Bruno Beneduce



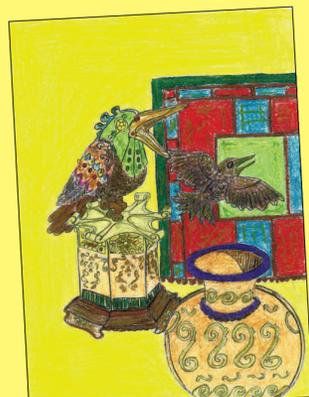
Ciro Violetti



Claudia Miranda



Gabriel De Luca



Francesco La Rocca



Federica Piscopo



Fabrizio Sgambati



Fabiana Prisco



Esposito Swami



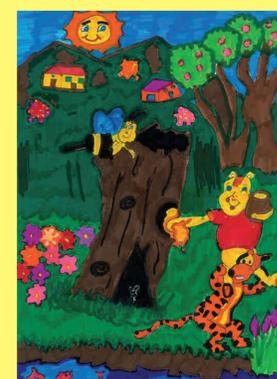
Genny Mocerino



Vittorio Ragosta



Giulia Esposito



Lidia Iorio



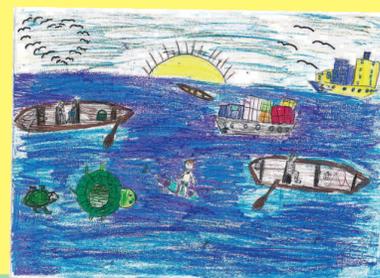
Guido Marsicano



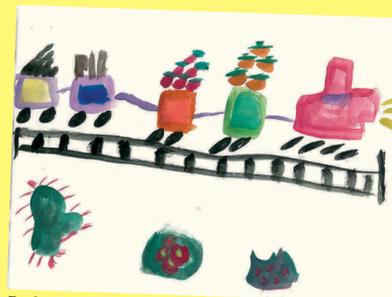
Giusy Lo Sapiro



Raia Vincenzo



Miriam Serpico



Perla Auricchio



Mattia Alfano



Marianna Caprio



Manuel Nappi

"IL CANCRO" COME L'AMBIENTE INFLUENZA LA GENETICA

In Italia circa il 30% delle cause di morte è dovuto a una qualche forma di cancro o tumore maligno. Diversamente dalla maggior parte delle altre patologie, il cancro non è dovuto a un organismo estraneo che invade il corpo, ma è sostanzialmente un malfunzionamento dei meccanismi che controllano la crescita di alcune cellule corporee. Le cellule tumorali, quindi, sfuggono ai normali processi di regolazione.

Sfruttando le risorse energetiche e alimentari dell'organismo, esaurendo così gli organi vitali circostanti. Il cancro può insorgere in seguito ad attivazione dei geni che stimolano la divisione cellulare detti oncogeni. Diverse sono le cause che provocano l'attivazione degli oncogeni tra cui aggressioni che provengono dall'ambiente. Siamo, infatti assediati da sostanze cancerogene, non solo quelle presenti nelle sigarette e in vari processi industriali, ma alcune sono presenti anche nei cibi apparentemente più innocui inducendo mutazioni nel DNA. Il cancro può essere causato anche da geni soppressi di tumori che regolano la velocità della divisione cellulare. Molti tipi di tumore sembrano insorgere quando questi geni soppressi sono danneggiati. La cosa più stupefacente è che ogni giorno nel nostro organismo si formano cellule tumorali e non esiste misura preventiva che possa combatterle.

Infatti non si possono evitare i raggi ultravioletti di origine solare e la radioattività naturale. In genere le cellule tumorali vengono distrutte dai linfociti T-killer prima che proliferino e si diffondano. Talvolta il sistema immunitario non riconosce le cellule tumorali e quindi il tumore può così crescere e diffondersi. Il trattamento medico contro il cancro individua tre principali indirizzi terapeutici: radioterapia, chirurgia e trattamento farmacologico (chemioterapia). La diagnosi precoce di un tumore ne consente l'eliminazione o mediante radioterapia o asportazione chirurgica. Le chemioterapie più comuni utilizzano farmaci che impediscono ulteriore duplicazione per cui la cellula muore o non riesce più a riprodursi. Sfortunatamente anche le cellule sane vengono uccise producendo effetti collaterali assai sgradevoli quali nausea, vomito e perdita di capelli.

Davide Festoso e Sara Al-locca II Ragioneria

Anno nuovo scuola nuova

Quest'anno ho cambiato scuola e sono arrivato all'Istituto Montessori. Tra le attività più interessanti che ho fatto ci sono: la partecipazione ad un Convegno sui fuochi d'artificio e l'organizzazione della pesca di beneficenza. Mi ricordo che, guidati dalla prof.ssa Carla Esposito, siamo andati in un'altra scuola, ossia all'Istituto Majorana, dove i Carabinieri a noi ed ai ragazzi di quell'Istituto ci hanno fatto vedere molte immagini di persone ferite dai fuochi. Ci hanno fatto capire che i fuochi sono pericolosi e che non dovevamo comprarli sulle bancarelle.

Un altro momento divertente è stata l'organizzazione della pesca di beneficenza per la festa di Carnevale della nostra scuola. Il mio compito era quello di

selezionare le cose che gli altri ragazzi ci portavano e, dopo averle selezionate, le dovevo incartare e alla fine numerare. Non ho partecipato alla festa, ma organizzarla mi è piaciuto molto. Questi sono stati i momenti più belli dell'anno perché sono stati utili: il convegno è stato utile per me e la pesca di beneficenza è stata giusta per gli altri.

A volte mi stanco a stare tante ore seduto, invece quando lavoro praticamente do il meglio di me e poi penso che anche lavorando manualmente si imparano molte cose e che si ricordano meglio... proprio come mi è successo in questi due momenti dell'anno scolastico!

**LUCA VALENZANO
Classe I B Sc. Sec. di I grado**



Negli ultimi mesi, in classe, abbiamo cominciato a leggere alcuni articoli del mensile FOCUS. Uno degli articoli che la nostra insegnante prof. Carolina Castiello ci ha proposto è intitolato "FIABE SVE-

LATE". I fratelli Grimm hanno trascritto molte fiabe ispirate alla tradizione orale tedesca. Esse sono state pubblicate tra il 1812 e il 1815. Le fiabe, all'inizio, erano dei racconti destinati a tutti; infatti, c'era l'abitudine, prima della nascita della televisione, di riunirsi davanti al fuoco e ascoltare storie. Esse erano utili perché diffondevano valori e regole di comportamento di un popolo. Secondo il professore Jack Zipes, le fiabe erano molto violente in passato, perché raccontavano esperienze di bambini orfani che erano costretti a lavorare a nero, pativano la fame e subivano violenze, viste le condizioni sociali di quel periodo storico.

Evviva il PROGETTO PEGASO



Mi chiamo Rosario e quest'anno grazie al Progetto Pegaso frequento la terza media e faccio molte attività. La mia scuola è molto attrezzata ma il progetto mi permette di fare tante altre cose nei laboratori dell'Associazione Eduform, oltre a studiare. Posso dire di persona che tutto funziona. La mattina mi alzo presto pronto per essere preso dal pulmino che passa sotto casa e

faccio sempre tutto di corsa perché se lo perdo non so proprio come raggiungere la scuola.

Arrivato a scuola, vado in classe, saluto i compagni e faccio una preghiera sperando che tutto vada bene, che la campanella suoni al più presto e che arrivi l'ora in cui vado a pranzo. Dopo aver mangiato, di pomeriggio, iniziano le ore che preferisco, che sono quelle in

cui si fanno i laboratori pratici di arte, musica, sport, teatro, ecc.. Io in queste ore non mi annoio mai perché i professori e gli animatori sono molto simpatici e ci insegnano tante cose divertenti. Il laboratorio artistico mi piace più degli altri perché è più interessante e adatto a me. In ogni laboratorio posso usare tutti i materiali che voglio. Mi piace lavorare con i colori, le paste da modellare e le forme per creare cose diverse dagli altri e tutte mie. Dopo i laboratori, il pulmino mi riporta a casa e, sperando di avere pochi compiti, mi riposo e aspetto che arrivi una nuova giornata che già so che sarà bella e divertente grazie al Progetto Pegaso!

ROSARIO COPPOLA

Classe III B - Sc. Sec. I grado

A SPASSO NEL TEMPO: Gli scavi di Pompei

Il 29 Aprile la mia classe, insieme alle altre del corso B, è andata agli scavi di Pompei. I professori ci hanno raccontato che anticamente Pompei faceva parte dell'Impero Romano e fu distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.. E' conservata così bene perché fu un'eruzione fatta solo di gas, cenere e lapilli.

Appena arrivati, i professori ci hanno fatto vedere e ci hanno spiegato tante cose interessanti e io ne sono stata contenta e mi è piaciuto! Abbiamo visitato antiche case con muri ancora affrescati con pitture colorate. Siamo andati nell'Anfiteatro dove si svolgevano le gare dei gladiatori e visto i cancelli da dove uscivano le bestie feroci (tigri, leoni) e li abbiamo fotografati. Di fronte c'era anche una palestra e più lontano un antico cimitero con tante statue e un vecchissimo bar che i pompeiani chiamavano "locanda" dove c'è ancora un banco in pietra con dei buchi dove mettevano i vasi con le bevande. Abbiamo camminato abbastanza finché ci siamo stancati e abbiamo fatto merenda in un bellissimo giardino con tanti fiori colorati. Li abbiamo fatto un pic nic e ci siamo divertiti

a ridere e scherzare. Al ritorno ci siamo fermati a comprare ricordini per le nostre famiglie. Nel pulmino siamo stati tranquilli e contenti e alla fine la giornata è finita. Per me è stata come un sogno.

Emanuela Montagna I B - Scuola secondaria di I grado.



FIABE SVELATE

bella in questa stanza ma Biancaneve vi supera a oltranza!". Ma c'è di più e non è un dettaglio lessicale: la regina cattiva non è una matrigna ma la madre stessa di Biancaneve. Che, quindi, non è l'aggraziata giovane di Walt Disney, ma una bimba di soli sette anni. Biancaneve avvelenata dalla madre non viene lasciata nella bara di vetro dai nani su una montagna. La bara raggiunge subito il castello del principe che la tiene per molto tempo, in ammirazione. Torna in vita perché i servi del principe (qualcuno direbbe "pedofilo"), stanchi di portare la pesante bara di vetro in giro per il palazzo, imprecano contro Biancaneve. La scuotono, incolpandola della loro fatica e le fanno uscire in questo modo il boccone di mela avvelenata. Così, la mamma snaturata è costretta a calzare scarpe incandescenti e a ballare con i piedi che bruciano, fino alla morte.

Anche Hansel e Gretel fu riscritta perché non si poteva pensare che fosse stata la mamma ad abbandonarli nel bosco, nonostante lo avesse fatto per l'eccessiva povertà. Allo stesso modo fu riscritta anche la fiaba Raperonzolo. La prima versione delle fiabe era brutale e non c'era un lieto fine e non sempre il protagonista agiva onestamente ed era indifesa.

Si pensi a Cenerentola che nella prima versione uccide la seconda moglie del padre; oppure a Cappuccetto Rosso, dove la bimba fu trucidata dal lupo.

Questo serviva a rendere forti i bambini, che non dovevano fidarsi degli estranei. I Grimm, comunque, trasformarono le fiabe originali per non turbare i bambini dell'800, cresciuti in un mondo felpato. Zipes, infatti, sosteneva che per rendere le fiabe più vicine alla società dell'800 si doveva trovare un capro espiatorio, quindi non poteva essere la mamma naturale ad essere crudele bensì la matrigna. Bisogna ricordare, inoltre, che le fiabe sono differenti dal mito perché non arricchiscono le origini di un popolo. Vladimir Propp, filosofo russo, nel suo libro "Morfologia della Fiaba" spiega che tutte le fiabe seguono le stesse regole narrative. Ci sono fiabe di origine popo-

lare con trame molto simili: HANSEL e GRETEL, FRATELLINO e SORELLINA, AGNELINO e PESCIOLINO hanno tutte lo stesso filone (Trama), bambini abbandonati nei boschi dai familiari che ritornavano ricchi ed aiutavano i familiari senza provare rancore per gli stessi



che li avevano abbandonati. In particolare nella foresta Amazzonica, ancora oggi i giovani vengono lasciati nei boschi per renderli capaci di superare le future difficoltà del mondo degli adulti. Numerose fiabe popolari sono dunque messaggi dell'anima e risvegliano nell'umanità una nostalgia: quella di dover compiere una missione interiore, segreta e creatrice. I racconti illustrano, con l'aiuto di immagini semplici, questo processo di creazione. Ma, nella nostra epoca, pochi uomini sono ancora in grado di comprendere intuitivamente il loro messaggio.

Ecco perché si tenta di svelare questo messaggio in vari modi. Vi sono delle fiabe che, come gioielli scintillanti, danno una profonda conoscenza del mistero del Graal; sono quelle che provengono dalle scuole dei misteri cristiani del Medioevo, fiabe destinate a trasmettere il loro contenuto gnostico ai cercatori dell'epoca, molto più abituati di noi alle immagini e ai simboli.

(Fonte: "Focus" n° 246 Aprile 2013)

**Federica Formisano - Luca Maione
II A - Secondaria di I grado**

La Tecnologia e Internet

Quando 2 fenomeni sociali si incrociano



Da 10 anni a questa parte, il mondo della tecnologia, si è evoluto in un modo rapidissimo. Dai mangiadischi agli mp3, mp4, iPod, dai vecchi Nokia, Panasonic, Motorola, agli iPhone, Samsung. Da computer enormi, a iMac, pc ultra-sottili ed ultra-veloci. E come se non bastasse l'espansione di internet e la nascita di social network. Questi sembrano essere "fondamentali", tanto che passiamo quasi il 79% della giornata a contatti con essi.

Ma cosa avranno di così speciale? Negli ultimi anni, vanno molto di moda gli "smartphone" oppure i "tablet", ossia telefoni cellulari e computer portatili completamente touch che permettono un collegamento diretto ad internet. Con questo progresso tecnologico si ha la possibilità di poter lavorare su questi piccoli strumenti anche fuori dall'ufficio. Questo in effetti è uno dei tanti vantaggi di tali dispositivi come anche la possibilità di parlare con persone molto distanti, grazie ad applicazioni su computer, tablet o smartphone, e quindi a tenere i contatti con amici o parenti, cosa che 15 anni fa nessuno

avrebbe immaginato di poter fare. Ma, girando la medaglia, questi nuovi oggetti della tecnologia possono essere anche una grande fonte di distrazione, soprattutto per i ragazzi come noi che, oltre a passare quasi tutto il giorno su Facebook, Twitter, WhatsApp, ecc..., perdiamo anche, man mano, il piacere di avere una conversazione diretta, faccia a faccia. Alcune persone, infatti, possono utilizzare in modo problematico la tecnologia digitale. Un po' come per la sostanze d'abuso è possibile sviluppare dipendenza dalla tecnologia.

Strumenti nati per migliorare la vita quotidiana possono per alcune persone diventare un problema perché rappresentano un'attrazione patologica e vengono utilizzate in modo compulsivo e fuori dal proprio controllo. Giustamente, passando svariati mesi dietro ad uno schermo, una persona si troverà meglio a "schiacciare" delle lettere su una tastiera, piuttosto che cacciare parole dalla bocca, alimentando la pigrizia, l'apatia e il vuoto interiore che si può creare. Oltre ad un danno psicologico, si può avere anche un danno fisico,

infatti l'esposizione prolungata può determinare malesseri come cefalea, disturbi visivi, stanchezza ricorrente, disturbi da sedentarietà (circolatori, osteoarticolari), alterazioni dell'umore, ansia, irrequietezza e irritabilità, difficoltà di concentrazione, alterazioni dell'umore, disturbi del ritmo sonno-veglia e scarso desiderio di relazionarsi con gli altri.

Speriamo solo che andando avanti il progresso non rappresenti, in qualche modo, un inconsuetto, ma consistente regresso, a discapito dei veri valori della vita che andrebbero sempre messi al primo posto per una vita volta alla verità e alla coscienza.

Saverio Castiello e Valerio Auricchio - III A - Liceo Scientifico



I VALORI SCENDONO IN CAMPO ALLA MONTESSORI

E' tempo di Coca-Cola cup per i ragazzi dell'Istituto Montessori di Somma Vesuviana

Fervono i preparativi per il torneo educativo che vedrà scendere in campo non solo ragazzi e ragazze ma soprattutto i valori e i contenuti dello sport più popolare al mondo.

Il torneo, infatti, sarà occasione di divertimento, gioia ed emozione ma, anche e soprattutto, momento per rendere fruibili ai più giovani i sani principi del calcio, come modello di una sana visione dello sport, del rispetto delle regole e della competizione.

Una lezione di vita, dunque, quella del Coca cola cup, secondo i ragazzi della Montessori, che si propone di restituire l'atavica immagine del calcio quale attività pacifica, leale, agonistica ma non violenta, immagine che col tempo è andata offuscandosi lasciando il posto a brutalità ed inciviltà di ogni tipo. Un'esperienza complessa all'insegna della fraternità, che vedrà gareggiare insieme ragazzi di diverse classi che incontrandosi e conoscendosi hanno stretto legami di amicizia improntati sul



rispetto reciproco. Intanto i giovani calciatori si allenano con costanza all'insegna della solidarietà felici di "mettersi in gioco" accettando incertezze dei risultati e frustrazioni senza perdere la leggerezza del divertimento.

Questo è il Coca cola cup al Montessori: un torneo della fraternità.

CLASSE IA - ITC



L'ANGOLINO DEL BUONUMIORE

Curato dagli allievi della Scuola secondaria di primo grado (prof. Daniela Aliperti)

I COLMI

- 1) Qual è il colmo per un cantante?
Avere le corde rotte
(Francesco Lanza - IA)
- 2) Qual è il colmo per un pittore?
Avere un figlio che ne combina di tutti i colori.
(Lidia Iorio - IA)
- 3) Qual è il colmo per una gallina?
Avere le penne e non saper scrivere
(Fatima Kefi - IA)
- 4) Qual è il colmo per un gatto?
Avere per moglie una "gatta da pelare"
(Giusy Lo Sapio - IA)
- 5) Qual è il colmo per una zebra?
Avere le strisce bianco-nera e non tifare Juventus
(Simone La Gatta - IA)
- 6) Qual è il colmo per una chitarrista?
Essere già di corda
(Claudia Miranda - IA)
- 7) Cosa fa un'ape scostumata?
La Pernacchia
(Annarita Di Palma - IA)
- 8) Qual è il colmo per un insegnante?
Mettere le note e non conoscere la musica
(De Luca Bossa Annunziata - IA)



Torneo «Scugnizzi» 2012/2013

Anche quest'anno si ripete l'esperienza del torneo «Scugnizzi» che vede protagonisti alunni della secondaria di 1° e 2° grado. Le squadre partecipanti sono 4, il nome di ognuna riprende le principali pizze cioè: Margherita, Ortolana, Capricciosa e Marinara. I Due organizzatori (il prof. Cimmino Giuseppe e Boccarusso Giovanni) hanno introdotto una novità; infatti, rispetto agli anni precedenti, le squadre sono seguite dalla figura di un tutor/coach scelto fra insegnanti e alunni del 4° e 5° anno.

Come sempre, quest'esperienza propone l'obiettivo di stimolare i ragazzi attraverso un'attività in cui il divertimento sia finalizzato al rispetto delle regole e all'integrazione sociale che vede i ragazzi inseriti all'interno del gruppo/squadra. Inoltre il torneo «Scugnizzi» viene monitorato da alunni che, pur non partecipando agonisticamente alla competizione, svolgono il ruolo di giornalisti che seguono le partite e forniscono articoli, dichiarazioni dei protagonisti, classifica, classifica marcatori, risultati e commenti (a volte ironici).

Questa attività viene pubblicata periodicamente in una bacheca all'interno dell'Istituto, dove si può visionare il tutto. Questo è volto a motivare ulteriormente la partecipazione degli alunni alla competizione.

Il torneo si conclude con lo svolgimento dei play-off che decretano un vincitore, anche se per tutti noi la vittoria più importante è rappresentata dal profondo interesse di ogni alunno a partecipare e a vivere la gara tra il divertimento e la capacità di relazionarsi con i propri coetanei. Inoltre, questa competizione nella sua semplicità, si propone come un aiuto per noi giovani in questo difficile ma avvincente percorso che è l'adolescenza.

Gianluca Coppola classe II - IPSEOA

La Pizzetta Dello Sport
Tutto lo sport Della Montessori

4° TORNEO ORTOLANA - MARINARA 14-9
MARGHERITA - CAPRICCIOSA 5-4
CAPRICCIOSA - ORTOLANA 14-16
MARGHERITA - MARINARA 11-9
CAPRICCIOSA ORTOLANA 0-2
MARGHERITA - ORTOLANA 6-4
CAPRICCIOSA - MARGHERITA 4-7
ORTOLANA - MARINARA 17-14

ESCLUSIVO BOCCARUSSO PROMETTE DI RAGGIUNGERE I PLAY-OFF

CHE TORNEO MOZZAFIATO !!!
«GRANDE PRESTAZIONE DI ANGELO LANGELLA TRA I PALI»

IL NUOVO ACQUISTO DEI MARGHERITA
«IASEVOLI» SI E' AMBIENTATO
ALLA GRANDE NELLA SQUADRA
DI CIMMINO !!!

PRUDENTE SUL CAMPO E' UN FENOMENO, MA IN CLASSE?... I PROF. CHIEDONO LO STESSO IMPEGNO

La Pizzetta Dello Sport
Tutto Lo Sport Della Montessori

5° Torneo Margherita - Ortolana 11-5
Rinaldi 1 Valeriano 1 Ciambriello 1
Autopoli 1 Cappiello 1
Marinara - Capricciosa 5-4 (Botta 1 Ceram 1 Sola 1 Montagna 1 De Cesare 2 Calderopoli 1 Bonello 1 Solani)

ESCLUSIVO Diminuiscono le squalifiche ma il giudice sportivo Mattiello tiene alta la guardia

MARGHERITA SUPER!!
«Travolge l'Ortolana con una grande prestazione di Verneti»

Scintille tra Boccarusso e Botta
Boccarusso: «Siamo piu forti del Real Madrid !!»
Botta risponde: «Avete pareggiato per miracolo»

Thano Cambia Squadra e Tradisce Cimmino
Cimmino: «Chi non mi ama non mi merita»

UN CONVEGNO "ESPLOSIVO"...

Tra tutte le attività che abbiamo svolto nel corso di quest'anno la più interessante finora, è stata la partecipazione ad un convegno sull'uso dei fuochi d'artificio. Questa esperienza è stata importante perché ci ha fatto capire che i fuochi d'artificio possono essere molto pericolosi.

L'incontro è stato organizzato dalla Protezione Civile e dall'Arma dei Carabinieri presso l'ITIS Majorana di Somma Vesuviana. Siamo partiti da scuola alle 9.00 e siamo tornati intorno alle 12. Appena arrivati, ci hanno fatto sistemare in una grande sala insieme ad altre classi di altre scuole. Da un grande palco ci hanno spiegato che i fuochi pirotecnici sono stati inventati dai cinesi mentre la tradizione di utilizzarli per i festeggiamenti a Napoli è nata verso la metà del 1600 quando il viceré per festeggiare la guarigione del re, fece costruire un enorme Vesuvio che eruttava fiamme e fuoco.

La cosa che ci ha maggiormente colpito però, è stato vedere foto e filmati che mostravano alcuni incidenti accaduti a dei ragazzi che usando in modo non corretto i boti, avevano perso le dita, le braccia o erano morti. I filmati mostravano anche alcuni sequestri di fuochi fuori legge fatti dai carabinieri negli anni passati.

Quello che abbiamo imparato è che non è vietato né pericoloso usare i fuochi di artificio in generale ma lo diventa se compriamo fuochi non a norma, costruiti senza rispettare le leggi della Comunità europea. Abbiamo anche imparato che è necessario per non correre rischi, che siano persone adulte a maneggiarli perché la vita non è un gioco!

Michela Gargiulo e Rossella Montagna I B- Sec. di I grado



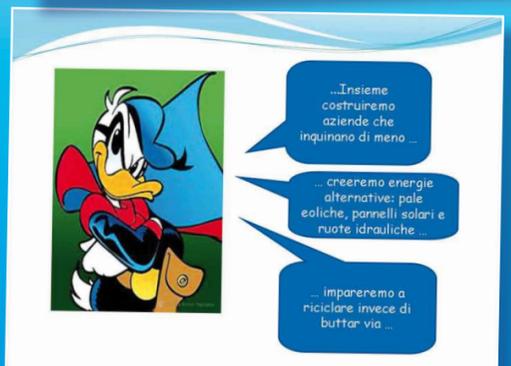
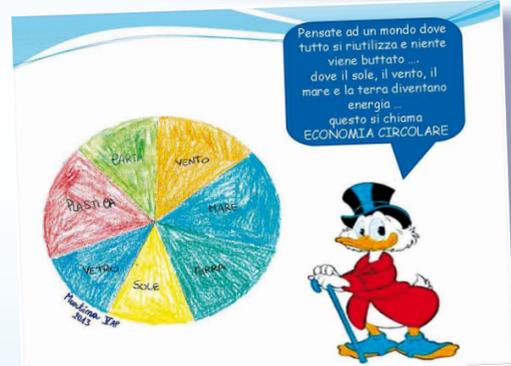
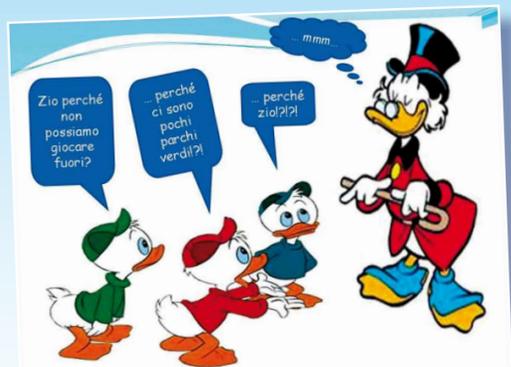
La Pizzetta Dello Sport
Tutto Lo Sport Della Montessori

4° Torneo Margherita - Marinara = 2-1
(2 Ciambriello 1 Cervero)
Capricciosa - Ortolana = 3-2 (1 Solani 2 De Cesare 1 Cappiello 1 Rinaldi)

ESCLUSIVO I GIUDICE SPORTIVO MATTIELLO PROMETTE SQUALIFICHE PER TUTTI GLI INDOPIANTI

NO BOTTA?.....NO PARTY
«La Margherita interrompe l'imbattibilità Dei Marinara»
Le assenze di Botta e la squalifica del bomber Iasevoli, permettono alla squadra di Cimmino di interrompere l'imbattibilità dei Marinara grazie ai goal di Ciambriello ed alla monumentale prestazione difensiva di Thano

MISTER BOCCARUSSO SCATENATO... QUESTO E' SOLO L'INIZIO
Prima vittoria in campionato grazie ai due goal di De Cesare, ed un'ottima prestazione del piccolo Gemitto, nulla possono Rinaldi e Cappiello



L'ESPERIENZA VISSUTA AL "GALILEI DI CITTÀ DELLA SCIENZA"

Le fiamme che il 4 marzo hanno distrutto la Città della Scienza a Napoli, hanno colpito il museo Scientifico Interattivo per eccellenza del nostro territorio.

L'episodio ha rattristato tutti noi bambini di terza A della Scuola Primaria, che, abbiamo inviato, insieme alla nostra maestra Melania, un piccolo contributo per la ricostruzione dello "Scienze Center" al numero 45599, perché un piccolo aiuto può fare tanto per ricostruire Città della Scienza al più presto.

Quante belle esperienze abbiamo vissuto tra quei padiglioni espositivi!

Ricordiamo in particolare la palestra della scienza, il Planetario, l'officina dei piccoli. Abbiamo voluto condividere con voi lettori l'ultima

volta che ci ha visti ospiti presso lo splendido e raro "fiore all'occhiello" della nostra cittadina napoletana.

Il giorno 18 Febbraio, siamo andati a teatro per assistere ad un'opera teatrale intitolata

"La grammatica della fantasia". Appena entrati siamo andati a sederci su delle comodissime poltrone rosse e subito è entrato in sala l'attore principale, facendo ridere tutti con parole e versi molto buffi. Era il professore Zibaldone che corregeva i compiti dei suoi alunni con il suo matitone rosso.

Il professore indossava due bretelle rosse, un pantalone nero e una maglia bianca. Insieme a lui c'era anche la sua domestica, Palmira, che indossava un grembiule bianco

e due guanti gialli. La parte che ci ha divertiti è stata quando il professor Zibaldone e la sua domestica Palmira hanno cantato la canzone delle preposizioni semplici, ma anche quella dove il professore Zibaldone si è trasformato in un professore pazzo, con i capelli metà neri e metà bianchi.

Questa esperienza non la dimenticheremo mai perché ci ha insegnato che bisogna stare attenti a non commettere tantissimi errori a scuola.

Alunni della III A della scuola primaria



Cinderella

There is a ball at the castle.
-Good -bye Cinderella
-Good -bye sisters
Poor Cinderella. She is very sad.

But listen to fairy.
-Look, Cinderella, now you are a beautiful princess.

-Thank you my fairy...
At the castle .

-Dance with me, please !

-I like music.

-I like you !

-Don ! Don ! Don !

-It's midnight on the clock tower

-Oh my shoe ...

The prince is in love

-Where is my beautiful princess?

I've only got a shoe!

The next day...

-It's my shoe!

-No, it's small for you!

And now Cinderella

-It's my shoe!

-Oh, yes!

-Oh Cinderella, I love you!

-Oh my prince, I love you!

Cinderella and the prince get married .

Perla Auricchio, Assunta Coppola - III A - Scuola Primaria

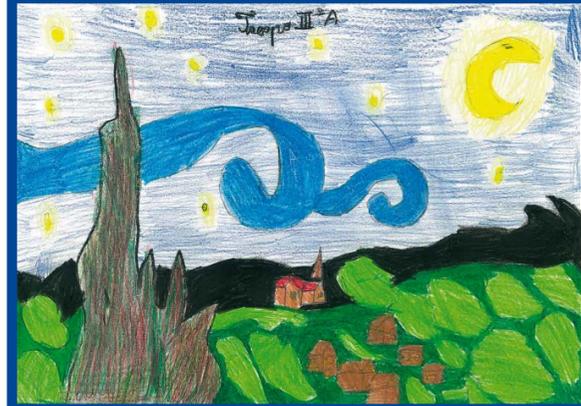
La notte stellata di Vincent Van Gogh

Ragione e fantasia nel messaggio di un piccolo artista

Il quadro che preferisco si trova nel mio salotto. Rappresenta un paesaggio notturno. Ha la forma rettangolare ed ha la cornice dorata.

Nel dipinto vengono raffigurate una notte stellata ed una luna brillante. Quando guardo quel quadro, mi sembra che anche attorno a me sia calata la notte e immagino che io sia steso sopra ad un prato a guardare le stelle che espandono tantissima luce.

JACOPO GIUSEPPE INFANTE classe III sez. A Scuola Primaria



CON LE ALI DI PETER... VERSO L'ORTO CHE NON C'È

QUEST'ANNO A FARE DA SCENARIO ALLA VISITA GUIDATA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, SVOLTASI IL 24 APRILE, E' STATO L'ORTO BOTANICO DI NAPOLI. L'Orto fu fondato agli inizi del XIX secolo, nel periodo in cui la città partenopea era dominata dai Francesi; questi ultimi realizzarono un'idea concepita in precedenza da Ferdinando IV di Borbone. Attualmente, la superficie totale dell'Orto botanico di Napoli è di quasi 12 ettari, sui quali sono presenti circa 9000 specie per un totale di quasi 25.000 esemplari raggruppati in collezioni organizzate secondo criteri sistematici, ecologici ed etnobotanici. Il decreto di fondazione di questa struttura reca la data del 28 dicembre 1807 e la firma di Re Giuseppe Bonaparte, fratello di NAPOLEONE. Con tale decreto vennero espropriati i terreni di proprietà in parte dei Religiosi di S. Maria della Pace e in parte dell'Ospedale della Cava, per la realizzazione del Real Orto Botanico. LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO FU AFFIDATA AGLI ARCHITETTI DE FAZIO E PAOLETTI. IL PRIMO REALIZZO' LA FACCIATA MONUMENTALE, IL VIALE ORTOGALE CHE CONDUCE AL CASTELLO, SEDE DELL'ISTITUTO, E IL SECONDO SI OCCUPO' DELLA PROGETTAZIONE E DELLA REALIZZAZIONE DELLA PARTE INFERIORE DELL'ORTO.

Gli alunni assistendo alla rappresentazione della favola di Peter Pan, messa in scena da bravissimi attori, sono stati spettatori di uno scenario paesaggistico stupendo, fatto di sentieri che conducevano a giardini ver-

deggianti, a fontane e piscine: a fare da protagonista era la vegetazione lussureggiante dell'Orto Botanico....

I BAMBINI all'arrivo sono stati accolti dal personaggio principale della fiaba... PETER PAN e dalla sua amica, la fatina TRILLI, con la famosa frase conosciuta da ogni bambino: "SECONDA STELLA A DESTRA E POI DRITTO FINO AL MATTINO...!". Sono entrati in scena gli altri personaggi della fiaba: la dolce Wendy, i fratellini Michele e Gianni, il temibile Capitano Uncino ed infine Spugna. Ma ad attirare l'attenzione dei "piccolini", tra i tanti personaggi è stato Peter Pan, l'eterno bambino... Infatti una volta capito che il destino che lo aspettava era quello di diventare grande, si rifiuta di continuare a crescere come tutti i bambini e in piedi sul davanzale della sua finestra vede da lontano un bellissimo giardino. Così con addosso ancora la camicia da notte, spicca il volo verso l'orto che non c'è dove si può rimanere per sempre bambini e divertirsi tanto.

Gli alunni sono rimasti affascinati dalla storia ricostruita ed ambientata tra le varie specie arboree dell'Orto perfettamente conservate. Gli alunni hanno incontrato pirati che magicamente sono spuntati da dietro gli alberi e le sirene della Laguna. A stuzzicare la curiosità dei bambini è stato il senso di avventura e di esplorazione degli ambienti nuovi in cui gli alunni venivano proiettati e coinvolti nelle scene d'azione molto realistiche. I bambini sono rimasti entusiasti, felici di essere diventati i compagni d'avventura, se pur per un giorno di Peter Pan, il più straordinario di tutti. Ma come ogni storia anche questa fiaba termina, gli alunni saluta-

no Peter Pan, lasciandolo "nell'Orto che non c'è", felici di far ritorno a casa, carichi di forti emozioni. La fiaba, solitamente è collocata in uno spazio temporale irreale, e stimolando la fantasia e la creatività del bambino, lo aiuta a creare attorno a sé un mondo che sarà d'aiuto per la sua infanzia; l'importante è che, col passar degli anni, impari a fare buon uso della fantasia, distinguendola dalla realtà: "C'E' UN TEMPO PER SOGNARE E... UN TEMPO PER CRESCERE!".

Ins.Ardolino Tiziana



"Con le ali di Peter" nell'Orto Botanico di Napoli

Il giorno 24 del mese di aprile, io ed i miei amici di classe, con la nostra maestra Angela, siamo andati all'orto Botanico di Napoli, per vedere lo spettacolo "Con le ali di Peter".

L'orto Botanico è un giardino pieno di piante e fiori.

Proprio su uno di questi alberi abbiamo incontrato Peter Pan che suonava il flauto e giocava con Trilly.

Noi abbiamo seguito Peter che ci ha fatto conoscere Wendy, Gianni, Michele e tutti noi siamo diventati i bambini sperduti, con un timbro sulla manina destra. Mi sono divertita tanto quando per spaventare capitano Uncino e i suoi pirati, tutti quanti, a voce alta dicevamo: "TIC-TAC TIC-TAC". Il suono della sveglia nella pancia del cocodrillo.

E' stato bellissimo tutto lo spettacolo, ma è stato bello anche perché sono stata con i miei amici e con la mia cara maestra ed insieme ci siamo tanto divertiti.

Luisa Iorio - Classe 2^ A - Scuola Primaria

UNA DELIZIA DEL LABORATORIO DI PASTICCERIA

PLUM CAKE

DI Gianluca Coppola, II IPSOA

Il Plum Cake è un dolce di origine inglese, ricco di fascino e tradizione, che affonda le sue radici nella storia britannica del XIV secolo; i suoi ingredienti principali sono la farina, le uova e lo zucchero. L'impasto si presenta piuttosto fluido e può essere riversato dentro uno stampo a cassetta.

E' un dolce profumato, bello da vedere e buono da mangiare; inoltre, rappresenta la scelta ideale per la classica colazione all'italiana, o una merenda gustosa per accompagnare il the di metà pomeriggio. La forma rettangolare e la sua consistenza lo rendono pratico e facile da affettare.



La ricetta dei Plum Cake

3 uova	300 gr .di farina
150 gr. di zucchero	1 bustina di pan degli angeli
120 gr. di margarina	1/2 bicchiere di latte

Mescolare uova e zucchero, aggiungere la margarina e far amalgamare qualche minuto. Aggiungere la farina, un cucchiaino alla volta e far impastare il composto qualche minuto. Aggiungere un po' di latte e continuare a mescolare.

Foderare l'interno dello stampo da Plum Cake con carta da forno o imburrarlo e infarinarlo.

Prima di infornare, aggiungere il Pan degli angeli ed il latte restante. Cuocere in forno a 180° per 30 minuti, senza aprire.



Una sorpresa che mi addolora tanto

La notte di lunedì 4 marzo un grande incendio ha distrutto quattro dei sei padiglioni che costituiscono la Città della Scienza, situata a Napoli.

Ci sono volute molte ore di lavoro dei vigili del fuoco per spegnere le fiamme, i danni provocati sono enormi.

"Città della Scienza" è un museo scientifico interattivo dove i bambini e i ragazzi delle scuole di Napoli e provincia vanno, con i loro insegnanti, a visitare i vari padiglioni e a fare esperimenti scientifici da protagonisti. Tutto questo rappresentava una grande opportunità per noi ragazzi e purtroppo ci è stata negata.

Io stessa ricordo di esserci andata sia nel corso della scuola elementare sia durante la frequenza della scuola media ed è stata sempre un'esperienza bellissima.

Non è giusto che noi ragazzi non possiamo più andarci!

Sono molto dispiaciuta, ma spero che venga ricostruita al più presto perché rappresenta una risorsa per noi ragazzi e per la città di Napoli, che ha bisogno di riscattare la sua dignità degradata dalla camorra.

Daria D'Avino - Classe III A

NOTE DI VITA SCOLASTICA

A.S. 2012-2013
Settembre-Maggio

Giornata dell'Accoglienza ed Inaugurazione del nuovo anno Scolastico

Sabato 08 settembre 2012, quest'Istituto è stato liberamente aperto, dall'alba alla sera, al pubblico per trascorrere insieme la Giornata dell'Accoglienza e realizzare l'incontro programmatico



nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio". Dopo i consueti saluti, il Dirigente scolastico Alessandro Scognamiglio ha evidenziato che l'anno scolastico precedente, lasciato proficuamente alle spalle, è stato caratterizzato dalla riconosciuta produttività professionale dei docenti e dalla riconosciuta crescita responsabile degli allievi. Pertanto, è stato con orgoglio trascritto nelle pagine dell'ormai cinquantennale storia dell'Istituto Montessori. Talché è stato un anno brillante per i traguardi felicemente raggiunti da tutti gli allievi agli scrutini ed alle prove degli esami finali, durante i quali si sono fatti stimare per impegno responsabile, preparazione, competenze e maturità. Essi, oltre al profitto lusinghiero, riconosciuto e premiato dalle commissioni, hanno esibito trofei, attestazioni e menzioni di merito conquistati nel-



le numerose competizioni alle quali hanno partecipato con le attività extracurricolari, che costituiscono un prezioso valore culturale, formativo e sociale aggiunto ai programmi scolastici che svolgiamo, identificando ed esaltando l'alto livello della qualitativa e produttiva efficienza che orgogliosamente ostentiamo nel Piano dell'Offerta Formativa.

L'evento ha costituito un'opportunità necessaria soprattutto per gli alunni nuovi iscritti ai quali è stata offerta la possibilità di un iniziale ambientamento emotivo-conoscitivo-relazionale. A scuola sono stati accolti da compagni, amministra-

tori, dirigente, docenti, personale ausiliario ed autisti, i quali si sono offerti da subito come guide ed interlocutori disponibili al dialogo, illustrando l'esperienza quotidiana, anche con brevi saggi e dimostrazioni, visite ai locali, laboratori, biblioteche, redazione del Giornale, palestre, serra biologica, cucine, refettorio, sala-bar, ecc. Dove, peraltro, gli allievi "anziani" dell'Alberghiero hanno messo a disposizione degli ospiti assaggi delle loro creazioni gastronomiche. In questa atmosfera serena promotrice di stati d'animo di benessere psicologico si è facilitata l'opportunità di conoscersi come interlocutori credibili, mediante approcci amicali e dinamiche gruppalì e comunicative, che hanno rivelato che in questa istitu-

so cambiamento, senza cadere vittime di raggiri e vane promesse di sistemazione. Noi della Montessori, abbiamo assicurato che siamo impegnati a promuovere la conoscenza delle tematiche connesse alla crisi affinché tutti i nostri allievi si impegnino nelle attività di sviluppo del livello di capacità di riflessione personale e di trasferire principi, concetti, e regole da una disciplina all'altra o altra area di esperienza e di ricerca, di elaborarle, di utilizzarle ed applicarle nella soluzione di problemi concreti che caratterizzano le situazioni pratiche, economiche, finanziarie e giuridiche della vita quotidiana.

Festa nazionale dei Nonni.

Anche quest'anno il 2 ottobre 2012, nel nostro Istituto, addobbato con festoni augurali, abbiamo solennemente celebrato la Festa nazionale dei Nonni, all'insegna dello slogan "I nonni le nostre radici". L'evento si è svolto con l'effettuazione di diverse attività intese ad esaltare la loro funzione educativa, formativa, assistenziale, consultiva, mediatrice e trasmittitrice di valori personali, familiari e sociali, relativa all'esperienza dell'età. Prima di tutto sono stati invitati a fare lezione al posto dei docenti. Hanno tra l'altro illustrato la vita della loro categoria specificando che non sono pochi quelli che, superata la sessantina, dispongono ancora del pieno delle loro energie fisiche e mentali per essere ritenuti produttivi dalla società essendosi allungata l'età per effetto del benessere. Hanno evidenziato che non hanno problemi e sono ancora bene integrati con ruolo attivo nella realtà della vita quotidiana, offrendo il proprio contributo produttivo alla famiglia ed alla collettività. Tuttavia, nei loro dialoghi con i giovani hanno anche lamentato che ci sono altri anziani i quali, col passare degli anni, si sentono però emarginati per l'indebolimento della loro idoneità fisica e vengono per questo ricoverati in istituti, case di riposo ed in ospizi dove trovano assistenza, compagnia ed affetto reciproci, ma non la possibilità di fuga dalla loro solitudine ed angoscia prodotte dalla reclusione.

Eppure, in qualità di portatori di saggezza e di esperienza, anche i più invalidi che hanno partecipato all'evento hanno fornito prove che hanno tanto da raccontare ed insegnare ai giovani per aiutarli a svolgere il loro progetto di vita.

Hanno poi raccontato che c'è una terza categoria di vecchi, la più disaggiata, ossia quella che comprende persone anziane che avendo pensioni da fame e nessun altro cespite, aggravate da sofferenze fisiche e morali, vagano elemosinando, trascurate da parenti e dalla società. Hanno lamentato il paradosso che in una società evoluta e del benessere il rifiuto degli anziani progredisce in senso peggiorativo facendo accelerare in maniera considerevole depressione ed emarginazione, aggravate dalla riprovevole indifferenza nei riguardi soprattutto dei più bisognosi di attenzione i quali, ciò nonostante, con tutti i loro malesseri sopportati, non si disperano e testimoniano serenità e fiducia nella vita, mentre non sono rari i suicidi dei meno anziani benestanti, incapaci di cogliere il valore autentico di se stessi. Ebbene, tutti i genitori, nel prendere la parola nell'assemblea svoltasi nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio", li hanno elogiati evidenziando che nelle famiglie costituiscono un valore aggiunto perché, in loro assenza disimpegnano scrupolosamente con affetto e tenerezza compiti di cura ed assistenza ai nipotini, evitando il ricorso alle baby sitter; si rivelano poi inappuntabili accompagnatori dei nipotini a scuola. Il dirigente scolastico Alessandro Scognamiglio, nel ringraziarli per la loro nutrita presenza, ha affermato che alla scuola spetta il dovere di valorizzare la persona anziana come risorsa sociale e politica. Accettiamo, comprendiamo i nonni perché sono indispensabili nell'aiutarci ad educare i giovani a dare senso di proporzione e misura ai valori della vita. I giovani devono essere grati agli anziani ed incoraggiarli ad abbattere la passività e la depressione, facendo loro capire che sono la loro speranza e guida

illuminata ed illuminante nel tracciare con la loro saggia esperienza il sentiero più sicuro per vivere sereni anch'essi per una vita più lunga della loro. Nella palestra scoperta i nonni hanno preso parte ai giochi dei piccoli, insegnando loro anche qualche gioco della loro infanzia. I bambini della scuola dell'infanzia hanno donato loro alcuni lavoretti preparati insieme alle maestre. Gli studenti dell'alberghiero hanno offerto dolci caratteristici accompagnati dal consueto caffè.

Sperimentazione di uno specifico programma di alfabetizzazione economica-finanziaria-giuridica.

A partire dal mese di ottobre in alcune scuole di questa istituzione, i cui curricula ufficiali non prevedono l'insegnamento di specifiche discipline di natura economica, finanziaria e giuridica, è in atto la sperimentazione di un apposito programma, messo a punto dai comitati tecnici scientifici per realizzare la campagna di una vera e propria alfabetizzazione economica e finanziaria, a cominciare dall'insegnamento di una terminologia appropriata. I colleghi, all'uopo, hanno costituito un coordinamento multidisciplinare trasversale di docenti competenti ai quali è stato affidato il compito di svolgerlo in tutte le scuole dell'istituzione in rete con quelle della IMM. L'iniziativa è partita dalla riflessione che la crisi economica, sociale ed esistenziale sta strangolando le famiglie e rovinando tanti cittadini onesti, impoveriti, depressi e avviliti dalla perdita di lavoro, dal fallimento delle imprese, alcuni dei quali addirittura decidono tragicamente di togliersi la vita, nella deplorabile situazione di indifferenza e di stallo della politica e delle autorità, nonostante il fatto che il Presidente Napolitano inciti a mettere da parte i risentimenti e le antipatie personali e provvedere alla salvezza dei cittadini. Crisi che è prodotta soprattutto dagli sprechi

fre ai giovani nei curricula di tutti i tipi ed ordine di scuola occasioni di apprendimento per crescere autonomamente ed agire responsabilmente in una società dove non è possibile vivere da persone libere se non si è formati nelle giuste capacità di valutare e gestire il ruolo e la rilevanza dell'economia e del denaro in particolare, essenziali per la sopravvivenza prima e per il benessere poi. Intanto, la crescita stenta a decollare. Dobbiamo convincerci che non c'è crescita civile, sociale, culturale ed economica se non si cambia mentalità e se non c'è progresso nella scuola. Dunque, il popolo deve acculturarsi in economia per frenare lo sperpero degli scialacquatori che appestano le istituzioni. (Ogni giorno ne conosciamo qualcuno che addirittura si ritiene offeso quando viene beccato dalla giustizia!). Mentre invociamo una riforma per l'integrazione ufficiale dei curricula con l'introduzione, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, di una nuova disciplina formata dal trinomio Economia-Finanza-Legislazione, siamo partiti subito col nostro Progetto di alfabetizzazione economico-giuridica, realizzando interventi mirati mediante l'utilizzazione delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità riconosciuti dal DPR n. 275 del 1999, che ci attribuisce la libertà didattica, organizzativa, di sperimentazione e sviluppo.

La campagna sommesse in autunno

L'11 ottobre 2012 i docenti della scuola primaria, nell'ambito del progetto Frutta nelle scuole, hanno realizzato una visita guidata in campagna per far rilevare agli alunni, mediante la ricerca-azione ed interviste ai contadini, le magiche caratteristiche autunnali della flora ed il relativo lavoro degli agricoltori, ormai in corso di rivalutazione per contrastare la paurosa crisi economica che rischia di affamare paesi interi per l'impennata acrobatica dei prezzi anche dei prodotti agricoli.



della burocrazia, dalle ruberie di indegni amministratori e scellerati uomini dello stato, dalla corruzione, speculazione perversa, e dalla cattiva politica che hanno scaricato sui giovani l'immenso debito pubblico e la disoccupazione. A fronte, tutti ripetono che la crescita e l'occupazione non potranno essere realizzate senza il potenziale informativo, educativo e formativo della scuola.

Però, la scuola non è generalmente preparata ad affrontare tale impegno. Infatti, ad un esame attento delle Indicazioni Nazionali, che sono le strutture portanti dei curricula, ad eccezione di quelle degli ITC e di qualche Istituto professionale, non è dato riscontrare tracce di discipline specifiche che dispongono di pianificare programmi e percorsi didattici di educazione finanziaria, economica e giuridica atti a fornire conoscenze di base e corretta informazione ed a far maturare competenze sui meccanismi economici e sulle regole che disciplinano i mercati, i beni ed i servizi.

Stando a questa deficitaria situazione, non è esagerato se da più parti si definiscono i giovani italiani veri e propri "analfabeti economici". Se assimilano praticamente e per necessità di vita qualche nozione, lo devono all'esigenza di vita quotidiana o all'intervento della scuola parallela e mass-mediale. La scuola ufficiale, quindi, non of-

La prima sorpresa per i bambini è stata provocata dai colori delle foglie, dei frutti autunnali e di quelli invernali, ancora in fase maturativa. Sono stati affascinati dallo scenario policromo caratteristico, provocato dalle sfumature dei pampini delle viti e delle foglie in genere e dal graduale arrossamento delle mele annurche, già messa a giacere su letti di paglia rettangolari ed allineati, esposte alle pennellate dei raggi del sole, da attente contadine che quotidianamente le girano e rigirano per farle colorare omogeneamente. Sono stati affascinati dalle dolci sensazioni aromatiche olfattive effuse dalle stesse per effetto del caldo solare. Lo scintillio riflesso dei kaki, ormai già indorati, ed il verde ancora scuro degli agrumi disegnavano un contrasto meraviglioso. Intanto, ammiravano i vigneti, piantati a festoni, che sfoggiavano grappoli dorati e neri dagli acini diversamente disegnati dalla natura dei vitigni, mentre i passerelli, nascosti tra le foglie, protestavano contro il disturbo recato che non permetteva loro di scegliere comodamente l'acino più dolce da beccare. E' questo lo scenario autunnale che ogni anno caratterizza la campagna vesuviana che la rende provocatrice di sentimenti artistici anche nei piccoli osservatori. Tant'è che, al rientro a scuola, hanno dato libero sfogo alla creatività e si sono affrettati ad esternare graficamen-

te le loro impressioni componendo piccoli capolavori pittorici.

Non poteva essere diversamente. Infatti, il fascino irradiato dalla natura vegetativa percepita, osservata ed annotata nei sensi, nella psiche e nella mente, per effetto del contatto diretto con le cromie e con i profumi della flora del paesaggio agricolo, ha prodotto un complesso di sensazioni e di relax di natura estetica e salutare, capace di attenuare il disagio esistenziale che subiscono i piccoli nell'opprimente deserto cementizio del centro abitato che frena l'esplosione della loro libertà. La visita, ha fatto conoscere loro il difficile ma gratificante mestiere dell'agricoltore che lavora felicemente dall'alba al tramonto. Dalle interviste fatte ai contadini hanno appreso che la coltivazione dei campi e dell'orto richiede motivazione, passione, laboriosità, intelligenza, cultura specifica, non solo sulla flora e sulla fauna, ma anche sulla natura del terreno per le culture da praticare ai fini qualitativi e della resa, sulla prevenzione e cura delle malattie, sul trattamento biologico e così via.

Hanno avuto occasione per scoprire talenti e vocazione e per mettere in gioco una probabile opportunità di diventare agricoltori, imprenditori agricoli, allevatori e via discorrendo. Sono attività che, secondo le stime odierne, possono assicurare un futuro lavorativo certamente dignitoso, remunerativo, competitivo e commisurato, da scongiurare ogni precarietà e crisi esistenziale. Eppure, non sono pochi i giovani i quali, male orientati, escludono dal loro futuro lavorativo eventuale interesse d'occupazione nell'ambito dell'agricoltura, per un malinteso pregiudizio spregevole sulla stessa.

Al contrario, la nostra civiltà contadina è ricca di prove che l'agricoltura, fin da oltre due millenni fa, era ritenuta attività onorata, soprattutto perché rende l'uomo libero, ingegnoso e laborioso.

VII Edizione concorso "La zucca più bella" abbinato alla Festa di Halloween.

Mercoledì 31 ottobre, nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio", gremito da genitori e pubblico, si è svolta una divertente manifestazione pubblica con rassegna e premiazione delle zucche più belle fra le numerose intagliate e preparate dagli alunni del primo ciclo d'istruzione nei laboratori di attività manuali e pratiche. Va subito precisato che



sono stati esclusi riferimenti e modelli di fantasmi, streghe, spiriti di morti e zombie diabolici in quanto, pur rispettando le tradizionali dicerie e credenze lugubri e macabre di origine celtica ed anglosassone, hanno bandito ogni stregoneria e diavoleria dal loro intento in quanto le loro zucche dovevano per regolamento impersonare valori positivi ed edificanti dell'universo educativo. Tant'è vero che il premio da conferire alla Zucca valutata più bella dalla giuria "popolare", formata da tutti gli alunni presenti, consisteva in un oggetto simbolico denominato TALISMANO CONTRO L'INSIPIENZA per scongiurare scherzosamente e, quindi, escludere la triste minaccia dei fenomeni di insuccesso e dell'abbandono scolastico. Quindi, gli alunni, mescolando Halloween ed il Festival delle Zucche, fondendo mondo della realtà e mondo fiabesco, li hanno trasformati in una

delle gioiose manifestazioni del nostro repertorio educativo, intese ad esaltare le qualità intellettuali e morali e sviluppare e valorizzare le capacità individuali, mediante la mobilitazione ed il coinvolgimento attivo ed armonico delle strutture di personalità di ciascuno, coltivando con esercizi assidui e con varietà di iniziative, il protagonismo individuale, soprattutto col ricorso alle attività extracurricolari, che riteniamo l'humus fertile più appropriato per favorire l'iniziativa, la flessibilità, l'autonomia, l'indipendenza e, quindi, tutto sommato, il pensiero divergente, ossia la creatività. Nei laboratori attivi di quest'Istituto gli alunni, tutti protagonisti di questa inedita Festa della Zucca, si sono svincolati dalla "monotonia" dell'insegnamento/apprendimento, immergendosi in un'atmosfera ludica e divertente; si sono liberati dal pregiudizio ereditato dalla mentalità popolare della "lezione stereotipata" e dell'intellettualismo libresco; sono usciti dall'aula didattica, dove l'agguato del voto genera disorientamento. Sono andati nei laboratori esclusivamente con l'intento di rendere espressiva, ed animare la propria Zucca, alla quale le condizioni del concorso richiedevano che, nell'intaglio e nel modellamento, ogni piccolo artista, utilizzando, peraltro, le capacità di porsi e risolvere problemi sempre nuovi, imprimesse tratti fisiognomici tali da caratterizzarla con volto e sembianze espressivi, intelligenti, simpatici, sereni ed equilibrati, per rispondere pienamente ai requisiti di un amuleto beneaugurante. Durante la cerimonia gli allievi dell'alberghiero, sempre puntuali, hanno distribuito dolcetti e caffè.

Ripresa attività d'Orientamento con l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

La nostra istituzione è impegnata da sempre all'obiettivo di dare la possibilità ai giovani affidatici, a partire da quelli dalle scuole del primo ciclo di istruzione, di conoscere concretamente, con approccio sistemico, la realtà produttiva e dei servizi del territorio. Li sensibilizziamo a sviluppare e coltivare conoscenze, competenze ed abilità finalizzate ad agevolare l'adeguato inserimento sociale, lavorativo e professionale mediante la cultura economica e dello sviluppo. Pertanto, integriamo i programmi curricolari con il Progetto Orientamento col quale realizziamo l'educazione alla scelta del lavoro

il primo equilibrato inserimento "su misura". Tralasciando le innumerevoli iniziative in atto, di cui si rinvengono tracce anche sulle pagine di questo periodico, si riportano qui di seguito le attività di orientamento effettuate fino alla data di andata in stampa di questo numero, svolte con l'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa, coordinate dal collaboratore del Dirigente scolastico prof. Raffaele De Simone, referente del Progetto generale di Orientamento, il quale ormai da diversi anni cura con diligenza e passione gli opportuni collegamenti. Ed ecco fedelmente riportato il **Cronoprogramma: Incontri Formativi**: Scienze della Formazione: Criminologia (24 gennaio 2013). Come è stata fatta l'Europa? Breve storia delle idee



e delle istituzioni europee (24 aprile 2013). **Giurisprudenza** - Ciclo cinema letteratura diritto: Manzoni e l'illuminismo politico (11 dicembre 2012). I grandi processi: Simulazioni di processo in cui gli studenti sono stati coinvolti in qualità di collegio giudicante e di pubblico (24 gennaio 2013). Introduzione alle scienze politiche (21 gennaio 2013). Introduzione al diritto privato (6 marzo 2013). Introduzione al diritto costituzionale (19 marzo 2013). **Attività di orientamento presso quest'Istituzione con incontri informativi con gli orientatori del SOT (Servizio di Orientamento di Ateneo)** (25 gennaio e 30 marzo 2013). **Attività di orientamento presso l'Ateneo: Giurisprudenza**: La scelta del diritto (15 marzo 2013). **Lettere**: IMAGO URBIS: mostra e laboratorio di Storia della città (5 aprile 2013). **Ciclo Raccontare il Novecento**: L'integrazione europea: (13 marzo 2013). La politica: totalitarismo e democrazia (27 marzo 2013). **Ciclo l'Europa questa sconosciuta**: Crisi dell'Europa e ruolo dell'intellettuale nell'età dei totalitarismi (11 aprile 2013). **Lectio magistralis**, in sede, sulla necessità di introdurre in tutti gli istituti secondari di secondo grado, come materia obbligatoria, il Diritto e l'Economia Politica. La data sarà comunicata appena possibile.

Gli alberi sentinelle della vita. Terza edizione della Giornata Nazionale dell'Albero.

Mercoledì 21 novembre 2012, con apertura al pubblico dell'esposizione grafica nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio", ha avuto inizio l'evento di manifestazione silvana che rientra nel tradizionale costume di quest'Istituzione di offrire il proprio contributo alla cultura dei valori perenni tramandati dalla civiltà rurale, armonizzandoli con le esigenze di quella contemporanea. Da oltre quaranta anni, quindi, festeggiamo puntualmente la Festa degli Alberi, tramutata da un triennio in Giornata Nazionale dell'Albero, secondo lo spirito e la mentalità di rispetto francescano, ispirato al pensiero della fratellanza universale fra le creature della natura e dell'ecosistema vegetale e boschivo, con premurosa attenzione alla difesa della biodiversità. Si tratta, di iniziative ed impegni che realizziamo per educare e formare i nostri allievi a migliorare i livelli di qualità dell'esistenza ed alla tutela della flora del territorio mediante la sensibilizzazione al ricorso a tutte quelle tecniche e comportamenti di prevenzione e di interventi ambientali che ripristinino e rafforzino

lo sviluppo sostenibile e, quindi, l'equilibrio ecologico. In effetti, educiamo i nostri allievi con percorsi esperienziali e riflessioni critiche al rispetto ed all'amore per la natura ed alla formazione della coscienza ecologica. Si spiega così l'opportunità di celebrare l'importanza degli alberi, stimolando per loro rispetto ed amore perché sono i polmoni del pianeta. Essi, producendo ossigeno e fissando l'anidride carbonica, riducono naturalmente il tasso di inquinamento atmosferico. Li celebriamo come fonti naturali di alimentazione e come medicine salutari per i loro principi attivi, sali minerali e vitamine e perché ci difendono dalle inondazioni, sbarrando con l'intreccio delle loro radici, inondazioni, frane e cataclismi vari.

Dopo la visita alla rassegna grafica, la cerimonia si è spostata nei giardini della scuola là dove si è proceduto alla messa a dimora di diverse piantine, che sono state "adottate" da ciascuna classe della scuola del 1° ciclo d'istruzione. Gli alunni, con una sorprendente drammatizzazione, intercalata da canti, danze e recita di poesie, hanno dato applauditissima prova della loro scientifica conoscenza dei problemi ecologici, dialogando e discutendone con gli alberi, all'uopo umanizzati fantasticamente dalla loro creatività con simbolismo verosimile e per-



sonalizzazione, ricca di sensazioni, sentimenti, tensioni emotive, carica affettiva e con espressione logico-razionale. Naturalmente, il tutto, quindi, armonicamente coniugato, intrecciato e fuso fra realtà, mondo fantastico e razionalità. Non è mancata l'attenzione degli allievi dell'alberghiero con l'offerta ai numerosi ospiti di un coffee break.

Pubblico Gran concerto vocale e strumentale Natalizio

I bambini della Scuola dell'infanzia e del 1° Ciclo d'Istruzione, e diversi altri allievi più grandi degli istituti di 2° grado, sono stati felici di esibirsi nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio", il giorno 22 dicembre 2012, alle ore 17.00, tutti da protagonisti nel tradizionale Gran concerto vocale e strumentale, quale omaggio augurale natalizio, sacro e cristiano, esteso anche ai fratelli di altre religioni, nel pieno rispetto delle loro credenze. Secondo lo spirito della fede e fiducia in Dio, padre di tutti, il quale a Betlemme, oltre 2000 anni fa, è venuto sulla terra facendosi uomo per amore. Quest'anno la celebrazione

del Santo Natale è ricorsa nel pieno della crisi economica, politica e finanziaria, che aggravata sta tuttora tormentando il nostro Paese. I docenti, consapevoli che i piccoli sono attratti dalle meraviglie della venuta di Gesù e dalla magica atmosfera che si rivive ogni anno, li hanno guidati nella ricerca-azione del suo significato profondo, consultando storia, leggenda, liturgia, folklore, simbolismo del presepe, dell'albero di Natale, babbo natale, befana, doni, pastori, re magi, stella cometa, zampognari, arte e via discorrendo. Li hanno motivati mediante il ricorso alla tecnica coinvolgente delle parabole e della fantasia guidata, che aiutano a tradurre le strutture delle conoscenze nei tipi di rappresentazione o operazioni mentali proprie di ciascuna dell'età della fase evolutiva, con gioia ed entusiasmo. Alla luce di questo piacevole impegno di apprendimento sul profondo significato dell'evento natalizio, dopo l'esibizione estasiante della meravigliosa e bravissima orchestra "L'Aiuola dei Piccoli Armonici", altri bravissimi attori hanno stupito genitori e pubblico con una sorprendente drammatizzazione che ha suscitato dolci sentimenti e forti emozioni per la bravura degli stessi. La drammatizzazione è consistita in una riproduzione, in scene animate, del contenuto e del significato dei messaggi raffigurati nelle icone di alcuni capolavori pittorici sulla Natività di massimo pregio artistico, creati da P. Perugino, J. de Ribera, L. Lotto, P. Della Francesca e D. Ghirlandaio e si è trasformata in un canale comunicativo fantastico tra la divinità e noi spettatori evidenziando i valori che gli artisti trasmettono e le loro intenzioni didascaliche. In altri termini, i piccoli attori, abilmente immedesimati nelle icone, si sono dimostrati abili nella reinterpretazione del reale, dei segni cromatici, fissati nel quadro, dall'immaginario simbolico e suggestivo del pathos e fascino degli eccezionali artisti suelencati. Ne hanno decodificato segni e segnali, cogliendovi il senso, il significato e messaggio, mediante l'identificazione emotiva nei personaggi dipinti, i quali hanno ispirato ognuno dei cinque piccoli cast nel recitare la propria parte scenica.

Quindi, i cast hanno riambientato i quadri ed interpretato i personaggi. Sostituendosi a loro, hanno meravigliosamente rivissuto le dolci emozioni, sentimenti e stati d'animo immedesimandosi nelle intenzioni votive degli artisti, che produssero tali meravigliose e stupende creazioni, che si svelano chiaramente a chi chiede loro spiegazioni. Ed i piccoli le hanno chieste e le hanno espresse e trasmesse anche a tutti gli spettatori in segno di sincero omaggio di Natale, l'ovazione generale. È seguito l'omaggio dell'istituto alberghiero: degustazione di originali dolciumi natalizi.

Partecipazione alla Mostra Presepi- XVIII Edizione Il più bel Presepe

Anche quest'anno numerosi alunni si sono impegnati nei laboratori di prodotti manuali di genere artistico dove hanno confezionato pregevoli presepi e meravigliosi addobbi con motivi natalizi che sono stati esposti... per concorrere ai premi messi in palio, come ogni anno, dall'Associazione di volontariato "Arcobaleno" di Somma Vesuviana, di cui è presidente la dottoressa Teresa

Cerciello, apprezzata protettrice del patrimonio artistico e culturale dei paesi vesuviani, impegnata strenuamente nella ricerca, nel recupero e nel restauro soprattutto dei tesori artistici delle chiese e altri complessi monumentali. In effetti, motiviamo annualmente e sosteniamo gli allievi nella partecipazione all'interessante iniziativa soprattutto perché si presenta come occasione propizia per arricchire e variare gli interventi finalizzati a promuovere in loro la creatività e la motivazione a coltivare i talenti orientati a produrre cultura nelle varie forme d'arte...

Magie sotto l'albero

La dirigenza gestionale e quella scolastica, nell'ambito della consueta collaborazione in rete con il Comune di Somma Vesuviana - Centro Informagiovani -, hanno accettato, con la massima disponibilità, la proposta dell'Assessore alle Politiche Giovanili di aderire all'evento aggregativo dei giovani per dare loro la possibilità di trascorrere una giornata (20 dicembre) di sana fraternità umana, creativa, culturale, ricreativa e, quindi, di equilibrato divertimento finalizzato anche al sollievo dei bisogni di sano diversivo, nel periodo natalizio. La giornata si è svolta in due fasi. La prima fase ha avuto luogo presso l'ITIS Majorana, dove si è tenuta, a cura delle forze dell'ordine, una lezione sull'uso corretto e legale dei fuochi d'artificio.

La seconda, dal pomeriggio a tarda sera, presso il nostro auditorio multimediale "Biagio Auricchio" e nel giardino che lo circonda. I giovani in gruppo o singolarmente si sono cimentati in esibizioni artistiche di ogni tipo: musicali, coreutiche, teatrali, canori ed in una varietà di ostentazioni spettacolari sorprendenti, divertendosi, gustando ed offrendo momenti di gioia goliardica ai partecipanti. Le esuberanti attività si sono svolte nel rispetto dei valori e sentimenti, ispirati all'insegnamento del divino Maestro nascente. Hanno quindi spaziato nel clima della fratellanza, rispetto etico, sociale civile e civico, lontano da ogni volgarità e sregolatezza. Durante l'evento si è svolto il mercatino dell'usato e del baratto fra tutti i partecipanti. Gli allievi del nostro alberghiero, al termine della giornata, hanno disimpegnato la consueta cerimonia dell'offerta del rinfresco, dolce o rustico, secondo i gusti.

Progetto Frutta nelle scuole.

È ancora in atto il Programma di distribuzione assistita di prodotti ortofruttili nell'ambito del Programma comunitario "Frutta nelle scuole" anno scolastico 2012/2013 - Reg. (CE) del Consiglio 1234/2007 e Reg. (Cee) che svolgiamo col Raggruppamento Temporaneo d'Impresa denominato "Benessere a colori per frutta nelle scuole", che si è aggiudicato l'attività di distribuzione di prodotti ortofruttili ai bambini che frequentano la scuola primaria. Come stabilito dal bando, la distri-



buzione viene integrata con alcune misure di accompagnamento, fra le quali il concorso fotografico "Tutti pazzi per la frutta". Attività che rientra nelle iniziative a sostegno della Campagna di comunicazione che coinvolge anche i componenti delle famiglie, da noi a suo tempo informate. Durante il mese di gennaio abbiamo distribuito l'opuscolo illu-

strato "Se La Mangi, Ti Frutta". Contiene informazioni, proposte e consigli per stimolare il consumo della frutta. Il 18 aprile è stata svolta una lezione interattiva da parte di animatori specializzati suddivisa in tre aree tematiche per favorire un approccio multidisciplinare: 1) L'artista ispirato, 2) L'assaggiatore curioso, 3) Il nutrizionista bilanciato, finalizzata a far conoscere, capire e distinguere le varie specie e qualità di frutta e verdura. Si sono resi edotti i bambini sull'importanza che assume la dieta a base di frutta e verdura per una sana e regolare crescita, seguendo i consigli degli esperti della nutrizione umana. Sono state illustrate le composizioni, caratteristiche particolari, proprietà benefiche nutrizionali ed antiossidanti dei prodotti della terra come acqua, zuccheri, potassio, sodio ed altri importanti sali minerali, fibre, vitamine, ecc. Sono state sollecitate riflessioni sull'opportunità di abituarsi all'assunzione di determinate quantità o porzioni di diversi tipi durante la giornata, variando i prodotti, anche secondo i colori rosso, giallo-arancione, bianco, verde, viola-blu, in quanto ai colori corrispondono sostanze rilevanti ai fini dell'azione protettiva nei confronti degli apparati e dei sistemi dell'organismo umano. Col ricorso anche al videoproiettore e ad altri canali comunicativi e strumenti elettronici, gli allievi sono stati aiutati a convincersi che un'alimentazione ben composta, ricca e varia, ha bisogno soprattutto di arricchirsi di diversi principi alimentari come quelli a base di sali minerali e di vitamine, che sono particolari sostanze organiche, presenti nella frutta e nelle verdure.

Carnevale: "Non sono più uno sprecone". Pesca di Beneficenza.

Le Maschere quest'anno hanno festeggiato il Carnevale all'insegna della sobrietà per far fronte alla crisi economica ed allentare la morsa dell'impovertimento e della disoccupazione. Impegnate nel



laboratorio di cartapesta, hanno confezionato burleschi paludamenti per il travestimento mentre in quello di informatica hanno studiato il significato antropologico, sociale e storico, magia e mitologia, religiosità e superstizione, commistione di sacro e profano, trasformazioni geostoriche, caratterizzazioni locali in versioni folkloristiche aggregati-



si abbandona alle turbolenze, alle parodie, al sarcasmo, alla satire, alle licenze avventurose. Questo fenomeno è vissuto peraltro da tutto il popolo che, senza però cadere nell'eccesso dell'anomia, recupera l'identità ed i valori sacrali del mito mediante la trasgressione collettiva che si converte in una specie di rigenerazione che, se programmata, si risolve addirittura nella solidarietà sociale, come si verifica nei comitati del volontariato che organizzano le sagre paesane carnevalesche. Da questa disponibilità filantropica popolare noi montessoriani abbiamo preso spunto per organizzare la Pesca di Beneficenza, che si è svolta all'insegna dello slogan scritto su un enorme striscione: **Non sono più uno sprecone. Ora osservo e desidero da tutti sobrietà e solidarietà. Partecipate tutti alla Pesca di Beneficenza.** Ebbene, l'evento si è



svolto con sorprendente successo. Grazie anche al contributo degli studenti dell'alberghiero che hanno riverito gli ospiti con degustazioni di dolci preparati utilizzando le più caratteristiche ricette della tradizione vesuviana al termine della sfilata delle maschere e di una originale e divertente drammatizzazione.

Partecipazione al Progetto "Facciamo 100 per Restituzioni". Museo di Capodimonte-Napoli.

Durante i mesi di febbraio, marzo ed aprile gli allievi del nostro liceo scientifico si sono impegnati con entusiasmo e massimo profitto nell'esecuzione del progetto Facciamo cento per Restituzione tesori d'arte restaurati, proposto dall'Associazione Amici di Capodimonte e dall'Associazione Progetto Museo, entrambe impegnate, la prima nel sostenere le attività del Museo e la seconda nel curare la progettazione didattica per il Polo museale, col sostegno di Intesa San Paolo. Quest'anno la pregevole iniziativa culturale ha assunto un rilievo di gradita intensità in quanto sono rientrate nell'eccezionale privilegio dell'ammissione al Progetto, oltre alle consuete cento classi delle scuole primarie e secondarie di 1° grado, anche 20 classi delle scuole secondarie superiori, fra le quali abbiamo avuto l'esaltante ed entusiasmante sorpresa di vedere inclusa una classe del nostro Liceo scientifico, i cui allievi sono stati ammessi alla sperimentazione del raro e caratteristico Progetto, consistente nella riflessione guidata sul tema della restituzione di un bene culturale, ossia su cosa significhi restituire concretamente un bene ai cittadini, nel contesto della Mostra Restituzioni 2013. Tesori d'arte Restaurati nel Museo di Capodimonte (Napoli) dal 22 marzo al 9 luglio 2013, durante la quale rimangono esposte circa 250 opere, tra cui il Sarcofago antropoide di Mes-Isis, una Testa di medusa in rame sbalzato da Antonio Canova ed il prezioso Tritico con storie della passione di alabastro di Nottingham. Il percorso del Progetto è stato completamente gratuito e si è snodato in 4 incontri, di cui 2 a scuola, 1 dedicato ad un monumento cittadino ed 1 dedicato alla mostra, secondo il seguente programma: 1° incontro, a scuola: presentazione del percorso e dei temi da affrontare e del prodotto finale da realizzare; 2° incontro: visita al convento di San Domenico Maggiore come esempio di bene restaurato ma non "restituito"; 3° incontro: visita alla mostra Restituzione 2013. Tesori d'arte restaurati, 4° incontro, a scuola. Giornata conclusiva: il nostro Istituto ha effettuato un sitcom a Piazza del Plebiscito davanti all'ingresso del palazzo reale, stimolando nei passanti curiosità, interesse e riflessione sul tema del progetto. So-

prattutto su quest'ultimo evento i lettori possono leggere sul presente giornale gli articoli di alcuni alunni protagonisti. Durante gli incontri gli esperti, mediante approfondimenti e riflessioni, hanno guidato i giovani a cogliere il valore dell'interessante esperienza di ridare alle opere d'arte recuperate e restituite ai cittadini la loro forma ed identità, provvedendo a promuovere la coscienza estetica. Pertanto, ci si è confrontati sui quattro punti cardinali di tutta l'operazione: la progressiva negazione del patrimonio culturale pubblico; il tema della restituzione come rilancio del concetto di un'identità, di una dignità; il tema delle restituzioni parziali; beni restaurati ma non restituiti; il valore del restauro. Lo sviluppo del Progetto è stato monitorato da un'opportuna rilevazione per documentarne le fasi e l'evento conclusivo. Siamo in attesa del verdetto della giuria, composta da un esperto in comunicazione, un giornalista, un esperto di beni culturali, impegnata a scegliere l'esperienza più significativa per l'attribuzione di tre premi a tre rispettive classi che hanno sviluppato il tema prescelto con originalità, efficacia e soluzioni comunicative adeguate.

Esperienze ed iniziative speciali tra cui la prima edizione del concorso a premio "Economia... ti diamo noi una lezione!" Gli allievi si trasformano in... docenti.

Fra le iniziative speciali ed i concorsi proposti dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, abbiamo espresso la nostra disponibilità, oltre a continuare quelli sperimentati con successo nei precedenti anni, perché sempre attuali in relazione al fluire degli eventi, a metterci in gioco anche col concorso a premi "Economia...Ti diamo noi una lezione", promosso dall'Osservatorio in collaborazione con l'UniCredit, considerato dalla nostra Conferenza di servizio come occasione di arricchimento del nostro Progetto intrascolastico in rete di alfabetizzazione economica, che è fortunatamente sopraggiunto ad arricchire la sperimentazione del programma specifico diversificato di alfabetizzazione economica-finanziaria-giuridica nelle scuole del 1° ciclo e nelle scuole secondarie di 2° grado. Gli allievi della 5° ITC Programmatori, sotto la guida dei docenti Del Giudice Lucia, Monda Tiziana ed Auricchio Antonio, hanno introdotto lo studio dell'economia nelle classi 4° e 5° della scuola primaria mediante la creazione di un fumetto sulla base di un articolo tratto da Il Sole 24 Ore, finalizzato a sensibilizzare i bambini alla pratica del riciclaggio dando ad ogni prodotto una nuova vita. Nulla deve essere buttato, ma deve essere trasformato in nuovi prodotti riutilizzabili con intenti economici nel quadro della costruzione di un mondo migliore (parchi verdi, aria pulita, ecc.) per gli uomini del futuro. In questo quadro le aziende hanno bisogno dell'aiuto dello Stato, che nel fumetto è stato rappresentato dal Super-eroe. Nel fumetto si susseguono flash con disegni fatti a mano che contengono slogan sulla necessità del riciclaggio come forma di crescita economica e di benessere collettivo.

Progetto di Educazione alla Legalità Economica "Insieme per la legalità".

Nel mese di novembre dell'anno scorso abbiamo avanzato la nostra candidatura ad essere selezionati per partecipare al Progetto in parola, promosso d'intesa fra il MIUR ed il Comando Generale della Guardia di Finanza, essendo fornito il nostro Istituto di tutti i requisiti e condizioni richiesti. E così il giorno 21 marzo nell'auditorium multimediale, dalla capacità di contenere oltre 250 persone, gli studenti delle scuole superiori si sono incontrati col tenente Andrea Baldassarre, comandante la Tenenza di Massa Lubrense incaricato dal Comando Generale della Guardia di Finanza il quale, utilizzando le attrezzature multimediali, ha brillantemente interessato gli studenti e docenti in una eccezionale lezione sulla legalità economica, spaziando su una tematica complessa ed inte-



ressante e riscuotendo applausi ed ammirazione per la sua profonda cultura e capacità comunicativa, didatticamente efficace e coinvolgente. Ha iniziato la sua lezione magistrale precisando preliminarmente che la Guardia di Finanza è una forza di Polizia speciale (che il mondo ci invidia) ad ordinamento militare, dipendente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Fa parte integrante delle forze armate e si riparte in nuclei speciali (SCICO, GICO, COA ATPI, ecc.) di cui ha minuziosamente illustrato i compiti specifici. Si è trattenuto a lungo sui compiti istituzionali come la prevenzione, la ricerca e la denuncia delle evasioni e violazioni fiscali; la vigilanza sull'osservanza delle norme di contrasto agli illeciti economici e finanziari. Ha trattato dei compiti di polizia tributaria, del contrabbando, del riciclaggio dei capitali illeciti, del contrasto al traffico ed allo spaccio degli stupefacenti, con le misure di prevenzione e di informazione, delle numerose specie di frodi e truffe, della falsificazione e contraffazione di marchi, della pirateria audiovisiva, del gioco illecito, dell'usura, della criminalità organizzata, ecc.. La ricca e lunghissima dissertazione, fatta con la massima competenza e chiarezza comunicativa, senza per nulla stancare, ha suscitato la curiosità degli studenti che hanno assalito con quesiti e desiderio di sapere di più dal valente e garbato giovane ufficiale, rendendo il dibattito che ne è seguito vivace e sempre fresco per saperne sempre di più ai fini della prevenzione e di un competente arricchimento sulla cultura della legalità.

Il 15 marzo abbiamo aderito alla pregevole iniziativa "Aggiungi un posto a tavola" - Cena di solidarietà - promossa, organizzata e realizzata dal versatile e munifico Presidente della Vesuvia Pro Loco della città di Somma Vesuviana, prof. Mario Aurelli, ospitando nelle nostre strutture alberghiere, col contributo dei docenti e scolaresche, numerose persone. Ci siamo resi disponibili perché apprezziamo la sua passione per l'associazionismo e la sua bravura nella realizzazione di meritorie iniziative di carattere culturale e di beneficenza che riescono a coinvolgere e mobilitare felicemente nella concretizzazione dei suoi ideali filantropici e di solidarietà civile e sociale i migliori esponenti della cittadinanza sommesse, fra cui si sono distinti i benemeriti ristoratori e gli esercenti locali. Abbiamo offerto il nostro contributo persuasi che offrire ai meno abbienti ed agli indigenti, nel calvario della vita, una pausa conviviale in un ambiente culturale all'uopo pavesato a festa e predisposto a clima di accogliente benessere sociale, organizzato con razionale attenzione per stimolare nuovi rapporti relazionali e d'amicizia fra persone sconosciute, oltre

competenze e di crescita in quanto i nostri allievi si sono prodigati in iniziative, ricerche e produzione addirittura di una consistente mole di materiale e documenti preziosi, che arricchiscono il nostro archivio storico ed abbelliscono l'auditorium multimediale "Biagio Auricchio" con interessanti ed artistici totem illustrati e che narrano, insieme al nostro *Giornale Oltre la scuola*, i personaggi illustri e gli eventi più salienti che portarono all'unità d'Italia.

Disponibili e solleciti all'invito del Ministro, abbiamo quindi arricchito ed approfondito le iniziative che agevolano la riflessione sul valore della Costituzione, sul suo prestigio nell'ambito del diritto europeo, sulla Bandiera nazionale e sull'Inno di Mameli, che il nostro complesso vocale e strumentale "Vivaio dei piccoli armonici" esegue in ogni manifestazione che organizziamo nell'Istituto.

Abbiamo fatto ricorso a tutte le iniziative possibili per far riflettere che ricordare il percorso e l'importanza dell'Unità d'Italia costituisce un primo, notevole passo per diffondere nelle nuove generazioni il senso e l'importanza dell'essere cittadini del nostro Paese".

"Aggiungi un posto a tavola" - Cena di solidarietà

temente impegnato per un incontro fissato nel Progetto di educazione alla legalità economica, concordato col MIUR e col Comando Generale della Guardia di Finanza, come più su riportato. C'è da evidenziare che molti studenti hanno presentato ed illustrato le loro ricerche tutte concordanti sulla necessità concreta di moltiplicare le iniziative sistematiche di contrasto, ricordando l'eroico sacrificio della nobile figura di don Giuseppe Diana. Si sono dichiarati tutti convinti che, per arginare l'espansione del comportamento mafioso, è necessario prevenirlo mediante una sistematica campagna educativa e formativa, reale e concreta, che non si limiti alle solite dichiarazioni di principio, ma si realizzi con comportamenti

convinti e coscienti e con l'impegno della collettività a collaborare con la magistratura e con le forze dell'ordine. A conclusione del seminario, è stato proiettato il film di Aldo Zappalà "Le mafie dopo la mafia", prodotto da Village doc & film, al termine del quale si è sviluppato un interessante cineforum. Un'attenzione particolare ha destato poi lo spot ufficiale della giornata realizzato dalle scuole del Marano Ragazzi Spot Festival.

di importanza rilevanti e condotto con interlocuzioni dialogiche che hanno tenuto desta l'attenzione per diverse ore. I ragazzi felicissimi hanno spesso interrotto con applausi scroscianti la loro bravura nel rendere semplici discorsi scientifici di alto livello dimostrando una singolare perizia nelle tecniche e strategie comunicative, illustrate peraltro anche da filmati originali da loro creati con "maestria" didattica sorprendente e meravigliosa, da creare stupore ed ammirazione anche nei nostri docenti specializzati. Siete invitati a leggere su questo numero gli interventi degli alunni della classe I Sez.A - Scuola secondaria di I grado.

Convegno di avvio al Progetto "Insieme con la coscienza del futuro"

Proposto dalla docente referente Daniela Aliperti, previo parere favorevole dei Comitati tecnici scientifici delle scuole ed istituti di quest'Istituzione, collegati in rete intrascolastica, abbiamo aderito al Progetto "Insieme con la coscienza del futuro", offerto dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia - Consolato Regionale della Campania - Commissione scuola-lavoro, il cui il primo incontro seminariale si è svolto venerdì 10 maggio 2013 nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio". Il seminario è stato gestito dai due benemeriti Maestri del Lavoro Aldo Bavarese. Console provinciale di Napoli, e Pasquale Cutino, ed ha avuto per argomento le energie rinnovabili. Ospite d'onore è stato il MAESTRO sig. Antonio Ardolino, già emerito capo reparto della MECFOND e poi integerrimo funzionario della FIAT di Cassino, insignito della Stella al Merito del Lavoro dal Presidente della Repubblica e... sorpresa delle sorprese...

Manifestazione finale Torneo Sportivo di Primavera. (immagine 31)

Ogni anno, coadiuvati da esperti dell'Eduform, svolgiamo in primavera un organico e sistematico Progetto di educazione sportiva che coinvolge tutti gli allievi da quelli che frequentano la scuola dell'infanzia, ai fanciulli della scuola primaria ed ai più grandi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Quest'anno con le nostre iniziative autonome siamo riusciti a colmare il vuoto provocato dal mancato svolgimento della VII Edizione del progetto sportivo Giochi della Gioventù organizzati dal CONI-Napoli, per motivi di rinnovamento delle cariche e per la riduzione e tardiva attribuzione dei fondi.

Perché questo campionato; non bastano le attività curricolari di educazione motoria e fisica? Per



17 marzo "Giornata dell'Unità Nazionale, dell'Inno e della Bandiera"

Su invito del Ministro Francesco Profumo a partire dal 17 marzo e per tutta la settimana abbiamo celebrato la "Giornata dell'Unità nazionale della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera". Per una settimana abbiamo tenute esposte le bandiere ed effettuate cerimonie varie. Abbiamo approfondito lo studio dei valori di cittadinanza quale condizione essenziale per realizzare un'efficace e duratura convivenza civile e rafforzare l'identità nazionale, tramite il ricordo e la memoria civica, risvegliando l'orgoglio ed alimentando l'entusiasmo con il quale abbiamo esaltato l'anno scorso il processo storico durante le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. La nostra partecipazione è stata produttiva di



far fronte soprattutto al disorientamento che genera spesso la devianza giovanile abbiamo organizzato e svolto campionati interni di pallavolo, calcetto, percorsi ginnici e basket. Talché i giovani avvertono quotidianamente che l'incertezza della politica e l'indifferenza di questa di fronte alle emergenze sociali, allo stallo della produttività ed alla crisi economica sono alcuni dei più deleteri fattori che ostacolano la crescita dei valori personali, sociali, culturali e universali. E ciò fa aumentare il disagio esistenziale che affligge soprattutto il mondo dei giovani, i quali percepiscono sensibilmente l'indifferenza degli adulti e soprattutto la cecità delle istituzioni di fronte ai loro problemi, già di per sé difficili per l'immaturità evolutiva, opponendo ostacoli che minano la personalità in sviluppo e formazione. Si sentono soli, abbandonati a se stessi, frustrati, disorientati, minacciati ed esposti all'istigazione di meccanismi dissoluti e malviventi, manovrati da individui violenti e senza scrupoli. E' rimasta solo la scuola come l'unico baluardo istituzionale che ha il compito di orientarli decisamente al normale rapporto sociale ed alla regolare dinamica di gruppo, nell'intento di coltivare in loro l'ottimismo e la fiducia nel miglioramento della società, conducendoli sulla strada giusta dove è possibile praticare il bene individuale e sociale, lottando contro il degrado materiale e spirituale che sta devastando tante famiglie con l'incomprensione, intolleranza ed, in moltissimi casi, addirittura con la dissociazione e la disintegrazione del nucleo familiare, da rendere

Ma chi sono i Maestri del Lavoro, ai quali il Presidente della Repubblica conferisce l'onorificenza di fregiarsi con la Stella al merito del lavoro e che i giovani devono eleggere a modello? Sono cittadini italiani, già lavoratori dipendenti, per trenta anni, distinti per singolare merito di perizia, laboriosità e buona condotta morale. Fra gli scopi della loro Associazione enucleiamo l'apprezzata disponibilità ad offrire ai giovani il frutto della loro esperienza, il meglio della loro saggezza, il valore dei loro sani principi etici, assolvendo ad un'infinita serie delle più meravigliose attività di un'apprezzatissima missione umana e sociale orientativa e di accompagnamento, illustrata magistralmente nelle finalità del Progetto che riporto testualmente: "Incentivare negli allievi la scoperta dei propri interessi, attitudini e potenzialità, anche attraverso esperienze pratiche e laboratoriali; diffondere nei ragazzi e negli adolescenti una corretta cultura del lavoro, nell'ambito dei principi costituzionali e dell'educazione alla cittadinanza attiva... trovare occasioni di scambio culturale con altri soggetti sensibili alle problematiche della scuola e del lavoro". Alla luce di questi obiettivi, fin dalle prime battute gli alunni hanno partecipato all'incontro dimostrandosi motivati ed interessati al loro discorso su temi

sterile ogni interazione positiva ed equilibrata di una normale famiglia che si caratterizza come agenzia primaria di socializzazione.

Quindi, la gioventù, già di per sé gracile, viene costretta alle prese con un'esistenza difficile e senza ideali, che provoca malessere da solitudine e depressione, che deteriorano ogni approccio integrale ad un armonico rapporto comunicativo e relazionale, nutrito da sani sentimenti costruttivi e qualifican-



ti di una personalità cosciente della propria identità, dalla quale dipende la capacità di confrontarsi, rispettando ad ogni costo la dignità degli altri. In questo quadro, approntiamo opportunità formative di compensazione e di integrazione a quelle predisposte nelle Indicazioni Nazionali del sistema scolastico nazionale. Noi dell'Istituto Montessori riteniamo che lo sport si rivela uno dei mezzi più potenti per far recuperare l'autostima e la motivazione al successo. Infatti, soddisfa il bisogno di essere accettato ed apprezzato, motivo per cui il giovane mobilita tutte le dimensioni della personalità, libero da ogni pericolo di valutazione scolastica sommativa, cui è sottoposto quando è legato allo svolgimento del programma didattico. Nello sport, inteso come attività extracurricolare, il giovane non mette in gioco solo la sua abilità fisica, ma coinvolge le funzioni del pensare, del concettualizzare, del riflettere e valutare, nonché le capacità di affrontare e risolvere problemi in prospettiva non del voto, ma della riscossione dell'approvazione e della stima. Le attività sportive nel nostro Istituto agevolano, quindi, gli allievi nel senso che in esso trovano il luogo ed il tempo della loro autorealizzazione ed autosocializzazione, coltivano la loro formazione, maturano il carattere, conquistano la libertà e consolidano la propria dignità. Soprattutto si esercitano a "Vivere una vita libera dall'ossessione del tempo". E di ciò si sono resi conto gli spettatori.

VIII Congresso Scientifico "Germana Ragosta". Incontro divulgativo oncologico con i medici dell'Istituto Nazionale G. Pascale di Napoli aperto al pubblico.

Il 15 maggio 2013 nell'auditorium multimediale "Biagio Auricchio", aperto anche al pubblico, si è svolto l'VIII Congresso Scientifico sui tumori. Un incontro annuale divulgativo

sulla prevenzione oncologica con illustri clinici dell'Istituto Nazionale Tumori G. Pascale di Napoli, organizzato dalla pertinace costanza del prof. Aniello Ragosta, padre della dolce ed angelica fanciulla, "Germana", stroncata dall'inesorabile male del secolo, dopo un lungo e doloroso calvario dalla stessa sopportato con la forza di un'autentica eroina che le veniva dalla fede nel Cristo, al quale offriva la sua lunga sofferenza per trarne il bene di tutti gli ammalati, seguendo la Sua volontà. L'evento, come ogni anno, si è realizzato di concerto fra l'Istituto Nazionale Tumori, l'Istituto Montessori e l'Eduform onlus, grazie alla sempre pronta ed incondizionata disponibilità del chiarissimo Prof. R.V. Iaffaioli - Direttore UOC Oncologia Medica Addominale - il quale, con la massima sensibilità e passione di scienziato filantropico, si dedica alla generosa ed eccezionale missione di lottare non solo scientificamente e clinicamente operando, ricercando e studiando i singoli casi, ma anche con la comunicazione e con la divulgazione fra il popolo dell'esito brillante delle ricerche e scoperte della sua meravigliosa équipe e dell'Istituto che si onora di rappresentare. Hanno introdotto i lavori il Prof. Alessandro Scognamiglio - dirigente dell'Istituto "Montessori" -, il Prof. Rosario Vincenzo Iaffaioli - direttore UOC Oncologia Medica Addominale -, Prof. Aniello Ragosta - promotore -.

RELATORI sono stati il prof. R.V. Iaffaioli - Direttore UOC Oncologia Medica addominale -, il quale ha trattato: *Aspetti di prevenzione nelle neoplasie collaterali*; la dr.ssa Maria Pia Minu-

tella, - Spec.sta Ambulatoriale in Igiene e Medicina Preventiva c/o ASL Napoli 1 Centro- la quale ha trattato: *Dieta e stili di vita per la prevenzione*; il dott. Fabrizio Ayala - Dirigente reparto di Dermatologia Oncologica, il quale ha trattato: *Le malattie da troppa luce*; la dott.ssa Francesca Di Rella - Dirigente Senologia Medica -, la quale ha trattato: *Si può prevenire e fare diagnosi precoce di neoplasia mammaria?* Il Dott. Cono Scaffa - Dirigente medico della S.C. di Ginecologia Oncologica - il quale ha trattato, infine, *La prevenzione in ginecologia*.

Al termine di ogni argomento i relatori sono stati calorosamente applauditi in quanto sono stati magistralmente abili a declinare in termini chiaramente accessibili tematiche e problemi di alta cultura oncologica, svelando soprattutto cause e fattori naturali, predisposizioni genetiche e di rischio che favoriscono l'insorgere ed il progresso del tumore fino alle metastasi, sensibilizzando tutti ad impegnarsi in una diligente prevenzione primaria soprattutto con dieta appropriata e stili di vita adeguati. Eccellentemente proficuo è stato il dibattito finale, durante il quale i giovani hanno sottoposto ad una nutrita raffica di domande sulla prevenzione alle quali gli illustri relatori hanno dato risposte calibrate ed illuminate, grazie anche alle dimostrazioni illustrative effettuate con l'ausilio di strumenti tecnologici di alto livello.

Spettacolo di cabaret organizzato dall'Associazione "Arcobaleno" di Somma Vesuviana con la partecipazione dell'Eduform

Questa Dirigenza il 15 maggio 2013 insieme all'Eduform hanno aderito all'iniziativa organizzata nell'ambito nell'ambito del programma degli eventi artistico-culturali dalla dott.ssa Teresa Cerciello, Presidente e rappresentante legale dell'Associazione "Arcobaleno", con sede

in sicurezza i tesori ed i beni culturali, trascurati dalla società del consumismo, ormai disabitata dalla televisione e da internet ad avere incontri diretti con le opere d'arte nelle rassegne, nei musei ed in loco. Evidenziamo che con le mostre presepiali, opportunamente preparate con diligente turnazioni nei complessi monumentali e nelle antiche Chiesa del territorio, la instancabile e contagiate mecenate Presidente, da ben diciotto anni, mobilita e fa affluire numerosi piccoli artisti con i loro sorprendenti ed accattivanti manufatti presepiali e folle di visitatori, soprattutto nel momento cruciale delle cerimonie di premiazione da parte di autorevoli commissioni, costituite da personalità del mondo dell'arte e della cultura. Tutti plaudono agli interessanti eventi posti in essere per sensibilizzare i cittadini, fin dalla più tenera età, ad essere orgogliosi dell'inesauribile tesoro del patrimonio artistico lasciatoci in dote dai nostri avi, ma che negligenza si lascia inflazionare da chi dovrebbe rivalutarlo. Per fortuna di tutti ci sono Associazioni di volontariato come "Arcobaleno" che operano, anche se con difficoltà, il dovuto salvataggio. Siamo felici di riferire che il cabaret è riuscito ad avere uno strepitoso successo e che la raccolta di fondi è andata bene.

Musical di Fine Anno Scolastico dal titolo Napoli... Arte - Storia - Tradizione e Progresso

Tutti gli studenti di quest'Istituzione, dai più piccoli della scuola dell'infanzia ai più grandi degli istituti superiori, la sera del 25 maggio hanno festosamente accolto nell'auditorium multimediale, quali ospiti graditi, genitori e pubblico per dimostrare la profonda gratitudine ai genitori per i sacrifici che compiono nell'allevarli amorevolmente, nell'educarli e farli crescere sani, responsabili, sicuri, buoni e predisposti ad affrontare serenamente il loro futuro destino che desta pre-

forza della loro spontaneità lirica ed artistica, ispirata e coltivata dalla ricchezza dei valori tradizionali della cultura napoletana ed avvalorata dalla conoscenza dei tesori educativi che hanno assimilato dai nostri avi nelle loro continue ricerche del bello, del vero e del giusto, durante le numerose visite guidate nei luoghi più significativi, segnati dalla storia della nostra civiltà partenopea.

Quindi, con una briosa manifestazione hanno dato prova del massimo livello di maturazione raggiunto in autosocializzazione, autostima, autorealizzazione, protagonismo e scelte responsabili. Hanno dimostrato che i successi che realizzano nel profitto e nel comportamento non si limitano esclusivamente all'apprendimento delle attività curricolari, previste dalle Indicazioni nazionali. Essi vanno oltre l'acquisizione quantitativa e qualitativa che caratterizza gli obiettivi fissati dalle stesse Indicazioni, in quanto il nostro Piano dell'Offerta Formativa interviene con numerosi Progetti complementari e integrativi, che potenziano, arricchiscono, superano, qualificano e innovano con vivacità dinamica, creativa ed operativa la didattica esecutiva limitata all'apprendimento dei contenuti disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali. Il MUSICAL si è offerto come uno dei più potenti mezzi educativi e formativi, col quale ogni anno concludiamo proficuamente i lavori, perché rispetta e fa rispettare la dignità, la personalità, la spontaneità, la creatività degli attori protagonisti, mentre fa scoprire talenti, inclinazioni, potenzialità, originalità e difetti da correggere, mentre si costituisce, inoltre, come valvola di scarico che libera dalle rimozioni inconse, che creano stati d'animo depressivi e frustrazioni e le sostituisce con stati d'animo e sentimenti di vitalità, entusiasmo, ottimismo e gioia di vivere, grazie anche alle emozioni create dal nostro complesso vocale-strumentale **Aiuola dei piccoli armonici**, diretto dal maestro compositore e direttore d'orchestra, prof. Aniello Boccaruso, Non è, infine, mancata la sorpre-



c/o Chiostro di S. Maria del Pozzo, in Somma Vesuviana. Hanno messo a disposizione servizi, collaboratori e l'Auditorio Multimediale "Biagio Auricchio" nel quale il duo "Artecata" ha presentato al pubblico un divertente spettacolo artistico di cabaret, finalizzato alla raccolta di fondi per il completamento del restauro della Pala lignea "Madonna con Santi", custodita sull'altare maggiore della Chiesa Collegiata di Somma Vesuviana. A tale proposito, si rende noto che l'Associazione "Arcobaleno" è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato e si distingue per il suo encomiabile impegno di consolidare la vetustà del patrimonio artistico con interventi mirati a sottrarlo dalla minaccia della vulnerabilità del tempo e dall'incuria delle istituzioni. Non riteniamo superfluo evidenziare che, fra le sue iniziative per accrescere l'interesse e diffondere la cultura dell'arte, soprattutto fra le giovani generazioni, l'apprezzata Associazione, grazie allo zelo ed alla passione dell'instancabile Presidente, si prodiga nell'organizzare eventi intesi a stimolare talenti e sollecitare l'impegno alla creatività. Infatti, coinvolgendo le scuole si prodiga nell'alimentare sensibilità ed emozioni, inducendo nei giovani e famiglie interesse e passione nella partecipazione a tutti quei progetti operativi e concreti ritenuti tecnicamente idonei a mettere

occupazioni per la profonda crisi che tormenta soprattutto il nostro Paese. Hanno manifestato ai propri genitori la propria riconoscenza con l'offerta di un MUSICAL ricco di sorprese emozionali, trasformandosi in attori, cantanti, ballerini, cabarettisti, musicisti ed artisti poliedrici in

sa del gradito intervento degli studenti del nostro Istituto alberghiero che hanno "rinfrescato" le aurre della serata.

L'addetto Ufficio Stampa
Roscog

Aa Bb Cc
Dd Ee Ff
Gg Hh

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- **SCUOLA DELL'INFANZIA**
- **SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)**
- **SCUOLA MEDIA**

OPEN LABORATORY
Scuola di umanità e professionalità che si propone come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA
• ATTIVITÀ MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzionemontessori.it - e-mail: montessori@istruzionemontessori.it

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)

E-Mail: eduform@istruzionemontessori.it

Con la partecipazione di

ISTITUTI PARITARI MONTESSORI
Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794
www.istruzionemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzionemontessori.it

OLTRE LA SCUOLA

<p>EDITORE Eduform ONLUS</p> <p>Direttore Responsabile Antonio Auricchio</p>	<p>Addetto Ufficio Stampa Rosario Scognamiglio</p> <p>Resp. Grafica e Impaginazione Eliseo Allocca</p> <p>Impaginazione Nicola Cutolo</p>
--	--

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas - S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32